ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, *Domenica 13 Dicembre 1914* — MATTINO NUM. 344

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I Russi attaccano, i Serbi inseguono, gli Alleati distruggono batterie tedesche

Lo Stato Maggiore tedesco calcola in 150.000, tra caduti e prigionieri, le perdite russe: "Viva animazione nel "Grand Hôtel„ di Lodz...„ - I dintorni di Batum bombardati dai Turchi.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)

La mirabile ritirata russa da Lodz

e il grande sforzo su Cracovia

70.000 tedeschi caduti per l'occupazione della città abbandonata - Il trasporto di 18.000 feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

PIETROGRADO, 11, notte.

Poichè è supremamente importante per i tedeschi che i russi non riescano a raggiungere Cracovia, a separare gli austriaci dall'esercito del Kaiser e ad aprirsi così la via della Slesia, tutte le operazioni da Mlawa ai Carpazi sono qui considerate semplicemente come una fase variata dello sforzo germanico per evitare appunto l'assedio dell'antica capitale polacca.

La pressione tedesca su Varsavia è stata fatta precisamente per sollevare Cracovia dalla pressione russa. Così tutte le operazioni che si svolgono nella Polonia settentrionale assumono una importanza secondaria: i tedeschi, colà, sono impegnati non tanto ad offendere, quanto a difendersi; essi sono ansiosi, non tanto di pigliar Varsavia, quanto d'impedire che i russi prendano Cracovia.

Perciò le maggiori forze sono concentrate nel settore meridionale, sul fronte sud-est di Cracovia, dove il pericolo russo, per gli austro-tedeschi, è grandissimo. Si calcola che gli austriaci abbiano raccolto in quella zona circa 400 mila uomini, e che i tedeschi, a rafforzare queste truppe austriache, già provate dalla sconfitta in Galizia e sui Carpazi, hanno mandato molte loro forze tolte dal Belgio, le quali sono in prima linea.

Gli alleati austro-tedeschi hanno fatto ripetuti tentativi per sfondare la formidabile linea russa, ma a loro volta sono stati attaccati dai russi e hanno subito forti perdite. Il terreno a sud di Cracovia si presta straordinariamente alle iniziative individuali, e in ciò i russi riescono a fare meraviglie. Aggiungete che le truppe russe combattono con la fervida fiducia della sicura vittoria.

Tra la Vistola e il Warta i russi hanno rettificato il loro fronte per trattenere l'avanzata germanica, e ciò ha portato all'abbandono di Lodz; Lodz è una città notevole, ma di scarsa importanza strategica. Invece lo sforzo fatto dai tedeschi per occuparla, mentre tutto attorno alla città abbandonata i russi combattevano strenuamente, si fa salire a 70,000 uomini.

Il lavoro fatto dai russi per ritirarsi in perfetto ordine ed organizzare tutti i servizi ospitalieri, è stato davvero mirabile. Bisogna pensare, infatti, che Lodz fu il centro di una battaglia durata circa quattro giorni, e 18,000 feriti dovettero essere rimossi in meno di 48 ore. Naturalmente, le truppe e il materiale da guerra furono trasportati fuori della città prima di ogni altra cosa, ma con tutto ciò, a dispetto dei mezzi limitati e della ristrettezza di tempo, i russi compierono l'impresa trionfalmente; e quando tutti, tutti i feriti furono trasportati a Varsavia, le ultime truppe combattenti lasciarono la città.

Dopo l'evacuazione di Lodz, i russi hanno ripreso il sopravvento sui tedeschi sul veramente importante fronte del fiume Bzura, lungo il quale i germanici, che ivi dispongono soprattutto di forze della Landwehr e della Landsturm hanno fatto vani ripetuti attacchi.

Ora, la linea russa è fortissima, su posizioni ottimamente fortificate, tale da sbarrare sicuramente la via su Varsavia. Tant'è vero che, dopo numerosi attacchi falliti, i tedeschi appaiono ora rilassati: i russi trattengono poderosamente le forze nemiche.

Le migliori notizie giungono dai Balcani. Dopo la occupazione di Belgrado, gli austriaci mandarono due Divisioni dalla Serbia in Galizia, ritenendo che la Serbia fosse ormai stremata, e che ormai l'avanzata nel cuore del piccolo eroico Regno sarebbe stata agevole. Senonchè i serbi ricevettero nel frattempo nuove munizioni, si riordinarono e ripresero l'offensiva, vittoriosamente. La vittoria serba è stata davvero grande; le sue conseguenze potranno essere notevoli. L'avanzata austriaca in Serbia aveva fatto vacillare la Bulgaria a favore della Triplice Alleanza, ma ora la vittoria serba consente la ripresa del lavorio diplomatico a Sofia, da parte della Triplice Intesa, allo scopo di regolare le divergenze tra gli Stati balcanici. Il principe Gregorio Trubetskoy, inviato speciale della Russia in Serbia, è appunto arrivato a Nisch, e la sua missione ha ora maggiori probabilità di riuscita.

Dal Caucaso nessuna novità importante: continua la ritirata turca su Erzerum.

Vice G. P.

Le perdite russe

secondo un comunicato tedesco

Berlino, 12.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data 12 dicembre:

Lo sgombero di Lodz da parte dei russi è stato eseguito segretamente di nottetempo e per conseguenza senza combattimento e da principio senza essere notato. Esso non è stato tuttavia che il risultato dei precedenti combattimenti che erano durati 3 giorni. In questi i russi hanno avuto perdite assolutamente enormi specialmente per opera delle nostre artiglierie pesanti. Le trincee russe abbandonate erano letteralmente piene di morti russi. Sinora in tutti i combattimenti dell'esercito dell'est, nemmeno a Tannenberg, le nostre truppe hanno mai dovuto passare su tanti cadaveri russi come durante i combattimenti attorno a Lodz, Lowicz e fra Pabianice e la Vistola. Sebbene noi fossimo gli attaccanti, le nostre perdite sono state molto minori di quelle dei russi, particolarmente in loro confronto abbiamo avuto relativamente pochissimi morti. Quando furono note le perdite presso Lodz risultò che il nostro 25.o Corpo della riserva non aveva perduto che 120 uomini, cifra notevolmente bassa in confronto con le perdite del nemico. E' caratteristico che su un'altura situata a sud di Lutumierz, all'ovest di Lodz, non meno di 883 morti russi sono stati trovati e sepolti. Le perdite complessive russe, che si possono anche valutare in modo abbastanza sicuro come nelle battaglie precedenti, nei combattimenti della Polonia, ammontano ad almeno 150.000 uomini compresi 80.000 prigionieri da noi fatti, i quali furono poi mandati in Germania per ferrovia.

La città di Lodz ha pochissimo sofferto dei recenti combattimenti sostenuti per la sua conquista. Alcuni sobborghi e impianti di officine, al di fuori del distretto della città, sono parzialmente danneggiati, ma l'interno della città è quasi completamente intatto. Il Grand Hôtel nel quale regna viva animazione è intatto. I trams elettrici circolano indisturbati come in tempo di pace.

L'offensiva russa

riannunciata da Parigi

PARIGI, 12, notte.

Il comunicato delle 15 contiene quanto segue sulla guerra in Russia:

Nella regione di Mlawa violenti attacchi tedeschi sono stati respinti. I russi hanno ripreso l'offensiva contro le colonne nemiche che si ritirano in disordine. Nella regione a nord di Lowicz attacchi accaniti dei tedeschi sono stati anch'essi ovunque respinti con grosse perdite per i tedeschi. Nella regione a sud di Cracovia l'offensiva russa è felicemente continuata malgrado un'ostinata resistenza.

Il comunicato tedesco

Cavalleria russa respinta

e sviluppo di operazioni

BERLINO, 12, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data di stamane:

Alla frontiera della Prussia orientale la nostra cavalleria ha respinto quella russa facendo 350 prigionieri. A sud della Vistola nella Polonia meridionale le nostre operazioni continuano a svilupparsi. Nella Polonia meridionale attacchi russi sono stati respinti dalle truppe austro-ungariche e dalle nostre truppe. — Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito.

Le giornate della sconfitta austriaca in Serbia

L'inseguimento continua - Una distesa di cadaveri

Nisch, 9.

Un comunicato ufficiale, ritardato, dice:

Nella notte dal 5 al 6 dicembre le truppe serbe dell'esercito di Oujitza hanno inflitto una disfatta al nemico ed hanno iniziato l'inseguimento energicamente. Fin dall'alba del 6 il nemico su tutto il fronte operò una precipitosa ritirata di tutte le sue truppe. Sul fronte nord-ovest il 6 la nostra ala sinistra continuò ad inseguire il nemico che si ritirava in disordine verso Valjevo. Il centro serbo che in quel giorno aveva impegnato accaniti combattimenti contro il nemico, riuscì nella notte dal 5 al 6 a spezzare la resistenza di questo e a costringerlo alla ritirata. L'ala destra serba alla stessa data sostenne accaniti combattimenti, nei quali riportò il successo. La ritirata degli austro-ungarici dinanzi all'ala destra ed al centro serbo venne operata nel massimo disordine e fra il più grande panico. La resistenza del nemico è quasi completamente spezzata. Nelle varie parti del fronte nord-ovest l'esercito austro-ungarico abbandonò i cannoni, il bagaglio e il treno. Intere unità si arrendono coi loro ufficiali. Nella giornata del 6 i serbi hanno fatto prigionieri 21 ufficiali e 3853 soldati con una musica reggimentale ed hanno preso [illegible] mitragliatrici, sei obici da montagna, sette affusti di obici da montagna, di cui il nemico aveva fatto saltare i pezzi, 60 cavalli, un'ambulanza, molti fucili e materiale da guerra. Sul fronte settentrionale non si segnala nulla d'importante.

Un altro comunicato ufficiale dice:

«Il 9 corrente sui fronti ovest e nord-ovest le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico nella direzione di Mokra-Gora, Suvaja, Bachta, Rogarchitza, Kamenitza, Kotselyeva e Oub. Il nemico ha tentato in talune località di mantenere qualche distaccamento, ma dinanzi alla nostra fulminea avanzata i suoi tentativi sono stati infranti. Sul fronte nord in direzione di Belgrado e di Mlandenovatz il nemico ha attaccato le nostre posizioni al nord di Kosmaj e al nord di Mlandenovatz e di Otueloue. Tali attacchi furono condotti in modo energico, ma vennero tutti respinti dai nostri, che inflissero gravi perdite al nemico. Questi lasciò sul campo di battaglia circa 2300 cadaveri, senza contare quelli da [illegible] sotterrati. Tra i cadaveri se ne trovarono molti di ufficiali superiori e subalterni che il nemico non ebbe tempo di seppellire. Sugli altri fronti del nord non vi è nulla da segnalare. Nella giornata del 9 abbiamo fatto prigionieri complessivamente 35 ufficiali, tre medici, 4200 soldati, una banda musicale e ci siamo impadroniti di quattro mitragliatrici e di una grande quantità di carrette.

L'offensiva

oltre il Kolubara

Nisch, 12.

Il comunicato ufficiale del Quartiere Generale, reca:

Gli eserciti serbi che avevano raggiunto il fiume Kolubara hanno attraversato questo fiume tra Valievo, di cui essi si sono impadroniti, e il confluente del fiume Lyig.

Al nord essi hanno occupato Lazarevatz. Il numero dei prigionieri che essi hanno fatto durante gli ultimi combattimenti si eleva a 18 mila.

Felicitazioni francesi alla Serbia

Parigi, 12, sera.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha telegrafato al Principe reggente di Serbia le felicitazioni per la brillante vittoria riportata dall'esercito serbo e per gli esempi di patriottismo dati dalla valorosa nazione serba.

I dintorni di Batum bombardati

dalla flotta turca

COSTANTINOPOLI, 12.

Un comunicato ufficiale dice:

«La flotta turca bombardò ieri i dintorni di Batum, rispondendo così alle affermazioni russe che il Mar Nero fosse stato sbarazzato e che le navi ottomane «Javouz» e «Midilli» fossero state messe fuori di combattimento.

«Nel fortunato combattimento di Quri, annunciato ieri, i Russi ebbero cento morti e parecchi feriti».

Nessuna novità nel Caucaso

PIETROGRADO, 12.

Il Comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «Nessuna azione importante è segnalata il 10 dicembre sull'insieme del [illegible]

In Francia e nel Belgio

Parecchie batterie tedesche

demolite dai francesi

BORDEAUX, 12

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

Il nemico ha terminato di sgombrare la riva est del canale dell'Yser. Al nord della casa del «passeur» noi occupiamo questa riva.

Nella regione di Arras combattimenti di artiglieria.

Nella regione di Nampcel le nostre batterie hanno ridotto al silenzio le batterie nemiche.

Nella regione dell'Aisne la nostra artiglieria pesante ha fatto tacere le batterie da campagna dei Tedeschi. Una delle batterie di obici tedesche è stata completamente distrutta al nord-est di Vailly.

Nella regione di Perthes e in quella del bosco della Grurie combattimenti d'artiglieria e alcuni combattimenti di fanteria che si sono svolti con nostro vantaggio.

Sulle alture della Mosa l'artiglieria tedesca è stata poco attiva. Al contrario la nostra ha demolito a Deux Nouds (ad ovest di Vigneulles-Les-Hattonchatel) due batterie nemiche, una di grosso calibro e l'altra destinata al tiro contro gli areoplani. Nella stessa regione noi abbiamo fatto saltare un blockhaus e distrutto parecchie trincee.

Tra la Mosa e la Mosella nulla da segnalare.

Nei Vosgi combattimenti di artiglieria. Nella regione di Senones abbiamo consolidato le posizioni guadagnate la vigilia.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nessun incidente notevole da segnalare.

Il comunicato tedesco

Attacchi respinti e bombardamenti

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data di stamane:

Nella Fiandra i francesi hanno attaccato ieri nella regione di Langemark. Essi sono stati respinti ed hanno perduto circa [illegible] morti e [illegible] prigionieri. La nostra artiglieria ha bombardato la stazione di Ypres per impedire movimenti delle truppe nemiche. Nella regione di Souain e di Perthes i francesi hanno attaccato di nuovo senza alcun successo. Nella foresta delle Argonne i francesi hanno tentato, dopo una attitudine assolutamente passiva durante parecchie settimane, qualche spinta in avanti, ma sono stati ovunque facilmente respinti. Invece le truppe tedesche si sono impadronite di un nuovo punto di appoggio facendo esplodere una mina. Il nemico ha avuto forti perdite in uccisi e in feriti. Inoltre, abbiamo fatto 200 prigionieri. Presso Hapremont e a sud-est di S. Mihiel parecchi violenti attacchi francesi sono stati respinti, come anche nella cresta dei Vosgi e nella regione ad ovest di S. Marie aux Mines.

Lo scoppio d'uno Zeppelin

colpito dalle mitragliatrici francesi?

L'esodo dalla regione di Nieuport

Bordeaux, 12, sera.

I giornali pubblicano la seguente notizia:

« Uno *Zeppelin* era riuscito ad attraversare le linee francesi dirigendosi su Calais. Due areoplani francesi blindati e armati di mitragliatrici lo inseguirono e aprirono il fuoco contro di esso. Il dirigibile rispose ma ben presto le mitragliatrici francesi riuscirono a colpire il dirigibile tedesco costringendolo a cadere. Toccando il suolo una formidabile esplosione si produsse. La forza dell'esplosione fu terribile e si pensa con raccapriccio quali danni avrebbe potuto produrre se gli esplosivi fossero stati lanciati sulla località designata ».

La notizia non è confermata ufficialmente.

Mandano da Douvres: « Il vapore del Governo belga *Città di Anversa* ha sbarcato 120 rifugiati provenienti dalla regione di Ost-Dunkerque bombardata dall'artiglieria tedesca che si trovava a Nieuport. Le case di questa regione sono state demolite, una dopo l'altra, dai proiettili e la popolazione civile ha dovuto essere trasportata altrove. A parecchie riprese i grossi cannoni delle navi da guerra sono stati distintamente sentiti durante gli ultimi giorni in diversi punti della costa orientale di Kent. Si apprende da fonte sicura che 25.000 cavalieri tedeschi sono passati a Herbesthal diretti nella [illegible]

La STAMPA in Egitto

L'Egitto e la Libia

(Dal nostro inviato speciale)

CAIRO, dicembre.

Gli avvenimenti di Egitto hanno per l'Italia importanza particolare, per una duplice ragione: perchè l'Egitto contiene il Canale di Suez, perchè l'Egitto confina colla Libia. E' quindi assolutamente indispensabile seguire con occhio molto attento ciò che avviene sul Delta del Nilo.

Un primo gruppo di rapporti discende dal fatto che l'Egitto e la Cirenaica sono passibili di ostilità da un nemico comune: il Senussismo. Gli Inglesi si sono sempre ispirati, per quel che riguarda il Gran Senusso, alla teoria del sacro egoismo. Su questo punto è vano farsi illusioni, e dannoso tentare di nascondere la verità. Durante tutta la guerra di Libia, gli Inglesi hanno applicato al Senusso la neutralità del Trattato dell'Aja, che non vieta il transito delle vettovaglie, delle armi e delle munizioni. Se si vuole essere imparziali ed obbiettivi, è necessario riconoscere che gli Inglesi, non vietando al Senusso quel transito che noi non abbiamo vietato all'Austria e alla Germania (fin quando non abbiamo ragioni e interessi nostri per mutare linea di condotta), provvidero al proprio interesse particolare. Dopo tutto, quali ragioni aveva l'Inghilterra *allora* a crearsi un nemico temibile alle frontiere e a sollevare malcontento fra i nazionalisti dell'Egitto, per aiutarci con un atto di lealtà, per quale [illegible] collaborazione? [illegible] che traversavamo quel [illegible] in cui l'Inghilterra, credendoci [illegible] filo doppio colla Triplice, e *longa manus* della Germania nel Mediterraneo, non secondava certo l'azione nostra per il Dodecanneso o per la concessione di Adalia. L'Inghilterra insomma, per non prendersi [illegible] a pelare, ci lasciava soli a sbrigare la questione del contrabbando col Senusso. E il Senusso non sarà stato insensibile a questo suo [illegible] trattamento, e non avrà mancato di manifestare all'Inghilterra sommessa [illegible] e imperitura riconoscenza.

Si sa quanto incerta è la riconoscenza politica. Pare che quella del Gran Senusso per la potenza vicina già sia tramontata. Gli Inglesi, da quanto ho osservato, tengono molto a far credere che i rapporti col misterioso marabuto di Kufra perdurano inalterati, eccellenti. Per dargli un'ultima prova di benevolenza non gli hanno spedito Suliman el Baruni, l'organizzatore della resistenza anti italiana nel Gebel di Tripolitania, l'uomo di fiducia del Comitato Unione e Progresso, arrivato in Egitto da Costantinopoli verso la metà di ottobre, preannunciato da un telegramma dell'Ambasciata inglese di Costantinopoli, che lo segnalava alle autorità britanniche come un pericoloso emissario della Turchia incaricato di sollevare gli Arabi di Egitto? Gli Inglesi credettero di fare un colpo di genio inviando al Senusso questo nostro nemico, calcolando che tutta l'attività che avrebbe spiegata contro la Cirenaica e la Tripolitania sarebbe stata deviata dall'Egitto.

Ma pare che tutto ciò abbia servito a poco. Nonostante le denegazioni inglesi, sembra che il Senusso sia attualmente sottoposto ad influenze nuove, che tendono a volgerlo contro l'Egitto. Se sono stato bene informato, recentemente una aggressione di Senussi contro Egiziani è avvenuta al Faium, un oasi a sud del Delta, sulla via di Giarabub e di Kufra: coi Senussi erano degli ufficiali bianchi che parlavano una lingua che non era l'inglese. Che degli ufficiali ed emissari tedeschi siano attualmente presso il Senusso è stato annunziato da varie parti. Qualche tempo addietro si ebbe di questa voce una riprova eloquente: arrivarono a Bengasi dall'interno alcuni Arabi con delle pezze d'oro di 20 marchi, assolutamente inusitate nel Continente africano. Se presso il Senusso vi sono degli agenti tedeschi, è poco probabile che essi predichino la guerra agli Italiani e la benevolenza agli Inglesi. Il fattore religioso, d'altra parte, che nell'animo insieme mistico e fanatico del Senusso ha influenza dominante, agisce oggi contro l'Inghilterra e a favore della Turchia. La guerra santa solennemente proclamata dal Califfo contro l'Intesa non può lasciare indifferente e neutrale il Senusso.

Per queste ragioni è adunque da attendersi, oltre all'attacco turco al Canale, anche uno spiegamento di ostilità senussite contro l'Egitto. L'Egitto verrebbe così preso fra due fuochi: tentativo regolare di avanzata militare da est, *raids* beduini da ovest. Questi attacchi, date soprattutto le distanze, la mancanza di cannoni e di organizzazione, avrebbero scarsa portata militare, ma potrebbero avere una grande importanza politica, recando nuovi elementi di ribellione a contatto della popolazione araba d'Egitto, e scotendo il prestigio dell'Inghilterra.

Per ciò che ci riguarda, è certo che queste ostilità agiranno come una diversione nella Cirenaica, e, se non faranno cessare, certo ridurranno di intensità gli attacchi senussiti contro i nostri presidii. Ma avremmo torto a dare eccessiva importanza a questo improvviso miglioramento della situazione, e a tentare di costituire sopra di esso una nuova organizzazione di rapporti politici col Senusso, o, peggio, di preparare un energico movimento militare offensivo contro le sue forze. Il Senusso non sarà meno nemico nostro, se anche diventa nemico dell'Inghilterra. L'alimento della sua resistenza gli è sempre venuto dalla Turchia e dall'Egitto. Da questi due centri dobbiamo tagliarlo fuori, per sottometterlo. Ma l'ora che volge è così seria, che c'è da pensare ad altro che a liquidare il Senusso. Se la situazione nostra in Cirenaica per la distrazione delle forze ostili migliorerà, avremo ragione di essere lieti, ma dovremmo agire come se peggiorasse: cioè ritrarci dai presidii lontani.

In questo momento è quasi benefico il movimento di rivolta che ci costringe alla guerriglia in Cirenaica e che resuscita improvviso in Tripolitania consigliando l'abbandono della zona interna. Oggi noi dobbiamo mantenere la sovranità politica della Colonia (senza gli oppositori dell'impresa libica che se noi non avessimo conquistato quelle provincie prima della guerra europea, oggi esse sarebbero divise fra Inghilterra e Francia) ma annettere ad essa un minimo valore pratico. Per fortuna questa linea di condotta ci è consentita dal fatto che Cirenaica e Tripolitania, colonie di recente acquisto, non sono ancora state valorizzate con incorporazioni di lavoro e di capitale. Ritraendoci sulla costa, mentre la tempesta si scatena, non vi lasciamo quasi nulla da distruggere alla furia mussulmana. V'è da essere quasi lieti che la Libia non sia [illegible] nè l'Eritrea nè la Tunisia o l'Algeria, e quindi non rappresenti un bene da difendere più che [illegible]mente. Noi conserviamo perciò — oltre i titoli politici indistruttibili di possesso della Colonia — tutta la libertà d'azione sul Continente, quasi come se la Colonia fosse d'altri. Per questo lato adunque, quando i nostri presidii siano ritirati sulla costa, o ridotti a punti facilmente difendibili o abbandonabili, io ritengo savia politica sospendere agli occhi nostri e degli altri Potenze il valore della Libia. In altre parole, la guerra europea, che ha [illegible] tante moratorie, deve a noi Italiani far proclamare la moratoria libica. Perchè possiamo, dobbiamo evitare che la Libia rappresenti un punto vulnerabile, un [illegible] della nostra politica.

Le conseguenze che discenderanno da una simile valutazione politica e diplomatica della Libia nell'imminente partita sono molto importanti. L'attacco dei Turchi all'Egitto perde per noi molta della sua minaccia. Se paresse agli Inglesi che il Canale meriti il concorso della difesa italiana per la guarentigia della Libia, noi potremo rispondere che la Libia ha poco da temere anche da un'invasione turca in Egitto: perderanno molto l'Inghilterra per l'Egitto, la Francia per l'Algeria e la Tunisia, entrambe per il Canale di Suez (consistenza patrimoniale del Canale) ma l'Italia avrà minimo danno in Libia. Guerra c'era e guerra ci sarà: l'abbandono provvisorio dei presidii interni sarà avvenuto da tempo, per ragioni indipendenti dalla vicenda della invasione turca; al di fuori dei presidii e di qualche breve tronco di ferrovia, pel momento nulla abbiamo da perdere e nulla da temere in Libia. Per la Libia, quindi, nessun interesse nostro ci costringe a intervenire sul Canale al fianco dell'Inghilterra per resistere alla minaccia turca. L'interesse della difesa del Canale è, per ciò che riguarda il Nord dell'Africa, anglo-francese nella quasi totalità.

Viceversa, supponiamo un istante che la Turchia riesca nel suo gigantesco sforzo, sfondi il Canale, invada l'Egitto, e minacci alle frontiere la Libia. Se noi avremo attuata la valutazione pratica della Libia che io propongo, e che già le circostanze ci costringono ad adottare, ebbene noi potremo lasciare che la Turchia minacci la Colonia a suo gradimento. Il possesso definitivo della Libia come del Nord dell'Africa apparterrà ai vincitori della guerra europea: di questo possiamo essere sicuri. Così non subiremo il ricatto della Libia. Così non avverrà che la Germania ci inibisca l'intervento nella guerra europea tenendoci sospesa sul capo la spada libica, minacciandoci l'invasione immediata del nostro possedimento dall'Egitto conquistato dai suoi alleati, se noi ci schiereremo al fianco dei suoi nemici. La libertà nostra d'azione in Europa sarà piena e assoluta, in tutti i sensi, salvaguardata da qualsiasi non desiderabile pressione così dell'Inghilterra come della Germania, se, fino alla fine della guerra, noi considereremo la Libia come un valore dato a riporto, come un diritto ridotto temporaneamente alla nuda proprietà.

L'altro interesse nostro, molto grave, che è involto e veramente minacciato dall'azione turca nell'Egitto è l'uso del Canale. Il Canale, come tutti sanno, è internazionalizzato, e quindi dovrebbe essere immune da attacchi guerreschi. Ma in questi giorni di violenza in cui tutte le creazioni del diritto e della giustizia crollano, in cui solo la bruta forza impera, è ridicolo attendersi da un regito diplomatico la difesa del nostro diritto. E così devono essere accolte, con un sorriso le reiterate dichiarazioni della Turchia, che l'uso del Canale ci sarà conservato: dichiarazioni che sarebbero offensive se non fossero divertenti. Ha stracciato l'Inghilterra le guarentigie internazionali del Canale di Suez, impossessandosi di una ventina di vapori austro-tedeschi che vi si erano fermati e vi avevano cercato rifugio allo scoppiar della guerra. Dal modo con cui le difese terrestri del Canale sono organizzate, e che io ho descritto in una lettera precedente, è da attendersi che alla prima apparizione dei Turchi con artiglierie nel Canale (ciò che avverrà *fra* quattro, sei settimane, se non prima) il Canale sarà praticamente chiuso alla navigazione pacifica. In quel giorno chi soffrirà un colpo di gran lunga più grave saranno gli Inglesi, lagnati nelle loro comunicazioni marittime coll'India e coll'Australia. Ma anche noi riceveremo un danno non indifferente, perchè dovremo riprendere la via di Vasco da Gama per comunicare con l'Eritrea e la Somalia. Come ci converrà sanzionare e difendere il nostro diritto di comunicare con le nostre Colonie dell'Africa non mediterranea? Potrà essere questo il motivo del nostro intervento nel Canale al fianco dell'Inghilterra? E' ciò che vedremo nella prossima lettera.

GIUSEPPE BEVIONE.

La Camera con una grande manifestazione patriottica

delibera di prendere le vacanze fino al 18 febbraio

Tre discorsi: tre gridi di "Viva l'Italia!„

Le dichiarazioni di Sonnino sull'incidente di Hodeida

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA„)

Roma, 12, sera.

La seduta comincia alle 14.5. Presidenza del vice-Presidente Cappelli.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili le elezioni di Palermo I, Giuseppe Di Stefano, e di Valle della Lucania, Roberto Talamo. Dichiara convalidate le elezioni medesime.

Un muraglione che cade spesso

VISOCCHI, sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, all'on. Medici dichiara che il progetto dei lavori di costruzione del muraglione lungo la sponda sinistra del Tevere, sollecitato dall'onorevole interrogante, è quasi ultimato e se ne disporrà subito l'istruttoria tecnica, interpellando il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sull'importante questione della scelta del sistema di fondazione del muraglione eseguibile, come è noto, o con palificate in legno, o mediante l'affondamento dei cassoni ad aria compressa. Debbo osservare che tali lavori non presentano carattere di assoluta urgenza; ma si esaminerà la possibilità di far fronte con le attuali disponibilità alla spesa occorrente, abbastanza rilevante, specie con l'adozione del sistema delle fondazioni ad aria compressa (circa 4 milioni). In ogni modo per combattere la disoccupazione, fortunatamente assai meno grave a Roma che altrove, potrà fra breve disporsi l'appalto di altri lavori di sistemazione del Tevere, di gran lunga più urgenti, quello cioè per la costruzione di un tratto intermedio del collettore. (Approvazioni).

L'occupazione francese di un'oasi tripolina

MOSCA GAETANO, sottosegretario alle Colonie, rispondendo all'on. Lucifero circa l'occupazione di un'oasi della Tripolitania, premette che le tre oasi di Ghat, Barakat e Feuat sono a cinque chilometri l'una dall'altra. La carta annessa alla Convenzione anglo-francese del 21 marzo 1899 lambisce Ghat, che è la principale, includendo questa località in territorio tripolino, ma sopra una carta con la scala a quattro milioni non si può capire esattamente se una linea passa a 5 chilometri avanti o indietro di un dato sito. Il Governo francese nel maggio 1913 sosteneva che Barakat era nella sua zona di influenza. Il Governo italiano credette invece che essa facesse parte integrante dell'oasi di Ghat della quale è un'appendice. Ad ogni modo si restò d'accordo nella subordinata condizione che nessuno la occupasse fino alla delimitazione della frontiera. Due delegati, uno italiano, l'altro francese, si riunirono nel luglio scorso a Roma per stabilire il modo di procedere all'accennata delimitazione della frontiera. Senonchè, scoppiata la guerra, si rimise a miglior tempo l'invio di una Commissione per la delimitazione.

Intanto il 12 agosto scorso una colonna italiana, al comando del maggiore Giannini, occupava Ghat. Il maggiore Giannini telegrafava qualche giorno appresso che un drappello di meharisti francesi occupava Barakat e che la bandiera francese sventolava sul minareto della frontiera. Fatti immediatamente gli opportuni passi a Parigi, il Ministero degli Affari Esteri francese assicurava che quei fatti dovevano essere avvenuti prima che fossero giunte le necessarie istruzioni al governatore dell'Algeria. Nuove e precise assicurazioni in proposito si ebbero il 30 dello scorso ottobre, e difatti il maggiore Giannini informava che il 1.o novembre l'oasi di Barakat veniva sgombrata, essendosi il presidio francese ritirato a Gianet e che la bandiera era stata dagli stessi francesi tolta dal minareto. Questa notizia ci veniva trasmessa dal governatore di Tripoli il 20 novembre scorso. Resta dunque inteso che nè l'Italia, nè la Francia occuperanno Barakat fino alla delimitazione dei confini, che verrà fatta appena possibile. (Approvazioni).

BORSARELLI, sottosegretario agli Affari Esteri si associa a queste dichiarazioni.

LUCIFERO è soddisfatto. Raccomanda però che il Governo continui a vigilare attentamente contro eventuali alterazioni di confini, tanto più che anche zone di limitata estensione possono avere una notevole importanza commerciale e politica. (Approvazioni).

Agenti di Polizia austriaci in Italia

BORSARELLI, sottosegretario agli Affari Esteri, rispondendo all'on. Cabrini dichiara che il nostro Console a Innsbruck non ha menomamente agevolato la venuta in Italia di un Commissario di polizia austriaca per compiere indagini sui trentini qui residenti. Il detto Console non deve del resto rilasciare alcun permesso a sudditi esteri che vogliano recarsi in Italia. Recentemente si è prescritta l'apposizione del visto ai passaporti esteri. Ora risulta che nessun visto fu da quel Console apposto a passaporti intestati ai funzionari della polizia austriaca, ben conosciuti, che esercitano le loro funzioni nel Trentino. Se dunque, come è probabile, l'Autorità austriaca ha provveduto a far sorvegliare i propri sudditi che hanno varcato la frontiera italiana, lo ha fatto per mezzo di funzionari che erano sconosciuti al nostro Consolato.

CELESIA, sottosegretario agli Interni, aggiunge che il Governo non ha tralasciato e non tralascia di esercitare la maggiore sorveglianza.

CABRINI afferma che molti agenti segreti della polizia austriaca sono venuti nel territorio del Regno, specialmente in quelle regioni dove hanno riparato parecchi fra i più eletti figli del Trentino. Prende atto delle dichiarazioni del Governo che interpreta come promessa formale di un'azione rigida ed inflessibile, volta ad impedire qualsiasi molestia in danno dei trentini, i quali debbono essere accolti nell'Italia con lo stesso animo e con lo stesso cuore con cui erano accolti dal piccolo Piemonte gli emigranti delle altre regioni d'Italia soggette allo straniero. (Vive approvazioni; applausi a Sinistra).

Un plico nell'aula

Mentre termina lo svolgimento delle interrogazioni e si sta per iniziare la discussione del primo disegno di legge posto all'ordine del giorno, dalla tribuna della Presidenza viene lanciato un plico, che va a cadere vicino alla scaletta di Estrema, e propriamente ai piedi dell'on. Delle Piane e del sottosegretario di Stato on. Rosadi. Un usciere lo raccoglie e lo consegna alla Questura della Camera. Il lanciatore, subito trattenuto dall'usciere, è accompagnato in Questura, ove è sottoposto ad interrogatorio. Egli dichiara di chiamarsi Carlo Lessi: nel plico domandava lavoro al Governo per una sua Cooperativa.

Sulla cedibilità degli stipendi

Assume la presidenza l'on. Marcora e si inizia la discussione del disegno di legge sulla

Cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato.

RIFINI si compiace di questa proposta, che sottrae all'usura la classe benemerita degli impiegati e operai dello Stato.

CARCANO, ministro del Tesoro, nota che il riscontro della Corte dei Conti è esercitato sulle operazioni della Cassa depositi e prestiti mediante un'apposita delegazione della Corte stessa.

Raccomanda all'approvazione della Camera questo disegno di legge, che sarà di grandissimo beneficio agli impiegati ed operai dello Stato (benissimo).

SANDRINI vorrebbe che i benefici di questa legge fossero estesi agli impiegati di altre pubbliche amministrazioni. Se questo è il pensiero del Governo, vorrebbe che nella legge si includesse una disposizione positiva in tale senso.

CARCANO, ministro del Tesoro, ammette che il voto espresso dall'on. Sandrini meriti di essere preso in considerazione; ma osserva che non è possibile attuarlo in occasione del presente disegno di legge.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Per le opere di irrigazione

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione.*

SAMOGGIA, segnalando la grande importanza che ha e dovrà avere la irrigazione in Italia, afferma la necessità di eseguire le maggiori opere irrigatorie interessanti specialmente il Mezzogiorno. A tal uopo occorre anche formare uno speciale corpo di genio rurale, cui dovrebbero demandarsi e le opere irrigatorie medie e minori e le analoghe per sistemazioni montane, fognature, imbrigliamenti, ecc.

GRASSI nota che il disegno di legge tende a facilitare le opere di irrigazione, specialmente nelle provincie meridionali e soprattutto nelle Puglie. Teme però che non si sia tenuto conto sufficientemente delle condizioni speciali in cui si trovano sotto questo rispetto le Puglie e che gli stanziamenti proposti siano insufficienti. Darà tuttavia voto favorevole al disegno di legge, nella fiducia che altri provvedimenti seguiranno presto a quello ora in discussione. (*Benissimo*).

CAVASOLA, ministro d'Agricoltura, riconosce con l'on. Samoggia la necessità di una istruzione professionale atta a preparare anche in Italia un personale particolarmente competente per la esecuzione delle opere di irrigazione. Per questo scopo ha ottenuto dal Ministero dell'Istruzione l'istituzione di una speciale Sezione di ingegneria idraulica presso la Scuola degli ingegneri di Pisa. Per quanto ha tratto alla esecuzione della presente legge, cercherà di ridurre le attribuzioni di revisione e di collaudo del genio civile. Riconosce pure la necessità di facilitare in particolar modo l'esecuzione delle opere di irrigazione che interessano il Mezzogiorno e la Sardegna, ai quali sempre è volta l'opera sua di ministro.

A questo scopo tende anche il presente disegno di legge, il quale assicura il sussidio dello Stato alla piccola irrigazione, mediante attribuzione del suo contributo ai privati, indipendentemente anche da qualunque iniziativa degli enti locali. Accetta l'ordine del giorno dell'on. Samoggia come semplice raccomandazione.

All'on. Grassi fa notare che il sussidio dello Stato è concesso anche per l'utilizzazione di acque sotterranee, come avviene nelle Puglie. Credo sufficienti gli stanziamenti proposti. Che se l'esperienza, come egli stesso si augura, dimostrerà il contrario, certamente Governo e Parlamento non rifiuteranno maggiori fondi per uno scopo tanto utile. Crederebbe eccessivo il dichiarare, come si è proposto, di pubblica utilità le opere di irrigazione compiute dai privati nel loro interesse.

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Pel personale dell'Amministrazione delle Tasse

Si procede alla discussione del disegno di legge: *Provvedimenti pel personale dipendente dall'Amministrazione delle tasse sugli affari.*

DANEO, ministro delle Finanze, annuncia un nuovo testo concordato.

BREZZI si compiace della presentazione di questo disegno di legge, che provvede a migliorare le condizioni di un personale veramente operoso e benemerito e ringrazia l'onorevole Ministro d'aver compiuto questo atto di giustizia anche in un'ora difficile per la finanza italiana.

GASPAROTTO, pur plaudendo anch'egli al disegno di legge in discussione, raccomanda che non si interrompano gli studi per la sistemazione di questo personale.

PESCETTI ricorda le precedenti generali dichiarazioni fatte dal Governo, che i promessi aumenti di retribuzione a questo personale avrebbero avuto effetto dal 1. luglio scorso. Lamenta che a questa promessa si sia venuti meno col testo in discussione.

FACTA è lieto di vedere giungere alla discussione questo disegno di legge, che provvede a migliorare le condizioni del benemerito personale ausiliario delle tasse sugli affari. Confida che il Governo vorrà accettare la proposta dell'on. Pescetti, di retrotrarre al 1° luglio gli aumenti che il disegno di legge concede a questo personale. (*Approvazioni*).

BAVA, proponente del disegno di legge, ringrazia egli pure l'attuale ministro delle finanze di averlo mantenuto, e si associa alla preghiera di retrotrarre al 1.o luglio scorso gli aumenti concessi a questo personale.

DANEO, ministro delle finanze ringrazia a sua volta gli onorevoli Facta e Bava, che hanno preparato e presentato il disegno di legge. Quanto alla decorrenza, nota che gli aumenti portati dal disegno di legge erano legati a quegli inasprimenti delle tasse sugli affari, che non hanno avuto effetto se non dal 1.o novembre 1914. Da ciò necessariamente la nuova decorrenza degli aumenti alla stessa data; e questa necessità riconobbe recentemente una rappresentanza degli stessi interessati, recatisi dal ministro (Interruzioni del deputato Pescetti).

Aggiunge che tanto meno si potrà a tali aumenti dare una decorrenza anteriore, in quanto il gettito che le tasse predette daranno sarà anche inferiore a quello prima previsto. (Approvazioni).

Sono approvati nel testo concordato gli articoli del disegno di legge.

Altri disegni di legge

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge: «Piano regolatore di Ancona, nella zona esterna a piazza Cavour»; «Conversione in legge del regio decreto 23 dicembre 1913, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911»; «Provvedimenti intesi a perfezionare il trattamento del personale subalterno delle Amministrazioni centrali»; «Proroga a tutto il 31 dicembre 1915 del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia».

Si approvano, senza o con breve discussione, vari altri progetti di legge; fra i quali: *Approvazione del compromesso 4 aprile 1914 fra l'Autorità militare e il Comune di Napoli; l'applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli oli di oliva esteri per la piena esecuzione della Convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906 intorno al lavoro notturno delle donne e dei fanciulli impiegati nelle industrie; proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-1915 a tutto il 30 giugno 1915.*

Infine il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui disegni di legge testè approvati.

Il commiato

Sono le ore 18. La Camera ha finita la vertiginosa discussione e la votazione della ventina di leggine discusse e votate a vapore. E' il momento delle vacanze. L'aula è affollata di oltre 300 deputati. I maggiori parlamentari sono al loro posto a cominciare dall'on. Giolitti, il quale siede al suo solito banco accanto all'on. Facta.

Parla l'on. Rayneri

L'oratore delle vacanze è, questa volta, un ex-ministro, cioè l'on. RAYNERI. L'ex-ministro di agricoltura si alza dal suo banco del settore di sinistra e dice in mezzo alla viva attenzione della Camera: — Poichè la Camera ha finito i lavori che si proponeva di esaurire, io propongo che la Camera dichiari di aggiornare fino da stasera stesso i suoi lavori per il giorno, che verrà fissato del prossimo febbraio (approvazioni). Benchè non sia l'ora di inutili parole, io credo doveroso e lecito esprimere una parola che ponga in rilievo la nobiltà del lavoro parlamentare compiuto nel breve periodo della ripresa parlamentare che oggi si chiude. Credo lecito affermare che la Camera ha atteso alla discussione sulle comunicazioni del Governo con la elevatezza che l'argomento comportava. La Camera ha discusso intorno a questa materia con grande dignità e non minore patriottismo (approvazioni vivissime: Voci: E' vero). Credo quindi di poter affermare, senza tema di errare, che il Parlamento ha assolto il suo compito e che la discussione, che si è svolta alla Camera italiana, è stata certo non inferiore a quella avvenuta in Parlamenti stranieri in questo periodo storico della vita europea. Senza dubbio, l'Italia ha, in questo momento, un grande dovere da assolvere: la Camera non può quindi pretendere dal Governo che esso la tenga riunita nell'istante in cui gravi decisioni forse maturano: quindi è senza recriminazioni che la Camera pone fine volontariamente ai propri lavori. La gravità del momento impone alla Camera ed al Paese di secondare gli uomini che stanno al Governo, i quali hanno l'obbligo di dedicare la tregua, che oggi comincia, dei lavori parlamentari allo studio ed alla soluzione dei problemi che involgono l'avvenire del nostro Paese.

In un momento così grave, come l'attuale, io sento sgorgare dal mio cuore l'augurio che gli eventi siano propizi agli uomini che siedono sul banco del Governo e che siano conseguentemente propizi al Paese (*bene, bravo! approvazioni vivissime*). All'uomo illustre che presiede i lavori della Camera, io mando, certo di interpretare il sentimento di tutta l'assemblea, il nostro reverente saluto. Nel cuore dell'on. Marcora palpitano i ricordi della sua gloriosa giovinezza, di quella giovinezza garibaldina che è coronata da una vecchiezza non meno gloriosa. Vada al nobile nostro Presidente l'augurio che egli sia chiamato a presiedere giornate della nostra assemblea feconde di bene per il nostro Paese (*bene! approvazioni vivissime*). Io mi auguro che il Governo del nostro Paese, tutelando gli imprescrittibili diritti dell'Italia... (*a questo punto la Camera interrompe l'oratore con una grande ovazione, alla quale si associano anche gli spettatori delle Tribune*)... mi auguro che il Governo sappia tutelare gli imprescrittibili diritti dell'Italia, e che il Parlamento possa alla ripresa dei lavori dare tutto sè stesso ad una opera feconda di civiltà e di pace (*approvazioni vivissime: applausi su quasi tutti i banchi*).

PRESIDENTE: — L'on. Rayneri ha fatto una proposta concreta per le vacanze?

RAYNERI: — Propongo che la Camera prenda le vacanze fino al 18 febbraio (*approvazioni*).

Il Presidente della Camera

In questo momento si alza in piedi l'onorevole Marcora.

Tutta la Camera si alza in piedi con lui. Si alzano anche i Ministri.

In mezzo ad un religioso silenzio dell'assemblea il PRESIDENTE dice: Le parole che ha pronunciate testè l'on. Rayneri, mi hanno profondamente commosso. Esse rispondono ai sentimenti, che ho provato io stesso in tutto questo periodo, così grave della nostra vita nazionale. Dentro di me io ho vissuto le stesse ansie, alle quali ha accennato l'on. Rayneri, per l'avvenire di questo immane conflitto che turba tutta l'Europa (*approvazioni vivissime*). Mi unisco, quindi, all'on. Rayneri con tutti i miei sentimenti per esprimere l'augurio che l'Italia si mantenga sempre degna dei suoi alti destini e possa, occorrendo, anche dire la parola di pace, naturalmente con dignità, nell'attuale conflitto europeo (*approvazioni da una parte della Camera; il resto rimane silenzioso*). L'on. Marcora, continuando: — Con l'onorevole Rayneri io esprimo per tanto a tutti i miei colleghi ed al Governo i più vivi auguri per il nuovo anno, e lo stesso augurio io rivolgo specialmente agli uomini del Governo sui quali pesa, nel momento attuale, una immane responsabilità, responsabilità alla quale essi sapranno indubbiamente rispondere (*approvazioni vivissime*). Io formulo il voto che agli uomini del Governo possa spettare di raccogliere le aspirazioni del Paese, ed esprimo altresì la speranza che il Paese possa sempre ricordare i grandi sacrifici che le generazioni, che hanno preceduto le generazioni attuali, hanno compiuto per fare l'Italia libera e grande! (*A questa parola scoppia una ovazione che dura parecchi minuti, alla quale si associano gli spettatori delle Tribune. Battono le mani anche i Ministri, con a capo l'onorevole Salandra*).

Terminata l'ovazione, l'on. Marcora, vivamente commosso, riprende dicendo: — Io esprimo altresì l'augurio che il Paese sappia esprimere la sua volontà di essere disposto a rinnovare oggi i sacrifici, che le generazioni precedenti hanno saputo compiere per la libertà e per la grandezza dell'Italia. Noi, vecchi, che abbiamo combattuto per il nostro Paese, non mancheremo di seguire con palpiti di ansia segreta il nostro Paese in questo periodo storico della sua esistenza. E termino queste parole esprimendo con un grido, che risuonerà oltre i confini dell'Italia in tutta Europa: il grido di *Viva l'Italia!*

A queste parole si rinnova anche più entusiastica la manifestazione di patriottismo di poc'anzi. I deputati non si contentano più di applaudire calorosamente per parecchi minuti, ma gridano altresì: *Viva l'Italia!* A questo grido si associano gli spettatori delle Tribune.

Lo spettacolo della assemblea, la quale inneggiando al patriottismo, grida: *Viva l'Italia!*, è commovente. L'on. Marcora, cessati gli applausi, si siede.

Il Presidente del Consiglio

Prende la parola il Presidente del Consiglio on. SALANDRA. E' anch'egli ascoltatissimo, mentre la Camera rimane tutta in piedi, ed è in piedi anche l'on. Giolitti. Il Presidente del Consiglio dice:

— In nome dei miei colleghi del Ministero auguro al nostro illustre Presidente, ed a tutti i colleghi della Camera, che i voti testè espressi siano tutti realizzati (*applausi*).

«Le parole che sono state testè rivolte dall'on. Rayneri al Governo, dimostrano che la Camera ed il Paese apprezzano benevolmente l'opera che il Governo ha compiuto e le intenzioni del Governo per l'avvenire. Io accetto quindi di tutto cuore l'augurio che hanno formulato per noi l'on. Rayneri ed il presidente della Camera. Accettare questo augurio per il Governo significa augurare al nostro Paese che gli stessi auguri possano, per esso, verificarsi. Quindi l'accettazione da parte nostra degli auguri significa formulare il voto che l'Italia sappia mantenersi sempre degna dei suoi alti destini (Applausi calorosi). Per questo è necessaria la concordia nazionale, quella concordia nazionale alla quale si è tanto alluso durante la discussione sul programma del Governo, ed alla quale ha accennato anche il presidente della Camera. Questa concordia nazionale il Governo la sente, si è verificata. L'Italia è veramente concorde, e poichè essa, la concordia nazionale, che era al sommo dei nostri voti, si è verificata, io chiudo le mie parole, a nome del Governo e del Paese, gridando anch'io: «Viva l'Italia!».

L'on. Giolitti va a stringere la mano all'on. Salandra

A questo punto la manifestazione patriottica si rinnova per la terza volta. I deputati sono tutti in piedi ed applaudono freneticamente. Applaudono anche gli spettatori delle tribune. Il presidente della Camera, insieme all'Ufficio di presidenza, è anch'egli in piedi e batte le mani. Le signore sventolano i fazzoletti. Il momento è veramente solenne. Gli applausi si prolungano per circa 5 minuti.

L'on. Giolitti è in piedi: egli rimane composto, in silenzio. Cessati gli applausi, moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'onorevole Salandra ed agli altri ministri. Quasi tutti i deputati costituzionali vanno pure a stringere la mano all'on. Giolitti, il quale è vivamente commosso da questa nuova manifestazione della Camera. L'on. Giolitti, quando è finito il pellegrinaggio dei deputati, che si sono recati a salutarlo, scende dal suo banco e si reca a votare gli ultimi progetti di legge approvati; dopo che egli ha votato, attraversa l'emiciclo e, passando innanzi al banco del Governo, egli tende per il primo la mano all'on. Salandra, il quale risponde alla stretta di mano e dice forte: «Grazie, onorevole Giolitti». Questa manifestazione di concordia è salutata con viva simpatia dalla Camera. L'on. Giolitti, dopo avere stretto la mano all'on. Salandra, stringe la mano a tutti gli altri ministri che si trovano al banco del Governo, e cioè agli onorevoli Daneo, Sonnino, Riccio, Ciuffelli, Carcano, Ferdinando Martini. I ministri hanno vivamente apprezzato questa nobile manifestazione di solidarietà dell'on. Giolitti con il Governo attuale.

L'incidente di Hodeida

Quando l'on. Giolitti è ritornato al suo posto, il PRESIDENTE fa dare lettura delle interrogazioni oggi presentate.

Il Governo dichiara di voler rispondere subito alle due interrogazioni oggi presentate sull'incidente di Hodeida. Una è dell'on. Cappa e di moltissimi altri deputati di ogni parte, l'altra è dell'on. Gallenga ed altri deputati nazionalisti.

Si alza a rispondere a queste interrogazioni, in mezzo al silenzio della Camera, che è molto affollata, il ministro degli esteri, onorevole SONNINO, che dice:

— Dirò poche parole intorno ai fatti che hanno provocato le interrogazioni degli onorevoli Cappa e Gallenga. Innanzi tutto una breve esposizione di quanto è avvenuto. I fatti risalgono all'11 novembre. Le notizie sono state portate con relativo ritardo dalla nostra Colonia Eritrea. Pare, secondo le narrazioni pervenute, che la gendarmeria turca di Hodeida intendesse catturare il console inglese; il quale si è rifugiato al Consolato italiano, dove fu ospitato dal nostro rappresentante, cav. Cecchi. La gendarmeria ha inseguito il console inglese nel Consolato italiano. Un cavas è stato ferito. Il cav. Cecchi, nostro console, protestò per questo fatto anche presso il valy di Hodeida, ma dovette rimanere segregato nel Consolato italiano e guardato a vista da un picchetto armato di gendarmi turchi. Le notizie relative a questi fatti sono giunte al Governo soltanto il 29 novembre (*impressione e commenti*).

«Io telegrafai immediatamente perchè si spedisse ad Hodeida la nostra nave *Giuliana*, e telegrafai altresì al nostro ambasciatore a Costantinopoli, perchè chiedesse al Governo turco la liberazione del console inglese e immediate riparazioni dei fatti avvenuti. Intanto il 1.o dicembre abbiamo radiotelegrafato l'ordine alla nostra nave da guerra *Marco Polo*, che si trovava in Cina, di ritornare sui suoi passi e di recarsi ad Hodeida. Nel frattempo, il 3 dicembre è giunta ad Hodeida la nostra nave *Giuliana*. Il console d'Italia, cavaliere Cecchi, potè così essere liberato e si è imbarcato a bordo della *Giuliana*. Chiedemmo al rappresentante d'Italia in Hodeida un rapporto telegrafico dei fatti avvenuti. Questo rapporto telegrafico è giunto il 5 dicembre. Telegrafai immediatamente al nostro ambasciatore a Costantinopoli, marchese Garroni, insistendo perchè fosse accordata immediata e completa riparazione da parte del Governo turco. Il Governo turco, l'11 dicembre, comunicò al nostro ambasciatore a Costantinopoli che le comunicazioni erano interrotte fra Costantinopoli ed Hodeida, e che perciò non era possibile una immediata e dettagliata spiegazione; ma io insistetti nuovamente presso il Governo ottomano perchè la risposta, che noi avevamo chiesto, fosse data. Il Governo ottomano ci ha fatto sapere che sta cercando maggiori informazioni intorno ai fatti avvenuti. Io ho telegrafato oggi stesso al nostro ambasciatore a Costantinopoli, chiedendo che egli insista presso il Governo ottomano per avere una risposta immediata dal Governo turco e quella riparazione completa, alla quale l'Italia ha diritto (Bene! Approvazioni; commenti). Io non aggiungo altro, per non invelenire questo incidente, ed anche perchè non ho ragione di credere che il Governo ottomano non dia all'Italia quella piena, solenne riparazione, che essa ha chiesto, ed alla quale ha diritto (Approvazioni vivissime a Destra ed al Centro; commenti sugli altri banchi).

L'on. Cappa

Prende la parola il primo degli interroganti, il deputato di Corleone on. CAPPA. Egli dice: «Vorrei dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo, ma per quanto io senta tutta l'eco dei palpiti di commozione della quale ha vibrato la Camera all'annuncio che il Governo intende insistere fermamente per ottenere quella piena riparazione che noi abbiamo diritto di avere, io debbo nondimeno fare, per la verità delle cose, alcuni rilievi. Si è parlato qui di concordia nazionale. Nessuno più di me è disposto a contribuire a questa concordia, ma perchè essa sia reale e non simulata, io debbo, per la lealtà, far notare al Governo il ritardo col quale esso ha ricevuto e partecipato le notizie dell'incidente di Hodeida. Mi si permetta osservare che l'incidente di Hodeida risale all'undici novembre. Orbene, secondo le dichiarazioni del Governo soltanto il 29 novembre si ebbe notizia dell'incidente avvenuto. Inoltre debbo far notare che il Governo ha detto che fino a questo momento il Governo ottomano non avrebbe ricevuto notizia precisa dell'incidente di Hodeida. Orbene, io debbo far rilevare che, come il Governo italiano ha ricevuto il 29 novembre notizia sommaria ma precisa dell'incidente di Hodeida, notizie che gli sono pervenute dalla Colonia eritrea, così non è supponibile che il Governo ottomano, alla stessa data del 29 novembre, non avesse ricevuto almeno quelle notizie sommarie, ma precise, che il Governo italiano ha ieri comunicato ed oggi svolto alla Camera. Non è ammissibile quindi la tesi che il Governo ottomano non sia stato informato dell'incidente di Hodeida. Noi non vogliamo qui sollevare nella Camera alcun squillo bellicoso. Non ci animano velleità guerresche; ma non possiamo ammettere in alcun modo che da qualunque Stato estero possa essere commesso un atto qualsiasi che possa offendere la dignità dell'Italia. Orbene, noi non possiamo dimenticare che dal Governo ottomano è stato ad Hodeida violato il diritto di integrità del Consolato italiano. Si dirà che, in questi momenti, mentre ferve il conflitto europeo, tutti i diritti sono stati calpestati dai Paesi belligeranti, ma questo non ci riguarda. Debbo altresì rilevare come, oltre alla violazione dell'integrità del Consolato italiano, sia stata commessa dai gendarmi turchi una colpa anche più grave, quella del sequestro di persona a danno del Console d'Italia. Il Ministro degli Esteri ha assicurato testè che il Governo saprà far valere il proprio buon diritto presso il Governo di Costantinopoli. Non metto in dubbio questa affermazione dell'on. Sonnino; ma io dico che la Camera, la quale rappresenta il Paese, deve, in questo momento, rafforzare il Governo ed esprimere ben chiaro il proprio pensiero innanzi all'estero che noi italiani non tolleriamo in alcun modo che i nostri diritti siano menomati. (*Bene, bravo; vivissime approvazioni; applausi prolungati*). All'estero si deve comprendere ben chiaramente che non siamo disposti a subire qualsiasi umiliazione. (*Approvazioni; vivissimi applausi*). Si è parlato qui di concordia nazionale. La concordia nazionale esiste realmente, indiscutibilmente in questo senso appunto: che tanto da est come da ovest d'Italia, in ogni plaga, si pensa che il nostro Paese non può subire in silenzio una umiliazione simile. (*Nuovi applausi clamorosi*). Chi presiede la Camera italiana è un garibaldino. La presenza alla presidenza della Camera di un garibaldino, il quale ha, nel suo passato, il ricordo di reali conquiste per la Patria, ci è di affidamento che, quando ci ritroveremo in quest'aula alla ripresa dei lavori parlamentari, noi potremo salutare la conquista per il nostro Paese di quelle aspirazioni che sono nel sentimento nazionale».

A questa allusione dell'on. Cappa a Trento e Trieste, la Camera applaude lungamente. Si applaude anche dagli spettatori delle Tribune.

I deputati repubblicani gridano: — Viva Trento e Trieste! Viva Trieste italiana!

L'on. Gallenga

Prende, quindi, la parola il secondo degli interroganti, on. GALLENGA.

Egli dice: — Ho poche parole da aggiungere a quelle dette testè dall'on. Cappa. Nella Camera e nel Paese ha prodotto impressione veramente dolorosa questo episodio di Hodeida. Il ministro ha aggravato questa impressione nel Paese venendo oggi a narrare alla Camera il nuovo particolare del prolungato sequestro del Console italiano, cav. Cecchi, il quale neppure oggi sarebbe liberato... (*Interruzioni*).

Voci: — Ma il ministro ha detto che è stato liberato!

— Abbiate pazienza, volevo dire che neppure oggi sarebbe liberato se non avesse potuto imbarcarsi sulla nave *Giuliana*, giunta ad Hodeida per ordine del Governo italiano. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo e del Ministro degli Esteri sul fatto, forse non del tutto fortuito, che l'incidente, che tutti deplorano, è avvenuto in un luogo, che ha una gran importanza per la politica italiana coloniale e che è stato teatro delle brillanti operazioni della Marina da guerra italiana durante l'impresa di Libia (*approvazioni*). Questo luogo, cioè Hodeida, ha una importanza maggiore poichè — sarà forse un caso fortuito — ma è certo che Hodeida si trova innanzi a quelle isole Farsan che altre Potenze (*l'on. Gallenga allude alla Germania*) hanno sempre tenuto d'occhio per appetito di conquista. Un'altra circostanza — continua l'on. Gallenga — è da rilevare, vale a dire che la proclamazione della guerra santa coincide con il ritiro delle truppe italiane dal Fezzan, che sono ritornate alla costa. Io mi guarderò bene dall'aggiungere qualsiasi parola che possa suonare delusione. In questo momento, il maggiore riserbo è imposto a noi deputati; ma io domando soltanto al Governo italiano se esso crede che solo a Costantinopoli si debbano chiedere riparazioni dell'offesa al buon diritto dell'Italia compiuta dal Governo ottomano (*approvazioni sui banchi di destra; commenti sugli altri banchi*).

Il commiato

Le interrogazioni sono esaurite. La seduta perde ogni interesse, i deputati cominciano ad abbandonare l'aula scambiandosi i saluti di rito. L'on. Salandra, prima di abbandonare l'aula, sale al banco della presidenza a salutare l'on. Marcora. Egli stringe la mano al Presidente ed a tutti i componenti l'ufficio di presidenza della Camera. Il commiato è veramente cordiale. Anche gli altri ministri si recano a salutare l'on. Marcora, che viene pure salutato con molta affettuosità dall'on. Giolitti.

L'on. Salandra esce dall'aula dalla porta di destra, salutato al suo passaggio da molti deputati, i quali gli rinnovano i più cordiali auguri. L'on. Salandra ringrazia con grande effusione.

La cerimonia delle vacanze ha avuto quest'anno una importanza veramente eccezionale.

La seduta termina alle ore 18.50.

Le vacanze e il loro termine

La questione delle Capitolazioni alla prova dei fatti - Fermo proposito dell'Italia di ottenere soddisfazione.

Roma, 12, notte.

Come vi avevo preannunziato, la Camera questa sera ha deliberato di sospendere i suoi lavori in vista delle non imminenti feste natalizie e di capo d'anno e di riprenderli il 18 febbraio. La circostanza che la proposta è stata fatta da un ex-ministro, le parole pronunciate da questo e dal Presidente della Camera, il periodo straordinariamente lungo delle vacanze hanno fatto una forte impressione in tutti quei deputati che, in queste ore tragiche, ravvisano in ogni manifestazione del Governo, della Camera e magari di ogni deputato, un sintomo bellicoso. Lo svolgimento delle interrogazioni sull'incidente di Hodeida è venuto in buon punto per rafforzare in loro l'impressione che non sia ormai lontana la partecipazione dell'Italia alla conflagrazione europea. Mi affretto a dirvi che non era questa l'impressione dei più autorevoli parlamentari.

Il periodo straordinariamente lungo delle vacanze si spiega molto semplicemente col fatto incontestabile che fino a che dura il periodo della guerra per l'Italia, la Camera è aliena da qualsiasi lotta parlamentare ed il Governo è, alla sua volta, alieno dall'affrontare la soluzione di problemi amministrativi. Ci sono, è vero, quasi tutti i bilanci da discutere, ma la discussione di essi potrà essere fatta comodamente fra la fine di febbraio e la fine di giugno se, frattanto, non avverrà nulla che induca il Governo a tenere chiuso il Parlamento. E' proprio questo «se» che tiene gli animi sospesi e non ha dato ai deputati, dividendosi, la sicurezza di ritrovarsi nell'aula il giorno 18 febbraio. Nessuno, nemmeno ora che la guerra europea dura da circa quattro mesi e mezzo, è in grado di prevedere che cosa avverrà da domani al 18 febbraio, nessun deputato per quanto autorevole e nemmeno alcun ministro.

La previsione degli uomini più autorevoli è che la guerra durerà ancora molto a lungo. Ma quali ne saranno le fasi, quali le nuove complicazioni nessuno osa prevedere e nemmeno di pensare. Appunto per ciò i rappresentanti della nazione hanno compiuto nobilmente il loro dovere unendosi concordi al Governo nel preparare tutto ciò che possa occorrere alla difesa della patria ed alla tutela dei vitalissimi interessi italiani, facendo così comprendere agli Stati belligeranti dell'uno o dell'altro gruppo che l'Italia osserverà scrupolosamente la neutralità da lei liberamente proclamata fino a che i suoi vitali interessi non corrano grave pericolo di essere manomessi.

Nemmeno lo svolgimento delle interrogazioni sull'incidente di Hodeida autorizza menomamente l'impressione, che hanno avuto coloro che inclinano a ravvisare un sintomo bellicoso in ogni manifestazione, anzi in ogni mossa dell'Italia. Il Ministro degli affari esteri ha riferito alla Camera tutti i particolari dell'incidente senza nulla nascondere o attenuare, ed ha parlato in modo da far comprendere che egli insisterà nella sua energica azione diplomatica finchè l'Italia non abbia avuto soddisfacente riparazione. I discorsi dei singoli deputati non compromettono l'Italia, ma è stato sintomatico che l'on. Cappa, repubblicano, abbia tenuto un linguaggio misurato e corretto, al quale la Camera ha aderito «toto corde» e che la Camera invece non abbia consentito alla fantastica stonatura finale dell'on. Gallenga nazionalista. Nel merito della questione è opportuno notare che, a differenza dell'Italia, che, essendo neutrale, ha libere le sue comunicazioni col mar Rosso, la Turchia non ha comunicazioni dirette coi suoi possedimenti in Arabia. Non deve quindi meravigliare la prima risposta data dal Governo turco al nostro ambasciatore a Costantinopoli. Sulla risposta, che darà quando avrà avuto notizia di ciò che è realmente avvenuto, si può prevedere che se essa non sarà soddisfacente, il Governo italiano non l'accoglierà favorevolmente. Non è poi esatto dire che i gendarmi ottomani abbiano violato il diritto di extra-territorialità che hanno tutti i consolati, perchè i consolati non hanno tale diritto riservato alle ambasciate ed alle legazioni diplomatiche.

Se l'incidente fosse avvenuto in un paese europeo, l'Italia non potrebbe chiedere la stessa soddisfazione che ha chiesto al Governo ottomano. I gendarmi ottomani non hanno violato il diritto delle genti, come è stato erroneamente affermato da uno degli interroganti, bensì il diritto capitolare, come è stato giustamente affermato dal Ministro degli affari esteri. In altri termini, è soltanto in base alle capitolazioni violate dai gendarmi di Hodeida che l'ambasciatore d'Italia ha chiesto alla Porta pronta riparazione.

La Porta darà soddisfazione e risponderà che non esistono più le capitolazioni nell'Impero ottomano? Ecco il nodo della grossa questione. Tutti ricordiamo che la Turchia, nei primi giorni di settembre, profittò dello scoppio della conflagrazione europea per proclamare l'abolizione delle capitolazioni, ma ricordiamo anche che le grandi Potenze, fra le quali in prima linea l'Italia, protestarono formalmente dichiarando che la abolizione delle capitolazioni non poteva aver luogo senza l'esplicito consenso delle grandi Potenze. Ora, per la prima volta, con l'incidente di Hodeida il dissenso, allora teorico, diventa pratico. Che farà il Governo ottomano? Pretenderà di risolvere l'incidente come potrebbero risolverlo il Governo francese e quello austro-ungarico, se l'incidente fosse avvenuto in Francia od in Austria-Ungheria? Vorrà praticamente dimostrare che davvero non esistono più le capitolazioni nell'Impero ottomano? Auguriamoci sinceramente che la Porta non commetta questo errore, perchè l'Italia — posso assicurarvelo — è fermamente risoluta a non riconoscere l'abolizione delle capitolazioni. Nè vale il dire che l'Italia, nel trattato di Ouchy, si dichiarò pronta a consentire all'abolizione delle capitolazioni, perchè quella dichiarazione fu subordinata al consentimento di tutte le altre Potenze. L'impegno dell'Italia in proposito è perfettamente identico a quello che prese l'Austria-Ungheria con la Turchia col trattato riguardante la definitiva annessione della Bosnia-Erzegovina alla Monarchia austro-ungarica. Finchè, adunque, Germania, Inghilterra, Russia, Francia, Austria-Ungheria non abbiano esplicitamente rinunciato alle capitolazioni, l'impegno dell'Italia assunto col trattato di Ouchy non ha valore pratico. O.

Truppe di Roma passate in rivista dal Re

Roma, 12, sera.

Stamane il Re ha passato in rivista, sulla piazza della caserma di Castro Pretorio il reggimento di cavalleria *Firenze*, e i reggimenti di artiglieria da campagna e del genio di stanza a Roma.

Alla rivista era presente anche il Conte di Torino. Il Re ha visitato poscia le caserme.

La recente battaglia navale di Heligoland
veduta nell'aria ad Oxford, in Inghilterra?
Altri casi consimili - Come si volle spiegarli

Si leggeva ultimamente in alcuni giornali ed alcune riviste inglesi il seguente singolarissimo racconto.

Il Reverendissimo P. Alessio Calderbank, Rettore del Collegio Francescano di Cowley, in Oxford, e due studenti olandesi del medesimo istituto affermano d'avere assistito ad una specie di miraggio, rappresentante una battaglia navale. «Dinanzi alla costa fantomatica — avevano essi detto — ad un'apparente distanza di molte miglia, era una nave avvolta di fumo. Intorno ad essa circolavano legni minori, alcuni de' quali con due tubi di camino, altri con tre. Guardandola con binoccoli, si potevano scorgere nettissimamente anche gli alberi delle navi. Poco dopo, altri bastimenti apparvero come macchie sull'orizzonte. Infine, poco prima che il miraggio scomparisse, due navi lasciarono quella principale, che era in fiamme».

Quando, una diecina di giorni dopo, accadde il combattimento navale presso l'isola di Heligoland, che finì colla peggio della squadra tedesca, il Padre Calderbank, leggendone la narrazione, credette poter asserire che i particolari di questo fatto d'arme corrispondevano a quelli veduti nel presunto miraggio, il quale aveva avuto la durata d'una ventina di minuti.

Si noterà come gli osservatori fossero persone colte e rispettabili, cosicchè nessuna ragione esiste per respingere *a priori* il loro racconto, attribuendolo, non dirò nemmeno ad una cervellotica invenzione, ma ad un'allucinazione collettiva, od anche solo ad un'illusione ottica la quale abbia loro fatto prendere, come suol dirsi, lucciole per lanterne. Eppure, tanta appariva la stranezza del caso, che pochi giornali inglesi si peritavono a pubblicarlo, per tema che ne scapitasse la loro serietà; non mi risulta che alcun corrispondente abbia creduto di doverlo trasmettere ai giornali del Continente.

Una cosa avrebbe vieppiù sorpreso le anime timorate e temprate a tanta serietà di questi giornalisti: si è che tale avvenimento che essi potevano credere non mai udito e unico forse della sua specie, conta invece numerosissimi casi consimili, d'ogni età e d'ogni paese. Una Rivista londinese seppe anzi sciorinarne ora almeno tre, i quali tutti meritano d'essere raccolti e citati.

Narra dunque la sullodata Rivista che la battaglia d'Edge Hill, svoltasi il 22 ottobre 1642, fu seguita da diverse sue riproduzioni nell'aria. La prima venne scorta nella sera di Natale, cioè poco più di due mesi dopo, ed è autenticata da numerose testimonianze. Si ripetè quindi più volte, finchè la notizia del meraviglioso fatto pervenne alle orecchie del Re, il quale mandò sul luogo una Commissione composta di tre ufficiali, uomini d'onore e discrezione, e tre altri onorevoli gentiluomini, per fare un'inchiesta in proposito. Le indagini de' commissari confermarono completamente le voci pervenute alla Corte. Un opuscolo raro e curioso, pubblicatosi allora, narra i fenomeni visti ed uditi; è intitolato: «Una grande Meraviglia nel Cielo; Racconto delle recenti Apparizioni e dei Prodigi, Rumori di Guerra e di Battaglie, visti a Edge Hill, presso Keinton, nel Northamptonshire, accertati per opera di William Wood, giudice di pace nella suddetta Contea, Samuele Marshall, predicatore della Parola d'Iddio a Keinton, ed altri personaggi notevoli».

Un altro caso consimile si riferisce alla battaglia di Mook Heath (14 aprile 1574), nella guerra dell'Indipendenza Olandese contro Filippo di Spagna. In questa circostanza il fenomeno precedette la battaglia, giacchè fu segnalato nei primi giorni dell'antecedente mese di febbraio; ma la battaglia, quando accadde, seguì esattamente le fasi di quella che s'era svolta fra le nubi. In entrambe queste occasioni si afferma che furono persino identificati alcuni tra i guerrieri combattenti, furono distintamente uditi il rimbombo del cannone, le grida dei feriti, lo scalpitare dei cavalli.

Infine, al principio del regno di Giorgio III, che vide le guerre napoleoniche, si scorsero pure nel cielo aeree scene di battaglia: si volle trarne auspicio di sanguinose guerre dalle quali il nuovo regno sarebbe stato insanguinato.

Come s'è potuto vedere, questi casi tutti si sono svolti nella Gran Bretagna. Ma la Rivista inglese altri avrebbe potuto citarne, accaduti altrove. Parecchi ne ho raccolti; e se alcuni datano d'antichissimi tempi, altri sono affatto recenti.

Questi misteriosi eserciti aerei furono visti, per esempio, alla battaglia di Salamina. Se ne videro a Gerusalemme, secondo Tacito, quando fu assediata da Tito, e Giuseppe Flavio, per parte sua, li descrive così: «Prima del tramonto, si videro in cielo, quanto stendevasi tutto il paese, carri e falangi armate correre impetuosamente su per le nubi ed accerchiare la città».

Secondo il Mézeray, se ne scorsero, nel 1122, presso Nogent-le-Rotrou, ai lembi orientali della Normandia. L'abate de Villars, basandosi sovra le cronache del tempo, parla d'eserciti pugnanti nel cielo, di flotte aeree, sotto il regno di Pipino il Breve, figlio di Carlo Martello e padre di Carlomagno.

Sono queste assai vecchie istorie. Ma, cosa notevolissima, ancora più abbondanti sono i fatti di tal genere che si registrano nei tempi moderni.

In principio dell'anno 1785 accaddero presso Ujest (Circolo di Gross-Strehlitz, Distretto d'Oppeln, nella Slesia Superiore) avvenimenti che levarono allora gran rumore in Prussia ed in tutta la Germania. Il 27 gennaio, fra le 15 e le 16, una cinquantina di persone che lavoravano nei campi videro improvvisamente un corpo di fanteria, disposto in tre file con davanti due alfieri e bandiere rosse, marciar verso di loro. A un certo punto si fermarono, e la prima fila sparò in direzione dei contadini, che non udirono alcuno scoppio. Il tosto si levò dagli armigeri un fumo straordinariamente denso, al cui diradarsi i fantaccini si mutarono, grado a grado, in usseri a cavallo, che di botto scomparvero.

Il 3 di febbraio, verso le 8 ant., 400 compagnuoli circa scorsero di nuovo sul luogo stesso i medesimi soldati. Uno «spirito forte» montò a cavallo e galoppò verso di essi; ma giunto colà dov'erano, non ne trovò più traccia, mentre invece gli spettatori rimasti indietro lo vedevano in mezzo agli armati, che vestivano varie divise.

Il giorno 13 dello stesso mese, la scena si rinnovò dinanzi a trenta persone. Allora il generale von Sass, tosto avvisato dell'apparizione, mandò sul luogo un drappello di un suo reggimento. Non appena questo fu arrivato, i meravigliosi soldati ricomparvero. L'ufficiale comandante il manipolo spronò il cavallo verso di loro, e subito anche dalle file degli altri uscì, e gli cavalcò incontro, un ufficiale. Ambidue si salutarono; ma quando l'ufficiale prussiano chiese all'altro chi fosse e perchè venisse, non ottenne risposta. Allora il primo, tratta una pistola, stava per far fuoco, quando di colpo tutto scomparve.

In questo caso la visione sembra essersi manifestata, non già nell'alto, ma sulla superficie stessa della terra. Occorrerebbe sapere se non sia apparsa, per esempio, sovra un colle. Ad ogni modo, è questa una circostanza che sembra relativamente di poca importanza.

Nel 1785 non c'erano guerre in Europa; ma quella che fu vista a Ujest può essere stata soltanto una lontana manovra cui avrebbero preso parte un corpo di fanteria ed uno d'usseri, giunti successivamente allo stesso punto.

Ma ecco un altro caso avvenuto durante la guerra franco-tedesca del 1871, e quindi molto più recente. Nel suo numero del 23 febbraio di quell'anno, il giornale «Die Presse», di Vienna, pubblicava:

«Il giorno 2 del febbraio u. s., gli abitanti del villaggio di Golasze, nel distretto di Petrikau (Posnania), furono, per ben due ore, testimoni oculari d'un gran fatto d'armi che combattevasi nel loro paese da eserciti fantastici. Divisioni di fanteria e di cavalleria, scaglionate ad intervalli, formavano una tortuosa e lunghissima linea di battaglia. I pannoncelli e gli elmi degli ulani si distinguevano chiaramente. La forma delle divise era appieno riconoscibile, ma non così i colori. Le faccie dei soldati, quantunque si discernessero bene, avevano fattezze incerte: tutto l'insieme era d'un aspetto stranamente vaporoso.

«Qua vedevi avanzarsi a passo accelerato i fantaccini, là scontrarsi la cavalleria; ora scaramucciavano singoli cavalieri, ora intere colonne si precipitavano l'una contro l'altra, si battevano, si ritiravano e s'inseguivano a vicenda. Altrove, forti corpi di cavalleria stavano immobili di fronte e dinanzi a ciascuno si teneva, anch'esso immoto, il condottiero colla sciabola in pugno. Ad un tratto questo si alzava, il destriero inoltravasi a salti poderosi, e tutta la squadra seguiva il suo capo. Tale assalto effettuavasi da ambedue le parti. Sotto ai ferri dei cavalli si levava a turbini la neve scalpicciata ed offuscava l'orizzonte. Le colonne combattenti, in quella mischia confusa, mostravansi come una massa nera semovente, che all'improvviso, quasi le fosse scoppiata in mezzo una mina, si sparpagliò per ogni lato, lasciando distesi sul terreno uomini e cavalli.

«V'erano momenti in cui la pugna si disegnava con tale evidenza, da lasciare vedere colla massima chiarezza i cavalieri che cadevano di sella, i fantaccini feriti che piegavano su se stessi, i cavalli spauriti che correvano all'impazzata. A quella vista, s'udivano fra gli spettatori voci di spavento e di compassione. Le donne, i fanciulli fuggivano mettendo altissime grida.

«La scena succedeva a poca distanza dal paese. E' da notarsi che, mentre le figure degli uomini e dei cavalli, sebbene si ravvisassero perfettamente, erano in certo guisa avvolte in una specie di nebbia; il cielo peraltro era d'un sereno specchiato.

«Due de' più coraggiosi fra gli astanti s'avanzarono fin sul luogo dell'apparizione. La gente rimasta indietro osservò che essi attraversarono, oltrepassandoli, i corpi delle milizie combattenti. Ma i due, quando furono sul luogo, non videro più nulla. Tuttavia, allorchè furono tornati indietro, il medesimo spettacolo s'offerse ai loro sguardi.

«Questo durò finchè fu scomparso l'ultimo raggio del sole che volgeva all'occaso. Quanto più procedeva il tramonto, tanto più gli eserciti parevano giganteggiare nell'aria. Da ultimo si dileguarono nell'oscura lontananza, al disopra del bosco.

«Il parroco di Golasze, don Grylowski, garantisce sul suo onore la verità di questo racconto».

Nel suo libro sull'*Atmosfera* il Flammarion riferisce, su testimonianze di persone degne di fede, che nel giugno 1815 (l'anno e il mese della battaglia di Waterloo), tre abitanti di Verviers, nel Belgio, videro distintamente, una mattina, un esercito in cielo, e con tale precisione, che riconobbero le uniformi dell'artiglieria e, fra gli altri oggetti, un affusto di cannone al quale s'era spezzata una ruota e che stava per cadere.

Il Garnier, nel suo *Traité de Météorologie*, scrive che, il 30 settembre 1835, gli abitanti delle colline di Mandip, in Inghilterra, videro, alle 17, corpi di cavalleria sfilare nell'aria in mezzo al cielo coperto di densi vapori. Si distinguevano perfettamente i cavalli e i cavalieri.

E' difficile leggere questi racconti senza ripensare ugualmente alla famosa apparizione della gran croce aerea coll'iscrizione: *In hoc signo vinces*, durante la battaglia fra Costantino e Massenzio al ponte Milvio — racconto il quale non si basa però che su qualche parola che Costantino istesso avrebbe detto in proposito, parecchi anni dopo, ad Eusebio, vescovo di Cesarea, e che perciò la critica storica moderna non suole accogliere per vero.

Un'altra croce gigantesca e splendida sembra invece sia realmente apparsa — quale che ne fosse il carattere — in Gerusalemme, durante il regno di Costanzo.

Nel 1826, si menò grande rumore circa una croce che apparve in aria nel villaggio di Migné, in Francia, mentre alcuni missionari stavano appunto piantando una croce, come sono soliti fare in memoria delle loro predicazioni in ogni luogo, ed il popolo assisteva alla cerimonia. Su questo avvenimento si ha un interessante libro del Wrindt.

Ne' primi giorni dello scorso mese d'ottobre, il *Daily News* pubblicava una lettera d'un generale russo, che gli era trasmessa dal suo corrispondente a Pietrogrado. Ecco le poche linee che c'interessano:

«Mentre le nostre truppe si trovavano nella regione di Suwalki, un capitano d'uno fra i miei reggimenti assistette ad una manifestazione meravigliosa. Erano le 11 di notte e le truppe erano al bivacco. Improvvisamente un soldato d'uno fra i posti avanzati, accorse, con aspetto stravolto, a chiamare il capitano. Questi accompagnò il soldato agli avamposti del campo e vide allora nel cielo una sorprendente apparizione. Era quella della Vergine Maria, che con un braccio sosteneva il Bambino, e coll'altra mano mostrava l'Occidente.

«I nostri soldati piegarono il ginocchio e presero a pregare fervidamente la visione. Questa, dopo un certo tempo, scomparve; in suo luogo si mostrò una grande effigie della Croce, risplendente sul cielo oscuro della notte. Anch'essa svanì a poco a poco.

«Il giorno dopo, il nostro esercito avanzò verso l'Ovest, alla vittoriosa battaglia d'Augustovo».

Non credo che alcuno, leggendo il racconto d'alcuni tra questi fatti, possa lasciare di ravvicinarli subito ai fenomeni di miraggio, di «Fata Morgana», dello «spettro di Brocken» ed altri consimili basati sovra leggi, non tutte interamente note, di riflessione e rifrazione della luce. Nè si creda che, fin da tempi abbastanza lontani, non siasi saputo spiegare in tal guisa alcuni fra questi casi.

Così riferisce il Cardano che un giorno, essendo corsa voce in Milano vedersi un Angelo, il quale si librava nell'aria, accorse egli nella grande piazza gremita di forse duemila persone e vide, come tutti gli altri, la meraviglia. Ma un dotto giureconsulto, arrivato sul luogo, non tardò a far osservare ai gruppi che lo circondavano, come l'apparizione altro non fosse che un angelo di pietra elevato sul campanile di San Gottardo e la cui effigie, impressa sovra una densa nube, si rifletteva agli occhi degli spettatori.

Il Padre Descalles racconta nella sua *Dioptrique* come un giorno, trovandosi egli a Vézelai, vide, insieme a molta altra gente, nell'aria, un gigante il quale sembrava minacciare la città con la lunga spada, ch'egli brandiva sul proprio capo. Molti contadini fuggirono atterriti; ma alcuni più pacati osservatori, dopo attento esame, riconobbero la statua di San Michele, collocata sovra una torre della chiesa e riflessa da una grossa nube.

Non mi perito certamente di discutere qui tali strani fenomeni, che si connettono probabilmente a disparatissime questioni di metereologia, ottica e psicologia. Basti notare come gli scienziati istessi non siano concordi ancora sulla realtà, od almeno sulle caratteristiche, della «Fata Morgana», che farebbe apparire paesaggi capovolti, sopratutto nei paraggi dello Stretto di Messina. Per parte sua, un occultista insisterebbe particolarmente sull'esame dei casi in cui l'apparizione nell'aria *precede* o *susségue* la battaglia che dovrebbe rappresentare, adoprandosi forse a spiegare tali presunti fenomeni mediante certe singolarissime teorie sui «*clichés* astrali» — teorie che riescirebbe troppo lungo, e ad ogni modo, vano, l'esporre in queste colonne. Mi basterà avere accennato a queste curiose osservazioni e leggende, per attrarre sovra di esse l'attenzione dei dotti.

Ma, ahimè, la mente di tutti è oggi rivolta a ben altri pensieri. Durante la campagna d'Egitto, nel 1798, l'esercito francese, assetato ed ansimante, sfinito dal combattere, traversando il deserto, più volte credette scorgere dinanzi a sè valli boscose o scintillanti distese d'acqua, le quali parevano arretrarsi a misura che i soldati avanzavano verso l'oasi ingannatrice, e poi scomparivano. Ed ora una nuova campagna sta iniziandosi su quelle medesime terre. Così agli occhi degli umani, stravolti dalle visioni di sangue e battaglie, sembra allontanarsi, e dileguarsi il miraggio della fratellanza e della pace.

CESARE VESME.

Il "Dresden,,
è considerato come finito
Affondato o catturato?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 0,55.

Il Dresden, il solo incrociatore sopravvissuto alla squadra dell'ammiraglio von Spee, ha finito esso pure i suoi giorni. Fuggiva attraverso l'Atlantico, fidandosi della sua velocità, ma aveva alle calcagna dei cacciatori non meno veloci, che lo raggiunsero e non so se lo hanno colato a fondo o catturato, perchè manca ancora qualsiasi annuncio ufficiale. Per conto mio però credo di potersi dare come sicura la notizia che la carriera del Dresden, come unità combattente della marina tedesca, è terminata per sempre. Così la vittoria di sir Sturdee è completata dalla distruzione dell'ultimo residuo del nemico.

Sir Sturdee merita certamente le felicitazioni e le espressioni di ammirazione che il paese e l'Impero gli mandano con voce unanime. Il coro delle lodi va pure all'Ammiragliato intero e specialmente al nuovo primo lord del mare l'ammiraglio Fisher, dopo l'assunzione del quale un flutto di fresche energie passò attraverso le flotte britanniche.

La decisione di liquidare immediatamente la squadra di Von Spee vendicando così la disfatta di sir Cradok nell'acque cilene, è stata presa da lord Fisher appena si fu insediato al Ponte supremo di comando della Marina inglese. Senza indugi sir Sturdee che teneva il posto di capo dello Stato Maggiore navale scomparve silenziosamente dal suo ufficio. Poche persone lo seppero e tacquero nel modo più assoluto. Il profondo segreto fu svelato solamente quando che il nome dello Sturdee fu fatto nell'annuncio della sua vittoria. Questa, se si considerano le circostanze in cui è avvenuta, si deve giudicare quasi immediata: si può dire che lo Sturdee arrivò, trovò il nemico e lo vinse. Intanto ora si aspettano con enorme interessamento, specialmente dei circoli navali e tecnici i particolari della battaglia resa più interessante dalla informazione ufficiale che essa durò quasi cinque ore, poichè lo Shanhorst affondò solamente dopo tre ore di combattimento e il Gneisenau due ore più tardi.

Si conferma che le navi inglesi, evidentemente in grazia alla lunga portata del loro cannoni, soffrirono danni e perdite quasi trascurabili e che l'ammiraglio tedesco Von Spee affondò con lo Shanhorst, il cui equipaggio pare interamente perduto, i morti ed i feriti inglesi sarebbero circa un centinaio.

E' evidente che gli inglesi avevano una superiorità schiacciante in artiglierie ed in unità combattenti, ma la vera gloria di questa vittoria consiste appunto nel colpo alla Nelson, con il quale si è riusciti a concentrare nel momento giusto una forza schiacciante sulle acque ove essa era necessaria per assicurare la distruzione del nemico.

Per la esattezza della cronaca però debbo dirvi che la Reuter questa notte ha diramato questo comunicato: «Nessuna notizia è giunta fino alle sei di stasera sulla sorte del Dresden. La voce che sarebbe affondato è una pura congettura».

MARCELLO PRATI.

Le trascurabili perdite inglesi
Sette morti e quattro feriti

LONDRA, 12 (Ufficiale)

Le perdite degli Inglesi nel combattimento navale che ebbe luogo nei pressi delle isole Falkland furono di sette morti e quattro feriti. Nessun ufficiale fu colpito.

Felicitazioni all'Ammiragliato

Londra, 12, sera.

L'Ammiragliato inglese ha ricevuto un telegramma di felicitazioni del Granduca Nicola di Russia per la vittoria ottenuta nell'Atlantico contro la squadra tedesca.



Re GIORGIO d'Inghilterra, dopo una visita alle trincee, dà un pezzetto di zucchero al cavallo.

Giornali e Riviste

Luigi Vitali ha pubblicato su una piccola rivista il *Buon Cuore*, un aneddoto che gli narrò [illegible] da Giulio Tarra, al quale l'aveva confidato — sotto il vincolo del segreto — il ministro Emilio Visconti-Venosta, suo cugino, per parte di madre. Uno scrittore de *La Perseveranza* lo rileva come assolutamente inedito e molto interessante perchè mette in maggior luce le figure che lavorarono a preparare l'andata degli italiani a Roma. L'uomo politico valtellinese, da poche settimane entrato nella pace, era ministro degli Esteri. Era vivamente agitata in quei giorni la questione se l'Italia dovesse o non dovesse andare a Roma. In forza della Convenzione del settembre 1864, l'Italia, trasportando la capitale a Firenze, si era obbligata, in corrispettivo della partenza delle truppe francesi da Roma, di non violare i confini dello Stato Pontificio, e il ministro Visconti-Venosta interpellato in Parlamento, aveva dichiarato che i trattati si opponevano a quella violazione, e i trattati sarebbero stati rispettati. Visconti-Venosta non voleva dire con ciò che l'Italia non dovesse andare a Roma: l'andata a Roma era nella coscienza di tutti gli italiani. La capitale portata a Firenze voleva dire non rinuncia a Roma, ma sosta sulla via di Roma. La diversità fra i diversi partiti era soltanto nei mezzi. Molti volevano andare a Roma coi mezzi rivoluzionari, come aveva tentato Garibaldi nel 1867 a Mentana, coll'immediata conseguenza di far tornare i francesi a Roma. Altri volevano andare a Roma coi mezzi morali, e precisamente col consenso del Papa, come già si era stati sul punto di ottenere nel 1861, colle trattative segrete fra il conte di Cavour ed il Cardinale Antonelli, l'Abate Isaia e il Padre Passaglia, trattative bruscamente abortite per la morte di Cavour. Questa disposizione d'animo di ravvicinamento tra il Governo e la Santa Sede era sempre stata latente: Pio IX voleva bene all'Italia, e l'Italia liberale d'allora non dimenticava che Pio IX, coll'amnistia politica del 1846, aveva dato il primo segnale del risorgimento nazionale. Si era alla vigilia del 20 settembre 1870. Il presidio francese, in seguito alla sconfitta di Sedan, si era ritirato da Roma. Vittorio Emanuele II avrebbe voluto andar subito a Roma, ma non voleva andarvi contro il volere del Papa. Piuttosto che recare dispiacere al vecchio Pontefice, al quale lo legava un senso di venerazione, si sentiva disposto a qualunque sacrificio. Ma se non andava, la rivoluzione nel Paese era inevitabile. Mentana si sarebbe ripetuta in maggiori proporzioni. A quel partito si appigliò Vittorio Emanuele? Scrisse, di suo pugno al Papa le seguenti parole: «Santità, vengo o obbedisco?» Vittorio Emanuele volle essere ben certo che la sua lettera fosse pervenuta nelle mani del Papa. Pio IX, leggendola, avrebbe dovuto rispondere con una di queste due parole: *venite*... o *obbedite*. La risposta non venne! Pio IX non aveva dato l'assenso di venire, ma non aveva neanche consigliato a Vittorio Emanuele di obbedire, mentre che venire a Roma Vittorio Emanuele nell'urgenza della decisione interpretò il silenzio ad assenso e, senza obbedire, lasciò che il generale Cadorna proseguisse pel suo cammino. In tal modo le truppe italiane entrarono in Roma. «Questo aneddoto — scrive il Vitali — ormai liberato dal dovere del segreto, essendo morti e il Visconti-Venosta e il Tarra — rimasto sconosciuto a tutti, non poteva essere ignorato da colui che in quei giorni era il ministro responsabile del Governo di Vittorio Emanuele per gli Affari Esteri».

***

Antonio Curti ha compilato un numero della sua rivista *Napoleone* dedicato completamente a Genova, durante il periodo della dominazione bonapartistica. In uno studio assai interessante, il Curti toglie dall'oscurità nella quale era caduto un generale piemontese, Ignazio Fresia di Oglianico, nato da famiglia baronale a Saluzzo, nel 1756. Il Fresia, che fu dragone del Re, dopo l'armistizio di Cherasco optò per le ordinanze francesi, e nominato generale, si distinse alle battaglie di Mognago e della Trebbia; ma dopo l'infausta giornata di Novi, egli si ritirò a vita privata. Ma Marengo strappò alla quiete della bella casa patrizia l'ottimo generale, e il Primo Console gli affidò la difficile missione di organizzare la *Legion du midi*, composta quasi per intero di piemontesi. Dopo l'infelice campagna di Spagna del 1808, durante la quale venne fatto prigioniero, ritornò in Francia e partecipò alla campagna del 1809, comandando una Divisione di cavalleria. Dopo aver comandato le piazze di Bologna e di Venezia, Ignazio Fresia fu, dopo l'immane disastro di Russia, incaricato di cooperare alla ricostituzione della Grande Armata, e nel 1813, alla dichiarazione di guerra dell'Austria, ebbe dal Bonaparte l'ordine di comandare le truppe dell'Illiria. Ma i tempi si fecero grossi. Gli inglesi mossero all'invasione della Toscana e del Genovesato. Il principe Borghese affidò la difesa disperata della Liguria al generale saluzzese, che disponeva di soli 4000 uomini. L'ammiraglio inglese si presentò dinanzi a Genova, con la flotta e le truppe di sbarco, intimando all'eroico generale di cedere la piazza; ma il Fresia rispose all'ammiraglio con poche parole: *Mi dispongo alla difesa più strenua*. La popolazione era contro il difensore! Infatti egli, con le scarse truppe, doveva difendersi non solamente dal nemico inglese, ma anche dalla popolazione, che, sobillata dalle promesse del Bentinck, sperava nella ricostituzione della Repubblica genovese! Resistette a lungo; solamente il 18 aprile 1814, per le assidue preghiere dell'arcivescovo Spina, aderì a trattare la resa; ma in luogo di subire imposizioni, fu lui che le impose al nemico. E che così fosse è detto nell'art. 6 della Convenzione per la resa della piazza di Genova: «Le truppe francesi sortiranno a tamburo battente, con miccie accese, con armi, bagagli e tutti gli onori della guerra, portando seco i loro pezzi di artiglieria ed i cassoni per contenere le munizioni necessarie per detti pezzi, come anche 120 cariche per ciascun soldato». Uscito da Genova il 21 aprile 1814, con tutti gli onori, il Fresia si diresse con le poche e stanche truppe alla volta di Savona, per rientrare in Francia. Il giubilo di Genova per la ricostituzione della Repubblica durò assai poco. Il Congresso di Vienna decise che la Liguria dovesse essere una provincia del Regno di Sardegna. Il Fresia morì a Parigi nel 1826, quasi ottantenne. La tomba dell'eroico duce saluzzese è al cimitero di Père Lachaise.

***

In uno studio di uno storico belga, L. Dumont Wilden, pubblicato nell'ultimo numero della *Revue des Deux Mondes* si leggono interessanti particolari sulla giovinezza e sugli studi di Re Alberto, il pensoso eroe della libertà del suo paese invaso. La sua educazione prettamente militare fu diretta dall'allora colonnello Jungbluth, ora generale e amicissimo del giovane sovrano guerriero, col quale vive la vita delle trincee e degli accampamenti: il colonnello, uomo austero, semplice, buon cattolico, tenne sempre il suo augusto allievo lontano dagli intrighi e dai piaceri della Corte di Re Leopoldo. Il dott. prof. Sigogne fu il precettore — diremo così — civile del futuro Sovrano: per merito di questo insigne economista, di tendenze avanzate, lo spirito del giovane Principe fu attirato di buon'ora verso i problemi sociali che preoccupano il mondo moderno: pochi mesi prima di ascendere al trono Alberto presiedeva ancora il *Sindacato dei produttori del nord* da lui organizzato e sovvenuto. Alla morte di Re Leopoldo il giovane principe, timido e solitario, fu salutato come un «re socialista». Un re socialista è un assurdo! Però egli volle essere ed è un Re moderno: colla collaborazione della Regina, in pochi mesi rinnovò la Corte rendendola di una semplicità straordinaria. Tra gli alti personaggi di Corte ci sono, insieme ai nobili, molti individui di modesta origine familiare. L'unico ospite della casa del Re era, fino allo scoppio delle ostilità, un poeta di tendenze avanzatissime, benchè dall'arte aristocratica: Emilio Verhaeren. Egli che un paio di volte alla settimana si assideva alla tavola dei Sovrani, passava, da vero amico e in intimità cordiale, quindici giorni di vacanze nel castello di Amerois nelle Ardenne: il Re e il poeta uscivano soli e insieme, tutte le mattine, per lunghe e pedestri passeggiate in incognito.

Torino, 1914 — Tip. [illegible] e C.

REATI E PENE

FRA LE QUINTE DELLA GIUSTIZIA

Il bacio del diavolo

Il vagabondo prese con ambo le mani, tremanti e caute, la scodella che gli veniva caritatevolmente offerta, e poi, levando gli occhi chiari e gravi in viso alla giovane massaia, le disse:

— Vi ringrazio; ma voi nella vostra minestra avete messo un terribile veleno per me...

Il viandante cencioso parlava come un perfetto cavaliere ornato di molti secoli umani, perchè certe forme di sentimenti e di linguaggio sono il retaggio di lontane consuetudini e di persistenti consuetudini di vita: e molti vagabondi d'oggi con diversa fortuna avrebbero potuto essere stati in antico dei cavalieri erranti o dei trovatori. Ma la buona massaia, tutta rubiconda e linda, storditrice di giovinezza e di sangue, non sapeva queste cose e non comprese quello che il vagabondo dagli occhi chiari e pensosi le voleva dire, senza offesa, anzi in omaggio galante. E tutta sorpresa, quasi indignata lo rimbeccò:

— Del veleno? O per chi mi prendete? Avrei cuore d'uccidere una persona e perchè l'ucciderei?

Ed allora il vagabondo la guardò con un amaro sorriso, crollando il capo e disse soltanto:

— Non mi avete capito...

E portò via la scodella colma di fumante zuppa con piano e raccolta mossa, come la coppa d'una sacra offerta, mentre il vecchio cane, guardando il padrone, allungava il muso curioso e col dimenare della coda ed un mugolio discreto, dimostrava il suo desiderio. Si andò a raccoccolare sui gradini della porta, sotto il sole, la faccia all'aria circondata di luce, nel silenzio perchè tutti erano al lavoro nei campi ed i bimbi nei prati. Incominciò a mangiare quasi voracemente. Aveva nello stomaco un digiuno di due giorni e nelle gambe la stanchezza di molti chilometri di strada tra la polvere e col solleone.

La bella massaia crollò le spalle, sospettosa ancora delle strane parole del vagabondo, e rientrò nella cucina ad affaccendarsi attorno ai fornelli ed alla madia odorante di fresca farina. Però mentre impastava e rimpastava il pane, non poteva togliersi il pensiero di quelle parole misteriose e guardando di traverso l'uscio aperto fin nell'aia luminosa lo sconosciuto che mangiava intentamente, lo osservò, per diffidente curiosità, meglio di quanto non avesse fatto quando le era di fronte, supplicante per un tozzo di pane o un po' di minestra. E s'avvide allora che il viandante cencioso, la cui voce già le era suonata insolitamente dolce e mite, aveva delle mani molto bianche e affusolate, come quelle dei signori della città; ed i capelli erano biondi, ma non striati dal sole ed il viso era emaciato e pallido come di chi ha lungamente sofferto, e non come quello di chi affronta quotidianamente le asperità rudi d'una vita randagia sotto i liberi cieli, ed a tutti i venti. Ed allora incominciò ad entrarle nell'animo un timore vago e smanioso. Era sola nella fattoria. Le misteriose parole del forestiero, il suo aspetto così diverso dai soliti raminghi che venivano a bussare alla porta del casale e al cuore, sempre caritatevole, della buona massaia, le davano una sottile e tormentosa inquietudine. Nè la rassicurava l'atteggiamento tranquillo dello sconosciuto, che tutto intento a sfamarsi ed a racchetare le impazienze del cane, non levava gli occhi dalla scodella: nè pareva d'altro curarsi.

La donna, giovane ed ingenua, incominciò a fantasticare di certe storie di vagabondi e di stregoni che correvano pel paese e che aveva appreso fin da fanciullina ed anche di vecchie leggende del diavolo che soleva mutar abiti ed aspetti per compiere meglio i suoi malefici, e che però, come tutte le storie dicevano, aveva belle mani bianche e viso languido e dolcissimo, quando voleva trarre in inganno le povere donne incaute ed inesperte. E fantasticando così le prese un certo tremito in tutta la persona, ed una impazienza di vedere tornare i suoi uomini dai campi. Non osava allontanarsi per dar loro la voce: temeva di provocare qualche gesto o qualche mossa del misterioso viandante dagli occhi chiari e dall'aspetto d'un santo. Anche il diavolo è ipocrita e prende atteggiamenti di santo. Ed ora ravvisava la buona massaia a chi rassomigliasse lo sconosciuto, che stava così tranquillamente rannicchiato al sole sulla soglia della sua quieta casa ospitale. In chiesa sopra l'altare maggiore c'era un affresco dove San Sebastiano, tutto trafitto da acute freccie, esalava dagli occhi grandi e luminosi, levati al cielo, il suo dolore atroce ed il fervore della sua estasi divina. Ed aveva raccontato un giorno il sacrestano che il diavolo si era una volta presentato ad un povero cenobita penitente in forma di quel santo, pregandolo di togliergli dalle carni le freccie che ancora vi erano infisse... ma non appena il santo uomo toccò una delle ferite, tutto impietosito e tremante d'emozione, il diavolo mutò di aspetto e divenne una bellissima femmina che lo avvinse nelle sue braccia e lo trasse a perdizione.

Il vagabondo si alzò improvvisamente; rivarcò la soglia ed avvicinandosi alla linda e fresca fattoressa, che era rimasta come impietrita, vedendoselo venire incontro, amabilmente le sorrise, e, restituendole la ciotola vuota, le disse:

— Vi ringrazio, soavissima giovane: voi siete buona come siete bella. Ed ora un'altra carità mi attendo da voi...

La massaia tremava e non osava dir parola. Negli occhi era tutto lo smarrimento dell'anima sua...

Il viandante se ne accorse:

— Che avete? Forse paura di me?... Rassicuratevi, non sono come tutti i vagabondi che vengono a chiedervi ricovero e pane... Io sono un altro...

La donna sentiva queste parole cadere nel cervello e nel cuore come goccie di piombo fuso, rovente. Egli era un altro! L'ansia e lo spasimo della poveretta crescevano, ma aveva paura di rivelare la sua paura... Egli era un altro... Dunque i suoi sospetti di povera donnetta trepida erano giusti, erano legittimi.

Il giovane forestiero disse ancora:

— Vi chiedo anche un'altra carità. Mi sono ferito qui al braccio con dei pruni scavalcando una siepe. Se mi date di che lavarmi la ferita ed un pannolino per coprirla, mi farete una carità grande, che Dio vi rimunererà colla salute a voi e a tutti i vostri cari.

La donna guardò, atterrita, sgomenta, il giovane vagabondo, che intanto aveva denudato fino al gomito il braccio destro, un braccio le cui carni erano bianche come [illegible]. La ferita! E subito alla mente le ricorse la storiella del sacrestano, e si sentì il sangue gelare nelle vene. Ma l'altro aveva già offerto il suo braccio con un gesto cortese, ma deciso, ed ella, la bella e buona fattoressa, non osò rifiutare il soccorso. Ella tremava tutta nel lavare la ferita lunga, ma non profonda, e ogni momento, pavida, le pareva di doversi sentire stringere da due braccia poderose e ferventi come il povero eremita, che aveva veduto dalla santa di San Sebastiano. Faceva [illegible]. Ma il giovane viandante era rimasto immobile, col braccio teso, attendendo che la buona donna avesse trovato nel canterano vicino una piccola fascia di tela per proteggere la ferita. E nei suoi occhi sorrideva una serena bontà... Allora, quasi di sottecchi, sorpresa, la massaia lo guardò, e gli parve bello veramente e più bello ancora del Santo ch'era dipinto sulla pala dell'altar maggiore. Egli intanto aveva preso a dire lentamente, con soavità:

— Questa ferita voi me la potete curare, e forse vostro io sarò presto guarito: ma ho un'altra ferita, che ho in cuore, che voi mi avete aperta e che solo voi potreste risanare.

La donna, presa dalla dolcezza della parola, lo guardò in viso con meraviglia, e vide sorridere melanconicamente le sue labbra tremanti.

— Quanto siete bella e come deve essere felice ognuno che vi possa vivere accanto...

La donna taceva: il cuore le martellava: ella non sapeva se ancora dovesse aver paura o piacere.

— E come dev'essere orgoglioso l'uomo che vi ha fatta sua. Per molte e molte miglia qui d'intorno non v'è in nessuna fattoria una donna od una fanciulla che vi eguagli per bellezza...

La massaia stringeva la benda attorno al braccio dello sconosciuto. Ella sentiva tutta una sensazione nuova nell'animo, dove le parole, che il vagabondo vi lasciava cadere con un soavissimo ritmo, risuonavano come una musica dolcissima e fino allora non udita mai. Era presa di lusinghe l'omaggio del viandante, e anche la donna onesta così era la bella massaia: non ha minor vanità della più frivola cortigiana. E pure la giovane contadina aveva sgomento e piacere ad un tempo. Temeva una lusinga diabolica di quel lusinghiero tentatore. Forse con lei il diavolo prendeva vie più tortuose e lente, ma ben sicure di seduzione, che non quelle usate coll'antico Santo eremita. Ma erano pure così belle e fiorite quelle vie! Il giovane forestiero diceva ancora, mentre la donna finiva di legare la fascia attorno al braccio:

— Felice voi che siete qui nella gioia della vostra pace domestica, allietata dall'amore. E' l'amore che fa bello il paradiso, disse un poeta, ma è l'amore solo che rende necessaria la vita... Ed io perchè vivo? Le vie che tutto il giorno batto alla ventura sono piene di sole, ma io cammino nelle tenebre, perchè non ha raggi per me l'unico sole della vita, l'amore... Ed ora, che mi siete stata pietosa infermiera, permettete che io baci la mano che ha curato questa mia piccola ferita, se pure crudele in tanto da aprirmene un'altra in cuore, senza rimedio...

E il vagabondo, collo stesso gesto d'un cavaliere errante antico, baciò la mano della bella massaia, stupita e non avvezza a così squisita galanteria. Parve alla donna che il bacio sulla mano avesse messo un suggello di fuoco, tanto le labbra dello sconosciuto scottavano... Un brivido d'angoscia e di piacere le corse per le vene.

Nell'aia il vecchio cane randagio, che attendeva, abbaiò rabbiosamente. Il giovane vagabondo, inquieto, volse lo sguardo, subitamente acceso, verso l'uscio; nè quel suo movimento improvviso e vivace sfuggì alla giovane massaia, che pure era rimasta attonita e soggiogata da un fascino, ch'ella non si sapeva spiegare. Sulla soglia apparve l'alta figura d'un sacerdote. La donna fece un piccolo grido, ch'era come un grido di gioia e di liberazione. Ma aveva il prete passata appena la soglia e non ancora la massaia aveva potuto dirgli la parola del benvenuto, che il vagabondo era sparito, come d'incanto, lasciando la donna smarrita e meravigliata. Non potè allora ella non credere che veramente il misterioso viandante non fosse un personaggio diabolico, se tanto aveva avuto paura del ministro di Dio, sopraggiunto, e tutti i suoi dubbi e le sue ansie la ripresero e con maggiore intensità, ora che dal pericolo era scampata, così come sempre avviene, che più si trema quando si è giunti a salvamento nel pensiero del rischio corso. Il buon vecchio curato che era venuto per comperare dalla ricca fattoressa una coppia di conigli, vedendola così sovvertita ed affannata, la interrogò, ed ella raccontò quanto le era accaduto, rifacendosi dal momento che il vagabondo le apparve nell'aia fino al bacio nella mano e la sua fuga, e gli aperse il suo animo, dicendogli i suoi sospetti e i suoi timori che si trattasse di qualche demonio.

Il buon curato sorrise, rassicurandola; ma la poveretta sollecitava una benedizione speciale, perchè temeva che non le avesse il diavolo, con quel bacio sulla mano, lasciato qualche malefizio infame. Lungamente il parroco dovette spiegarle come tutti i racconti che correvano tra le vecchie beghine del paese fossero favole, e come il diavolo non si prendesse fatica di tentare una modesta contadina, tutta intenta al suo avere e alla sua famiglia, mentre più facilmente nei gran palazzi e tra le ricchezze avrebbe potuto tentare le sue malizie infernali. Il viandante forse era uno di quei tanti sciagurati che, per il peso dei loro peccati, o per tristo costume, hanno in odio la veste talare come la lucerna dei carabinieri. Ecco perchè era fuggito come il diavolo all'acqua santa!

La giovane massaia rimase perplessa a mezzo. Ella non aveva osato confessare i discorsi dolcissimi e lusinghevoli che il misterioso forestiero le aveva sussurrati. Ma erano quei discorsi che più la tenevano in sospetto, perchè nessuno mai dei suoi galanti le aveva saputo parlare così.

Quando gli uomini tornarono dai campi ella nulla loro disse, ed essa stessa poi non sapeva spiegarsi perchè avesse taciuto, specialmente con suo marito. Solo, tratto tratto, si guardava il dorso della mano, sulla quale le pareva di sentire ancora premere due labbra ardenti, in un bacio ch'era un suggello di fuoco. E le parole dolci del viandante, che aveva gli occhi chiari e pensosi, le mani bianche e il viso [illegible] di San Sebastiano le [illegible] continuamente all'orecchio, le ritornavano nella mente, le scendevano nel cuore.

E alla sera, mentre la luna entrava per la finestra aperta e riempiva la cameretta di scintillii d'argento e d'ombre paurose, e salivano dai campi misteriosi sussurri, la bella massaia, tutta odorante di fresca giovinezza e di [illegible], accanto al marito che russava placidamente, soffriva ad occhi aperti e con vago terrore, tutta di spasimo e di dolcezza, doveva confessare che il diavolo non deve essere tanto brutto, nè tanto cattivo se sa dire delle cose così soavi d'amore, di quell'amore che fa bello il paradiso e necessaria la vita.

In quel mentre sulla via maestra, sotto la luna, che fa della strada un lungo fiume d'argento, il vagabondo va, curvo sotto il suo fardello, a passo stanco. Due carabinieri lo fermano: lo perquisiscono: nel suo fardello trovano il calice d'argento rubato alla chiesetta del paese, del cui furto solo poche ore prima il buon parroco s'era accorto; lo ammanettano e lo accompagnano in caserma, mentre il vecchio cane randagio ulula [illegible], chiamando invano il perduto compagno di ventura...

GINI.

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino)

Un dramma famigliare — Oltraggio a un professore — L'amica del cuore — La cambiale.

La causa contro Camillo Campanini, di cui ieri narrammo le vicende, finì con un pronunciato affermativo dei giurati con sei voti sulla colpevolezza dell'accusato. Egli fu condannato a soli 11 mesi e 20 giorni di reclusione, perchè i giurati ritennero che avesse agito dietro provocazione ed in istato di semi-infermità mentale.

Presidente: barone Davico; P. M.: avv. Pola; Difesa: avv. Ciaroli, Cavalli e Florio; Cancelliere: Villonatto; Uff. giudiziario: Riccio.

In Tribunale tre processi meritavano qualche rilievo: quello cioè a carico del signor Antonio Borghesio, che il 15 luglio scorso, sul piazzale della stazione di Chivasso, affrontò il professore Piana e dopo aspre parole lo colpì al capo. Il signor Borghesio aveva del risentimento verso il prof. Piana per un provvedimento disciplinare da cui era stato — secondo lui — ingiustamente colpito il suo figliuolo. Il signor Borghesio fu condannato a 2 mesi e giorni 25 di reclusione, ma condizionalmente e senza inscrizione sul certificato penale.

Difesa: Avv. Barberis.

D'aversela levata a buon mercato può ben dire Giuseppe Pioria, un pregiudicato, vecchia conoscenza della Giustizia, specialmente dopo la grave domanda di 18 mesi di reclusione, richiesta dal P. M., per avere egli con un colpo di bicchiere rotto un dente, dopo averla percossa a sangue, alla... amica del cuore, certa Maria Costacino, la quale si rifiutava di ritornare sotto il suo tetto così poco ospitale. Il Priora, difeso dall'avv. Damiani, fu condannato a tre mesi di reclusione.

In contumacia fu giudicato tale Angelo Montarotti. Egli aveva messo in giro delle cambiali per somme considerevoli al nome del negoziante Alfieri Andrea. Le cambiali, alla scadenza furono notificate all'Alfieri, ma questi scoperse il falso e riconosciuta la falsità per una dichiarazione dello stesso Montarotti, questi fu condannato a 2 anni e 11 mesi di reclusione.

Difesa: avv. G. Gennaio; P. C.: Vandetti; Presidenti: Montalenti ed Avenati; P. M.: Volpi e Bruni; Cancellieri: Gascano e Cassarà.

Per un investimento tramviario

Una tramvia dell'Azienda municipale, linea 12, transitando pel corso Vittorio Emanuele — il 2 febbraio u. s. — giunta all'altezza di via Massena s'incontrava con un grosso carro guidato da certo Piano Pietro, che era sbucato improvvisamente sul percorso. Il tramviere, tal Massimello Francesco, faceva del suo meglio, ma la pesante motrice, slittando sui rotoli, investiva il tamagnone facendone sbalzare il carrettiere. Costui, nella caduta, riportava lesioni di qualche entità. Il Pretore, ravvisando la colpa del tramviere, lo condannava a lire 300 di multa, danni e spese. Il Tribunale, però, cui il Massimello ricorse in appello, lo assolveva con sentenza di ieri per inesistenza di reato.

Pres.: cav. Avenati — P. M.: Vacchina — Difensore: avv. P. A. Onodei.

Il processo della "settimana rossa,,

Lieve indisposizione del Presidente

Aquila, 12, notte.

Stamane, alle 11, si riprese il processo Malatesta, sospeso per il sopraluogo in Ancona. Si interrogano gli ultimi testimoni, dei quali manca l'on. Eugenio Chiesa.

Il Presidente dice di aver ricevuto una lettera dall'on. Monti-Guarnieri nella quale questi nega di essersi munito, nei giorni della «settimana rossa», di lascia-passare.

Si sente il maresciallo Mazzeo che redasse il verbale del 28 giugno, verbale che il teste conferma. Dice che ebbe incarico di identificare due individui che bruciarono i casotti daziari e gli risulta che, fra i facinorosi, fosse lo Strappa Ferdinando. Glielo disse la guardia Bevilacqua, che gli fece notare di aver visto lo Strappa mentre dava fuoco al casotto.

L'avv. Giordana grida che il Bevilacqua ha mal detto ciò.

Si legge quindi la dichiarazione scritta del comm. Felici, ex-sindaco di Ancona, che dichiara che il Pelizza si ispirò sempre a criteri di temperanza nei conflitti sorti ad Ancona. Quindi si viene all'incidente sollevato dalla difesa circa il discorso tenuto dal Pelizza a Foligno, e per cui il Pelizza è sottoposto ad altro procedimento penale, che ora si istruisce a Perugia. La difesa vorrebbe sapere se si debba o no in questo processo tener parola anche di quel discorso. Parla in senso affermativo il P. M., cui risponde uno degli avvocati della difesa. Il Presidente si ritira per deliberare, ma poco dopo si apprende che per una leggera indisposizione egli è stato costretto ad allontanarsi dalla Corte. Viene quindi annunziato che l'ordinanza sarà resa lunedì per poi proseguirsi nella discussione del processo.

I drammi dell'adulterio

Roma, 12, sera.

Si ha da Bracciano: Ieri sera, verso le 20,30, nel Caffè Excelsior, tal Bernardino Luciani sorprendeva la propria moglie Albina Argenti, di circa 30 anni, con un viaggiatore, certo Edoardo Petrella, di anni 41, nato a Velletri e domiciliato a Roma. Il Luciani sparava contro il Petrella, mentre questi tentava di fuggire, due colpi di rivoltella. Accorsero, alle detonazioni, i carabinieri, i quali raccolsero nell'androne del Caffè il Petrella, che era stato ferito gravemente all'inguine sinistro, ma mentre lo trasportavano all'ospedale, il poveretto cessava di vivere per la violenta emorragia. Il Luciani e la moglie sono stati arrestati.

Audace furto

nei locali del "Giornale d'Italia,,

I ladri in automobile

Roma, 12, notte.

Un'audace impresa ladresca è stata tentata questa notte negli uffici dell'Amministrazione del *Giornale d'Italia*, e sarebbe riuscita senza l'intervento di un agente di P. S.

Questa mattina alle 4, circa, la guardia di P. S. Pietro Serra ha notato una automobile ferma nel vicolo Sciarra. La macchina aveva i fanali spenti. Mentre l'agente incominciava a far congetture cercando la ragione della presenza, proprio in quel punto, dell'automobile, vede schiudersi pianamente lo sportello di uno degli uffici del *Giornale d'Italia* e uscire due individui, i quali, accortisi che a pochi passi era un agente di polizia, si sono accostati di corsa all'automobile aprendo lo sportello e ficcandosi entro la carrozza. La guardia corse incontro alla macchina che si metteva in movimento e saltando sul predellino stringe con [illegible], ma i due ladri hanno aperto un altro sportello e si sono precipitati nella via. Il Serra, senza perdersi di animo, inseguì i ladri sparando loro addosso cinque colpi di rivoltella senza, però, ferire alcuno. La corsa si è svolta per i vicoli adiacenti e con l'aiuto di un'altra guardia essi vennero finalmente tratti in arresto. I due malviventi vennero accompagnati subito al Commissariato; naturalmente l'automobile si diede alla fuga e di essa per ora, non si ha nessuna traccia.

Uno dei ladri è stato identificato: si chiama Umberto Nardi, di anni 20, di Roma, tipografo; l'altro non volle dire chi fosse.

Ma questa mattina la guardia Nicodemo Sca[illegible], della nostra Questura riusciva a identificarlo per certo Lodovico Cipriani, che fu già in carcere per 14 anni, avendo commesso un omicidio. Indosso ai ladri vennero trovati un orologio d'oro e un buon numero di francobolli, tre biglietti da cento lire, tre da dieci, cinque da venticinque, venticinque da cinque, e dieci monete d'argento, tutto trafugato dalla scrivania dell'amministratore del *Giornale d'Italia*. In un involto che era stato buttato a terra e che fu sequestrato, furono trovate 776 lire in nichel e 185 lire in rame.

Una vertenza cavalleresca

tra giornalisti

Roma, 12, sera.

E' in corso una vertenza cavalleresca fra i pubblicisti Cabasino Renda, corrispondente del *Giornale d'Italia* da Berlino, e Tommaso Monicelli, redattore dell'*Idea Nazionale*. Tale vertenza è derivata da una pubblicazione fatta dall'*Idea Nazionale*, a firma del Monicelli, riguardante il Cabasino Renda. Padrini del Monicelli sono l'on. Oliva e l'on. Federzoni; padrini del Cabasino Renda i pubblicisti marchese Carlo Stefani Scala e Arturo Calza, del *Giornale d'Italia*.

Sembra assai difficile la composizione della vertenza, e pare imminente uno scontro alla spada fra i due giornalisti.

Tragica caduta da una motocicletta

Ancona, 12, sera.

Approfittando della magnifica giornata l'avvocato ventisettenne Alberto Coppetti si recò in motocicletta unitamente a certo Armanni in un vicino paese. Ritornando passarono per una via tortuosa. Il Coppetti sedeva dietro, Armanni conduceva la motocicletta. Alla svoltata di Pianello la motocicletta sterzò sbalzando a terra i giovani. L'Armanni riportò delle contusioni alle gambe; il Coppetti si fratturò il cranio. Trasportato all'ospedale spirava dopo tre ore di agonia.

SPORT

SKY

Sky Club Torino

Gite sociali per la stagione 1914-1915

Ecco come sono state stabilite le gite sociali della stagione 1914-1915 dello Sky Club di Torino:

Oulx: Madonna di Cataiovie;
Oulx: Capanna Kind, Colle Bourget;
Oulx: Colle di Sestrières, Fraiteve, Cesana;
Oulx: Clavières, Colletto Serel, Bousson;
Bardonecchia: Rifugio di Valle Stretta, Colle di Valmeinier.

AVIAZIONE

Il tenente Palma atterra fra gli alberi

L'apparecchio danneggiato

Conegliano, 12, sera.

Proveniente da Busto Arsizio, diretto in Aviano, il tenente Palma, intendendo ieri sera atterrare con il suo apparecchio nella campagna circostante di Vittorio, andava ad impigliarsi, causa l'oscurità, fra due alberi di alto fusto. L'apparecchio è danneggiato; l'ufficiale è illeso.

Bollettino Giudiziario

Roma, 12, notte.

Il *Bollettino Giudiziario* reca: Loffredo, consigliere Corte d'Appello in aspettativa, collocato a riposo — Pepini, consigliere Corte d'Appello, in aspettativa, e collocato a riposo — Colombo, sostituto Procuratore Generale Corte d'Appello di Torino, è collocato a riposo — Lucchesi Pallè, Procuratore del Re, in aspettativa, e collocato a riposo.

Presetti, giudice di seconda categoria, in funzione di pretore del mandamento di Valenza, è, a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età e per anzianità di servizio.

E' revocato il decreto 25 ottobre 1914 per quello che riguarda il tramutamento di [illegible] dalla Pretura di Moretta a quella di Orbassano.

Cancellerie — [illegible], di prima classe presso la Pretura di Novara, è temporaneamente applicato al Ministero di Grazia, Giustizia e Culti per servizio del casellario e delle statistiche — [illegible] di pretura di Monza è tramutato alla pretura di Saronno [illegible] vicario per [illegible] Alagrini di pretura di Monza — [illegible], cancelliere della pretura di Canale, tramutato alla pretura di Collegno.

Economato Benefici Vacanti — [illegible], segretario di terza classe dell'Economato generale dei benefici vacanti di Torino, è nominato segretario di seconda classe all'Economato generale dei benefici vacanti di Napoli.

Culti — E' stato concesso l'exequatur alla bolla pontificia del 17 febbraio 1914 con la quale al sacerdote [illegible] è stato conferito il beneficio parrocchiale di San Simone profeta a Venaria, restando così rettificato il precedente decreto 8 novembre 1914. E' stato autorizzato la concessione del regio placet alla bolla vescovile con la quale al sacerdote Malfatti è stato conferito il canonicato di SS. Nicolao, Saviano e Sebastiano al capitolo cattedrale di Acqui.

Magistratura — Stagni, appartenente alla 4.a categoria dei giudici e Procuratori del Re del tribunale di Saluzzo, è destinato, con funzioni di pretore, al mandamento di Venasca.

Appendice della *Stampa* 125

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

«Nei vostri diversi incontri voi avete arrestato parecchi dei nostri.

«Ebbene, rendeteci i nostri compagni ed io vi rendo Tony Pacot.

Felice non rispose, ma guardò Armanda e nello scambio di quegli sguardi passò qualcosa di tragico.

Armanda pensava a suo fratello, che laggiù, legato, soffriva il suo supplizio... ed insieme pensava al dovere.

Felice, dal suo canto, si domandava se la sua coscienza doveva piegare per salvare il Capo, se egli doveva cedere ascoltando le proposte del bandito.

Come conoscere l'esitazione di Felice ed incalzò:

— Domandate, domandate alla signorina Armanda in che stato si trova Tony Pacot; se ella creda che esista per lui una sola probabilità di salvezza. Ora egli è vivo nella sua tomba, ma domani sarà morto di dolore e di fame...

— Miserabile, miserabile! — mormorava Felice.

E la sua mano carezzava il calcio della rivoltella.

Poi, fece un passo verso il bandito come per saltargli addosso e prenderlo per la gola, ma il Marcassin lo trattenne.

— Non fate alcun movimento, non fate alcun tentativo! Questa casa è mia, voglio dire che è stata preparata per questo colloquio.

«A un mio minimo cenno, dalle pareti, dal soffitto, dal pavimento vedreste uscire molti pugni in aria, che vi ridurrebbero alla ragione. E così andreste insieme alla signorina, a raggiungere Tony Pacot... ».

Ma Felice fece ancora un passo, avanzò lentamente, come un gatto, come una tigre.

— Debbo ancora ripetervi che il mio uomo di guardia ha la consegna di far saltare la caverna al primo colpo d'arma da fuoco? Debbo ricordarvi che io non ho che da premere questo bottone elettrico per ottenere lo stesso effetto?... Se voi fate ancora un passo, pigio il bottone...

Felice si fermò, ma restò con la persona tutta arcuata, come per meglio prepararsi a saltare addosso alla preda.

Pertanto il bandito aggiunse:

— C'è lì, sulla cassa, della carta ed una penna stilografica.

«Voi firmerete, in nome del vostro Capo, la dichiarazione dell'impegno formale di rimettere in libertà i miei uomini.

«Quando io avrò questa dichiarazione in mia mano, la signorina Armanda sarà condotta con gli stessi mezzi presso suo fratello, e potrà tagliargli i lacci, dargli un po' da mangiare.

«Infine, quando i miei uomini saranno tutti tornati con me, condotti da voi, vi manderò dal Capo ».

Ma Felice, sempre in agguato, rispose al bandito:

— Tu credi, tu hai potuto credere, sia pure per un istante, che noi saremmo entrati in trattative con te, bandito? Ebbene, ecco la mia risposta!

Balzò, con la rivoltella in pugno.

Ma Armanda si precipitò:

— Non sparate! non sparate! — gridò. — Sarebbe il segnale della esplosione.

Ma troppo tardi!

Felice sparò. Il suo colpo di rivoltella rintronò lontano, ripercosso dagli echi della caverna.

Per altro, Armanda aveva fatto deviare il colpo, tirando il braccio di Felice.

La pallottola uscì dal tetto.

Immediatamente, dinanzi agli occhi di Felice, passarono dei pugni in aria... vi fu un barlume d'acciaio.

Armanda gettò un grido sordo e s'abbattè a terra come un masso.

Felice vide l'assassinio. Non si contenne più e sparò sui due uomini che stavano al fianco di Armanda. Uno di essi cadde.

— Tanto peggio! — gridò il Marcassin — Sarai stato tu ad uccidere Mirobal!

E premette il bottone elettrico.

Lo premette ripetutamente, furioso bestemmiando.

Ma l'esplosione della grotta, della cava sotterranea non si faceva sentire.

Al colpo di rivoltella, l'uomo che nel posto nascosto doveva provocare l'esplosione non lo fece: nè di là nè di qui partì la scintilla mortale. La cava-prigione di Mirobal non saltò in aria.

Alle bestemmie, alle grida del Marcassin e del colosso Tabaccogiallo, il luogotenente di Tony Pacot, rispose con un grido di trionfo e di speranza:

— Viva Mirobal!

E si lanciò sul Marcassin.

Le rivoltelle crepitarono, i tre uomini tirarono contemporaneamente a bruciapelo.

Felice ebbe la fortuna di ripararsi dietro una pila di casse e di trovarsi in tal punto che tra lui e il Marcassin stava Tabaccogiallo.

Il Marcassin non poteva tirare senza rischiar di colpire Tabaccogiallo.

E Tabaccogiallo sembrava stupito, spaventato.

Egli alzava una panca per accoppare Felice e non udiva il Marcassin che gli diceva di scansarsi, di mettersi da parte.

Dal canto suo, a Felice non restavano che due proiettili, ed egli voleva serbarli per l'estrema difesa.

Ma ad un tratto si sentì un fischio, un fischio modulato, che fece sobbalzare i due banditi.

Il fischio si ripetè.

Il Marcassin e Tabaccogiallo, spaventati, si precipitarono sulla porta.

Un terzo fischio, ma tutto diverso dai due primi, echeggiò in quel momento.

Questa volta fu Felice che rimase sorpreso ed ansioso.

A quel fischio prolungato, altri fischi da ogni parte rispondevano, ma Felice si sentì rivivere. Cacciò un grido di gioia, di trionfo:

— Vivo! Vivo! C'è il Capo!

Il Marcassin e Tabaccogiallo fuggirono, non senza aver prima sparato ancora contro Felice.

Ma Felice non se ne curò.

Agitando in aria il berretto gridava a piena voce:

— Viva Mirobal!

(Continua).

L'Argentina potrà inviare in Italia oltre sei milioni di tonnellate di grano

Le dichiarazioni del Plenipotenziario Portela — Le iniziative del Governo secondo l'ex-ministro Raineri.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 12, notte.

L'ex-ministro di agricoltura Raineri è stato intervistato sulla questione del grano in Italia.

Dopo aver dichiarato che le dichiarazioni dell'on. Salandra alla Camera hanno fornito elementi che permettono di considerare con minore preoccupazione che nella scorsa settimana la questione degli approvvigionamenti di grano necessari al paese e di colmare le deficienze del fabbisogno nazionale, l'ex-ministro Raineri ha detto di ritenere che le presenti preoccupazioni non sono da attribuirsi a colpa dell'iniziativa privata. Per l'accaparramento dei prodotti, per la effettuazione dei pagamenti, per i trasporti marittimi è necessaria — ha detto l'on. Raineri — nei più dei casi, l'assistenza dello Stato. La soluzione del problema si fa oltremodo grave se si fa solo assegnamento sull'azione dei privati.

— Ma il Governo — fu chiesto all'on. Raineri — si è mostrato all'altezza della situazione? Come ella sa, da qualcheduno esso è stato incolpato di non aver provveduto a tempo.

— Il Governo — rispose l'on. Raineri — è doveroso riconoscerlo, non da oggi soltanto ha pensato agli acquisti diretti. Partite di grano sono arrivate e stanno arrivando, il che prova, giacchè le importazioni non si improvvisano, che la preparazione di esse è avvenuta a tempo debito. Quegli acquisti riguardano gli approvvigionamenti per i bisogni dell'esercito del che non possiamo che compiacerci vivamente.

— E per il consumo nazionale?

— Sulla stessa via, e con gli stessi mezzi, sappiamo ora che il Governo ha appunto preparato altre cospicue importazioni di grano per i bisogni del consumo nazionale: e forse le prime si poterono effettuare con acquisti agli Stati Uniti, queste altre avranno i loro mercati di rifornimento altrove. Il silenzio sui particolari delle operazioni che il Governo sta compiendo sarebbe necessario: ma indiscrezioni si sono già avute. Quanto alla forma con cui il Governo ha potuto venire in aiuto dell'iniziativa privata l'on. Raineri crede che gli importatori chiederanno essi stessi facilitazioni di credito e di assistenza nei trasporti, ai quali ultimi certo l'intervento dello Stato sarà sommamente utile.

«Io credo — concluse l'ex-ministro — che se tutti faranno il loro dovere, e il Governo, non dubito, lo farà per primo con quell'alto sentimento di patriottismo a cui ha dimostrato di improntare tutti i suoi atti, anche la grave questione che ci occupa e ci preoccupa troverà la sua soluzione migliore».

Sul problema dell'importazione del grano il Ministro della Repubblica Argentina a Roma, dottor Portela, ha fatto alla *Tribuna* le seguenti dichiarazioni intorno alle trattative per l'importazione dalla Repubblica sud-americana del grano occorrente al nostro fabbisogno nazionale.

«Varie persone interessate all'industria granaria — ha detto S. E. Portela — si sono rivolte a me per dati ed informazioni. Io ho telegrafato al Ministro degli esteri a Buenos Ayres il quale, rivoltosi al suo collega dell'agricoltura, mi telegrafò queste cifre molto caute, come debbono essere caute le altre che si riferiscono a previsioni di raccolto. L'Argentina potrà esportare 4 milioni e 200.000 tonnellate di grano, due milioni di grano turco, un milione di avena e oltre un milione di lino. Posso assicurarvi che queste cifre sono tutt'altro che ottimiste. La stagione ha favorito meravigliosamente la maturazione del grano e siamo alla vigilia della mietitura. Quest'anno provvidenzialmente il raccolto si presenta abbondantissimo.

«Delle trattative del Governo italiano per l'importazione del grano — ha detto S. E. Portela — non so nulla più di quello che ho letto sui giornali. Non è quella del grano una industria governativa in cui io possa avere qualche ingerenza, ma una industria privata. Certo il mio Governo ed io saremmo ben lieti di renderci utili al vostro Paese. Sebbene il grano sia abbondante, è necessario essere prudenti. L'industria del grano è in mano di privati e ci vuol poco a far crescere i prezzi e quelli dei noli».

Il ministro ha quindi lodato l'attività e la competenza del comm. Devoto e del cav. Guazzone ai quali si sarebbe rivolto il Governo per favorire l'importazione e ha soggiunto: «In Italia il grano giungerà al momento opportuno, ma è necessario non divulgare cifre fantastiche perchè è umano e legittimo che in un anno di abbondanza da una parte e di crisi dall'altra ne approfittino i produttori e i prezzi crescono.

Il Ministro ha concluso: «Se l'opera mia potrà riuscire utile agli interessi dell'Italia non la risparmierò».

Il giornalista aggiunge che egli dal colloquio ha riportato l'impressione che l'Italia abbia fatto più di quello che ha detto il ministro.

Per la imminente discussione al Senato

L'interessante ordine del giorno Morandi per la diminuzione degli armamenti

Roma, 12, notte.

Per la discussione che il Senato comincerà lunedì sulle comunicazioni del Governo, il sen. Morandi ha presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato del Regno, considerando che quasi più disastrosa dell'immane conflitto può riuscire la pace che prima o poi ne seguirà, se dovesse costringere l'Europa a nuovi eccessivi armamenti i quali porteranno alla estrema rovina le forze economiche di vari Stati, che questa rovina costituirebbe il maggiore pericolo per l'ordine sociale e ritarderebbe ogni progresso civile, che gli armamenti eccessivi condurrebbero fatalmente, come disse lo Czar nel profetico messaggio del 1898, a quel nuovo cataclisma che essi vorrebbero evitare, che da questo interno dilaniarsi e spossarsi dell'Europa, gli altri popoli trarrebbero motivo per i commerci e per le colonie a prendere essi il posto degli Europei che poi vuol dire di tanta parte della civiltà, che delle sei grandi Potenze di Europa l'Italia è la sola che abbia potuto mantenere la promessa che gli armamenti servivano a conservare la pace, promessa che nessuno oserebbe dire violata da un nostro fatale e ragionato intervento; considerando da ultimo che al termine del presente conflitto il concludere una pace la quale consenta di diminuire gli eccessivi armamenti non è dunque soltanto un fine umano e civile, ma è pure un fine di supremo interesse utilitario, confida che il Governo (debba l'Italia o non debba scendere in campo) mirerà fin da ora con vigile cura a questo fine, poichè gli sforzi per conseguirlo, anche se rimanessero infruttuosi, sono in piena armonia con tutti i nostri atteggiamenti e da tutto il mondo attirerebbero sul nostro paese sempre maggiori simpatie le quali sono forza esse pure. Firmato *Luigi Morandi*».

Una dichiarazione dei ministri Guesde e Sembat

Parigi, 12, sera.

Il *Petit Journal* ha intervistato i Ministri Guesde e Sembat i quali dichiararono di aver accettato il potere per contribuire alla difesa nazionale e non per applicare un programma politico. Il loro solo scopo è quello di far fronte al nemico. Essi hanno chiesto ai lavoratori di tutti i paesi alleati, e particolarmente ai russi, di dimenticare tutti i loro dissensi politici e stringersi attorno al loro Governo per servire la causa della civiltà.

Genova per la "direttissima,,

Roma, 12, notte.

A mezzogiorno il Ministro del Tesoro, on. Carcano ha ricevuto il Sindaco di Genova, generale Massone e gli assessori Boccardo, Della Valle, il senatore Erasmo Piaggio, gli onorevoli Canepa, Reggio e Rissetti, il signor Zaccaria Oberti vice-presidente della Camera di Commercio di Genova. La rappresentanza genovese ha reclamato il sollecito appalto del tronco sud della direttissima Genova-Tortona che importa una spesa di cinquanta milioni. L'on. Carcano si mostrò compreso di tale necessità e dichiarò che avrebbe conferito col Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, e col Presidente del Consiglio per un progetto di legge, da presentarsi alla riapertura della Camera, che accordi tali fondi, i quali, secondo quanto ha dichiarato ieri il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, ora mancano completamente.

Alla Giunta delle Elezioni

Indagini sulle elezioni di Isola della Scala e di Patti

La questione della condanna di A. Cipriani

Roma, 12, sera.

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Isola della Scala, ove fu proclamato l'on. Piccinato contro l'uscente on. Coris. Il relatore on. Zaccagnino ricorda che nella votazione di ballottaggio fu proclamato in quel collegio l'on. Piccinato. Il ricorso è in base soprattutto a pressioni, corruzioni e violenze che si sarebbero commesse a danno dell'on. Coris. In difesa del ricorrente on. Coris parla per primo l'avv. De Cesare il quale ricorda tra l'altro che un medico fautore del Piccinato avrebbe nei paesi rurali del collegio abusato della sua missione sanitaria per procurare voti al candidato socialista. Enumera molti casi di coartazione morale, di licenziamenti, minaccie, imposizioni, e chiede che, proclamato il candidato on. Coris, gli atti ed i documenti di questa elezione vengano rinviati alla autorità giudiziaria per il dovere della giustizia penale.

Secondo oratore è l'avv. Vincenzo Morello che ricorda l'opera spiegata dall'on. Coris nel collegio per lo sviluppo della previdenza e della cooperazione, onde si spiega quella grande popolarità che i due candidati avversari non hanno potuto spezzare. Passa quindi ad esaminare i sistemi elettorali adoperati dal Piccinato e le gravi illegalità compiute durante la votazione. Molti elettori votarono senza entrare in cabina; sostiene la nullità della votazione della prima sezione di Isola della Scala perchè le operazioni cominciarono alle 7 e mezzo. Annullandosi questa sezione si deve proclamare eletto l'on. Coris.

In favore del proclamato on. Piccinato parla per primo l'avv. Banardi di Verona, il quale si intrattiene a lumeggiare le qualità personali dei reclamanti ed a contestare il valore giuridico delle loro dichiarazioni, sostiene che tali dichiarazioni furono fatte in gran parte da preti o da persone che notoriamente appartengono ad organizzazioni cattoliche. Infine sostiene che le condizioni generali del collegio di Isola della Scala non potevano che fare trionfare il candidato della democrazia e a riprova di questo dice che nelle recenti elezioni amministrative hanno riportato la vittoria i partiti democratici.

Parla poi sempre a favore del Piccinato l'avv. Giovanni Albano. L'oratore lumeggia i singoli episodi della lotta elettorale e sostiene la malafede delle accuse mosse dai fautori dell'on. Coris. Dice che dai dati ufficiali nulla risulta nè di brogli, nè di corruzioni che sarebbero state commesse dai fautori dell'on. Piccinato e che l'on. Coris ha aspettato la discussione dinanzi alla Giunta per presentare gravissime accuse contro la moralità politica dell'on. Piccinato.

La Giunta si riunì nel pomeriggio per decidere in seduta segreta.

Nel pomeriggio d'oggi la Giunta si è riunita in seduta segreta. Essa ha rinviato ogni deliberazione sull'elezione di Marostica, e su proposta degli onorevoli Stoppato e Magliano, si è deciso di richiamare tutti i processi inerenti a questa elezione.

Sulla elezione di Milano VI, la Giunta ha stabilito di richiamare la sentenza del 1892, che condannò Amilcare Cipriani per associazione a delinquere, ritenendo parecchi componenti della Giunta che siano cessati gli effetti della condanna del Cipriani per omicidio.

Sull'elezione di Patti ha lungamente riferito l'on. Bertarelli, e la Giunta ha ritenuto nulle le schede dell'avv. Baratta, perchè il nome del candidato è preceduto dal suo titolo, riservandosi, su proposta dell'on. Magliano, ogni giudizio sulle conseguenze di questa dichiarazione di nullità.

La Giunta ha invece ritenute valide le schede attribuite all'on. Sciacca-Giardina, e ha stabilito di non procedere allo scrutinio di tutti i voti della Sezione di Novara Sicula, perchè recano l'appendice.

E' stato nominato un Comitato inquirente, composto degli onorevoli Bertarelli, Stoppato e Magliano.

Infine la Giunta ha discusso l'elezione di Isola della Scala, e ha deciso che il relatore, on. Zaccagnino, faccia ampie indagini sulla votazione dell'elezione stessa e ne riferisca alla ripresa dei lavori parlamentari.

Per l'elezione di Molfetta è stata approvata la relazione dell'on. Meda, e l'on. Giacomo Ferri si è riservato di presentare una relazione di minoranza.

La crisi ministeriale portoghese

Lisbona, 12.

Il Presidente della Camera dei deputati, Azevedo, lavora alla costituzione di un gabinetto radicale.

Ai Senato rumeno

"L'antica Roma non ci dimentica,, "Viva l'Italia!,,

Bucarest, 12, mattino.

Ieri al Senato rumeno si è rinnovata la dimostrazione di simpatia e di amicizia verso l'Italia che l'altro ieri ebbe luogo alla Camera dei deputati. Questo nuovo attestato della cordialità rumena per l'Italia non è stato meno caloroso del primo. Il resoconto ufficiale della seduta segnala fin negli applausi la graduazione del sentimento dell'assemblea: «applausi» alla comunicazione delle condoglianze germaniche per la morte di re Carlo, «applausi prolungati» alla comunicazione delle condoglianze della Camera e del Governo italiani. Tale graduazione, del resto, già fu notata nel resoconto della grande seduta della Camera dei deputati. Ecco il breve, eloquente resoconto:

Il presidente del Senato dà lettura delle condoglianze del Reichstag tedesco per la morte di re Carlo (*applausi*). Il presidente legge poscia le commemorazioni fatte alla Camera ed al Senato dal Governo italiano, le quali costituiscono una nuova prova dei sentimenti e dell'amore del popolo italiano (*applausi prolungati*). Egli aggiunge:

«*Le calorose parole del ministro degli esteri, Sonnino, del presidente della Camera, Marcora, e del presidente del Senato, Manfredi, sono tanto preziose per noi che in tempo di non potere esprimere i nostri sentimenti di amore e di riconoscenza* (applausi). *Le parole di conforto rivolte all'augusta regina Elisabetta ci sono carissime, perchè dimostrano che le qualità dell'augusta Regina sono dovunque tenute in pregio. I voti che il popolo rumeno continui a prosperare sotto il nuovo Re sono un segno evidente della profonda amicizia del popolo italiano. La voce che ci giunge da Roma risveglia dolci e care rimembranze. Il ricordo espressoci, che noi siamo una colonia destinata dal grande Imperatore a custodire le frontiere del suo grande Impero, ci dimostra la comunanza di origini e ci dà il diritto di sperare che la colonia resterà fiera ed incrollabile al suo posto* (applausi). *E mentre il Parlamento ed il popolo italiano ci assicurano dei loro calorosi sentimenti fraterni, essi riempiono le nostre anime di tutto ciò che possiamo desiderare e ci convincono che l'antica Roma non ci dimentica. Un solo grido può uscire dai nostri petti: «Viva l'Italia!»*».

Il Senato in piedi grida: «Viva l'Italia!» (*ripetuti hurrà, applausi entusiastici e prolungati*).

Il ministro degli esteri, Porumbaru, dice: «*Le eloquenti e calorose parole del presidente e gli applausi unanimi del Senato sono l'espressione di tutti noi. La simpatica manifestazione diretta alla Nazione rumena, l'omaggio reso alla nobile figura del Re fondatore del Regno di Rumania, le rispettose condoglianze dirette all'augusta Regina vedova, le cui alte virtù furono sempre coronamento del trono rumeno, le legittime speranze fondate sull'augusto continuatore del Re defunto e sulla saggezza del popolo rumeno, colmano i nostri animi di gioia. In particolar modo le parole così sincere espresse in seno al Parlamento italiano non possono che maggiormente consolidare i vincoli di antica e sincera amicizia tra i due paesi dovuti alla comunanza di origini e alle aspirazioni delle due nazioni* (applausi). *In nome del Governo rivolgo al Parlamento e al Governo italiano l'espressione della nostra sincera simpatia e della nostra riconoscenza profonda*» (applausi prolungati).

L'attesa della Missione romena a Roma

Roma, 12, sera.

Nell'entrante settimana giungerà a Roma la missione parlamentare romena. Giova ricordare che è questa la seconda volta che illustri uomini giungono da Bucarest a Roma per mantenere fra i due popoli quel contatto ideale che deve rafforzare l'opera delle due diplomazie. In quell'occasione i deputati Istrati e Diamandi furono ricevuti dall'on. Salandra e dal ministro degli Esteri e dalle più illustri personalità italiane. Sappiamo che la colonia rumena residente a Roma e un comitato di simpatizzanti prepara solenni accoglienze alla rappresentanza del popolo rumeno.

I piroscafi diretti a Genova tuttora sotto sequestro

Roma, 12, mattino.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Genova: «Il piroscafo norvegese *Tellus* proveniente da New York con carico di 7000 tonnellate di grano ed avena diretto a Genova, venne fermato dalle Autorità inglesi e condotto a Malta.

«I piroscafi diretti a Genova tuttora sequestrati sono: *Ascot, Labor, Taurus, Nafcoula, Ilugi, Itali, Lamp, Tellus e Cunlugk*».

La dedizione della Turchia alla Germania

L'ultimo dispaccio dell'Ambasciatore Inglese

Londra, 12, notte.

L'ultimo dispaccio dell'Ambasciatore britannico a Costantinopoli relativo alla rottura delle relazioni tra il Governo ottomano e quello inglese contiene la prova evidente che gli «estremisti» giovani turchi, i quali si trovavano completamente sotto l'influenza tedesca, cercavano fin da principio la guerra e che le assicurazioni pacifiche del Gran Vizir erano semplicemente un inganno senza valore. L'ambasciatore dice che si può ritenere per certo che il Sultano, il presunto erede al trono Giavid bey, la maggioranza del Ministero ed una gran parte del Comitato Unione e Progresso si opponevano ad una avventura disperata quale la guerra contro gli alleati. Però, quali che fossero le vedute personali del Ministero, il Governo ottomano non fece alcun sforzo per sottrarsi all'influenza tedesca. Le navi tedesche poterono a loro piacere issare la bandiera ottomana; i turchi lasciarono che le navi tedesche adoperassero la telegrafia senza fili, e vennero impartite disposizioni per approvvigionare tali navi mediante requisizioni. Tutto ciò fu tollerato dal compiacente Governo ottomano il quale si mostrò indifferente alle continue usurpazioni se pure non le considerò con favore.

L'Ambasciatore continua dando particolari sulla cospirazione per l'invasione dell'Egitto. Dice che lo stesso Kedivè partecipava alla cospirazione e che erano stati presi accordi con l'Ambasciata tedesca perchè egli facesse parte della spedizione militare. Però, malgrado tutte le precauzioni minuziosamente prese, i tedeschi rimasero per lungo tempo incapaci di compiere i loro disegni. Vi è anche in Turchia un forte elemento della popolazione ostile alla guerra. Giavid bey, le cui argomentazioni in favore della pace erano rafforzate dalla condizione di completo fallimento della Turchia, diventò un ostacolo così formidabile alla realizzazione dei progetti germanici che da Berlino vennero inviate istruzioni per costringerlo a dimettersi. L'Ambasciatore dice che, sebbene non si sia riuscito ad impedire la guerra, uno degli scopi al quale miravano gli sforzi degli alleati in favore della pace, era di costringere la Germania a scoprire il suo gioco e ad agire al di fuori della maggioranza del Gabinetto turco.

Sir Edward Grey rispondendo a questo dispaccio dell'Ambasciatore lo ringrazia degli sforzi fatti per seguire le istruzioni del Governo britannico ed aggiunge che le ostilità intraprese alla leggera e senza alcuna provocazione dalla flotta turca, sotto l'ispezione e agli ordini della Germania, portavano forzatamente alla guerra. Il desiderio del Governo britannico era di evitare la rottura con la Turchia. «V. E. — continua il dispaccio di Grey — consacrò tutti i suoi sforzi per incoraggiare a Costantinopoli la influenza moderata e ragionevole. In ogni caso è a voi che, fino ad un certo punto, si deve se la catastrofe inevitabile non sia avvenuta prima».

La mancata tregua natalizia

Una nota dell'"Osservatore,,

Roma, 12, notte.

L'Osservatore Romano *di questa sera reca*: «*Alcuni giornali hanno annunciato che il Santo Padre aveva preso l'iniziativa di una tregua d'armi almeno per il giorno di Natale. Tale notizia corrisponde a verità. Invero l'Augusto Pontefice, in omaggio di fede e devozione a Cristo Redentore, che è per eccellenza il Re pacifico e il Principe della Pace, e insieme per un nobile sentimento di umanità e per pietà specialmente verso le famiglie dei combattenti, si era rivolto, confidenzialmente, ai Governi delle varie Potenze belligeranti per conoscere in qual modo sarebbe accolta la proposta di detta tregua nell'occasione di una Festa sì cara e solenne. Tutte le Potenze interpellate hanno risposto dichiarando che altamente apprezzavano l'elevatezza della pontificia iniziativa e la maggior parte delle medesime dava con simpatia, la propria adesione. Tuttavia, poichè alcune non hanno creduto di poterlo praticamente accordare, essa, mancando così la necessaria unanimità di consenso, non ha potuto in realtà raggiungere quel benefico risultato che il paterno cuore di Sua Santità se ne riprometteva*».

L'iniziativa che venne sollecitamente — a quanto si assicura — accolta dai Governi di Austria-Ungheria, di Francia, di Germania, del Belgio, dell'Inghilterra e della Turchia, ha trovato cortese rifiuto da parte del Governo russo perchè il Natale ortodosso ricorre circa due settimane dopo la solennità cattolico-protestante. I Governi di Serbia e del Montenegro — benchè ortodossi — avrebbero forse aderito alla poetica iniziativa se ci fosse stata l'adesione della grande Russia. Altre informazioni dicono che la Russia avrebbe rifiutata la proposta per ragioni puramente militari e non per qualsiasi ostilità di carattere religioso.

Una nota-smentita del "Temps,, sulle voci di pace diffuse a Roma

Roma, 12, sera.

Il *Temps* nella sua nota diplomatica scrive: «In questo momento si tenta di agire sull'opinione pubblica italiana mediante la diffusione di voci di pace. Queste voci diffuse a Roma e in altri centri della penisola sono destinate, nelle intenzioni dei loro autori, a calmare le idee di intervento che hanno sempre più i nostri vicini d'Oltr'Alpe. Nella stessa guisa vari inviti pacifici sono stati portati a varie riprese in Francia colla speranza di rallentare le nostre energie. La fonte di queste voci non varia. Alcuni sentimentali sono facili a lasciarsi influenzare: inoltre ragioni di ordine poco elevato aiutano la diffusione di queste notizie. Ma la Nazione francese rimane insensibile a queste manovre ed a Roma queste voci non avranno maggior presa che a Parigi. Un telegramma afferma che le voci relative alla conclusione di una prossima pace non emanano dai circoli ufficiali. La pace non può essere conclusa ora poichè nessuna delle questioni sul tappeto è stata definitivamente regolata.

«Noi constatiamo con vera soddisfazione — conclude il *Temps* — che su questo punto l'opinione dell'Italia è completamente d'accordo con quella degli Alleati».

"La guerra e l'agricoltura,,

Canelli, 12, sera.

Domani 13, al nostro teatro Balbo, l'egregio professore cav. uff. Carlo Remondino, direttore della Scuola Agraria di Cuneo, terrà, alle ore 10,30, una conferenza pubblica sul tema: «La guerra e l'agricoltura».

Chiamata alle armi per 20 giorni

Altre disposizioni

Roma, 12, notte.

Il *Giornale Militare* reca una disposizione ministeriale con la quale sono chiamati alle armi il giorno 4 gennaio per un periodo di 20 giorni i militari di 1.a e 2.a categoria, compresi i sott'ufficiali delle classi 1887-88 ascritti all'artiglieria da montagna di tutti i distretti del Regno.

Alla chiamata dovranno rispondere anche quei militari di 1.a categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente ascritti all'artiglieria da montagna che non risposero alla chiamata alle armi della loro classe per avere ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva o si trovino tuttora in tale posizione.

Sono parimenti chiamati alle armi gli ufficiali di complemento di artiglieria nati negli anni 1887-88 ed effettivi ai reparti delle specialità di montagna.

Il *Giornale Militare* dice che il ministro della guerra ha emanato una disposizione per il passaggio alla milizia mobile della classe 1885, e per il congedo assoluto dei militari di 1.a, 2.a e 3.a categoria, che nell'anno 1914, hanno compiuto o compiranno il 39.o anno di età. Il ministro della Guerra ha disposto: le indennità giornaliere stabilite ai RR. Decreti 1.o novembre 1914, numeri 1205 e 1206, sono sospese durante la licenza e altre assenze dal servizio, meno quello per cause di malattia.

Gli odierni comizi contro la disoccupazione

Roma, 12, notte.

Domani, come è stato annunziato, avranno luogo in tutta Italia i comizi per i lavori pubblici e contro la disoccupazione, che da tempo si sono venuti organizzando per iniziativa della Federazione nazionale dei lavoratori della terra d'accordo con le Organizzazioni locali. La manifestazione di domani, nel pensiero dei suoi organizzatori, vuol significare «una sintesi nazionale del movimento disegnatosi in ogni provincia a favore della mano d'opera disoccupata e di una vasta e vigorosa politica di lavori pubblici rivolta a una più intensa e fruttuosa messa in valore del suolo e della ricchezza nazionale». La Federazione nazionale dei lavoratori della terra ha proceduto a una inchiesta sulla disoccupazione nelle varie regioni e sulle entità dei lavori pubblici in corso e dell'esecuzione progettata in ciascuna di esse. I risultati di siffatta indagine saranno resi noti nei comizi di domani. Dopo i comizi una Commissione si recherà ad illustrare i voti al Governo e ai singoli Ministeri competenti.

Per una riduzione della tassa sull'energia elettrica utilizzata pel riscaldamento

Roma, 12, sera.

L'on. Gasparotto aveva chiesto di interrogare il Ministro delle Finanze per sapere se intenda, allo scopo di facilitare la graduale emancipazione del Paese dalle industrie carbonifere estere ed assicurare all'Erario un notevole profitto, presentare il progetto di legge per un più equo trattamento dell'imposta sulla *energia elettrica a scopo di riscaldamento domestico*, secondo le proposte già presentate dalla Commissione tecnica nominata dal ministro Facta, e fatte oggetto di studio dal ministro Rava.

Il Sottosegretario alle Finanze, on. Basilui, ha fatto pervenire all'on. Gasparotto la seguente risposta scritta: «Il Ministero è conscio dell'importanza economica della questione sollevata dall'on. Gasparotto, per un'equa moderazione dell'imposta sull'energia elettrica utilizzata per il riscaldamento, e si riserva di tenere nel debito conto tale importante argomento quando si tratterà di concretare definitivamente un piano di riforma all'attuale regime per il gas e l'energia elettrica».

Tre mortali disgrazie alla stazione marittima di Venezia

Venezia, 12, notte.

Tre mortali disgrazie sono avvenute oggi alla stazione marittima. Certo Valli Francesco di anni 55, assistente alla sezione lavori, mentre attraversava i binari riparato da un ombrello perchè pioveva a dirotto venne investito tra i respingenti di due carri in manovra e schiacciato.

Più tardi certo Piccoli Giorgio, di anni 34, mentre lavorava allo scarico di un piroscafo fu colpito da un peso cadutogli sulla testa e riportò la frattura del cranio. Il disgraziato poco dopo moriva. La breve cronaca tragica non è finita: più tardi ancora Manente Luigi di cinquant'anni, cantoniere, mentre cambiava un bullone a una rotaia venne investito dal treno e schiacciato.

L'impressione in città per le tre mortali disgrazie è penosissima. Alla stazione marittima, causa il triplice lutto, venne sospeso per ordine delle Autorità il lavoro. Ai tre disgraziati operai si preparano dai compagni e dalle Autorità solenni onoranze funebri.

L'autografo dell'Imperatore al neo feld-maresciallo

Vienna, 12, notte.

Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica l'autografo imperiale diretto all'Arciduca Federico che lo nomina feld-maresciallo. L'autografo dice:

«Durante questi quattro mesi di guerra avete saputo impedire al nemico, nella maniera più efficace, di ottenere i successi sperati opponendovi ad esso nelle operazioni piene di vicissitudini e nei combattimenti violenti con le vostre forze, pronte al sacrificio e insieme ai nostri fedeli ed eroici alleati. Io voglio esprimere la mia riconoscenza piena di gratitudine per il vostro comando generale dell'esercito in campagna che ha fatto così buone prove, nominandovi feld-maresciallo».

Lo stesso giornale pubblica l'autografo imperiale diretto al generale Von Hoetzendorf conferendogli la croce del merito militare di prima classe con le decorazioni di guerra in segno di gratitudine e riconoscenza per i servigi eccellenti resi nella lotta eroica sostenuta da quattro mesi contro un nemico molto superiore in numero.

Ieri, alle ore 16, in Fossano è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Martinengo Edoardo

Capitano nel 34° Regg. Fanteria

Straziati dal dolore, annunciano l'irreparabile perdita: la Vedova ELLE MARTINENGO-TESTA; i figli LUIGI, ENRICO e TOMASO.
Non si mandano speciali partecipazioni.
Fossano, 12 Dicembre 1914. 15306

Ieri sera, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

VILLETTI ERMENEGILDA

vedova del Comm. Luigi Mosca

d'anni 83

Ne danno il triste annunzio le figlie:
CAROLINA col marito Prof. Cav. ANDREA CAPELLO.
EMILIA col marito Geom. MAURIZIO BERTOLDI.
I nipoti: Avv. CAPELLO CESARE colla consorte OBERTO EMMA
CAPELLO ERMENEGILDA col marito Capitano Cav. UMBERTO CEROCCHI.
CAPELLO LUCILLA.
BERTOLDI GUIDO ed EMMA.
coi nipoti e congiunti tutti.
Si prega di non inviare fiori.
Non si mandano speciali partecipazioni.
La sepoltura avrà luogo domenica mattina, alle ore 10, partendo da via Mazzini, 31.
Torino, 12 dicembre 1914. 15300

La famiglia e gli intimi prediletti del compianto

Prof. Dott. FARINA Cav. GIUSEPPE

Tenente Colonnello Medico

confermano che domani, lunedì, 14 dicembre, alle ore 10, sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro angolo S. Quintino), una Messa solenne di trigesima in suffragio della sua benedetta anima.
—Con gratitudine si ringraziano anticipatamente tutti coloro che crederanno intervenire alla funzione per portare il loro mesto tributo di affetto. 15315

MARIA e BENEDETTO SICCARDI, accasciati, annunciano, unitamente ai parenti, la perdita della loro cara

ANNA RITA

Comunicando la grave sciagura, ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali, oggi, in Saluzzo, alle 16.30.
Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. A

Cronaca Cittadina

Un Consigliere della Corte d'Appello borseggiato in tramvia

Il colpevole arrestato ma il portafoglio sparito

Bisogna proprio credere che per fare con successo il borsaiuolo bisogna possedere, oltre ad un... tatto delicato, un intuito speciale per la scelta della vittima.

Il meccanico disoccupato Mario Rava di Giovanni, di anni 19, residente a Carmagnola, deve essere ai primordi della sua... carriera, perchè è andato a scegliere proprio un magistrato: il cavaliere avv. Augusto Bai, consigliere della Corte d'Appello, abitante in via Orfane, 2.

Il Rava trovandosi sulla piattaforma di una carrozza tramviaria della linea del Martinetto vide il magistrato accanto a sè e non potè resistere alla tentazione di allungare una mano e di togliergli il portafoglio. Il colpo gli riuscì, ma mentre urtando gli altri passeggeri, il Rava s'affrettava a scendere, scorto del fatto suo il cav. Bai si accorse del furto e smontò a sua volta, dando l'allarme.

Il borsaiuolo quando vide la mala parata prese la fuga disperatamente, svoltando da via Garibaldi in via Bellezia e di qui in via Corte d'Appello. Alcuni cittadini gli si posero alle calcagna gridando: — Ferma! ferma! Al ladro!, ma il Rava correva sempre più veloce, nella speranza di sottrarsi all'arresto.

Era passato dinnanzi alla Sezione delle guardie municipali e gli agenti Francesco Mattera, Giacomo Morello e Giovanni Quassolo, richiamati dalle grida degli inseguitori, uscirono anch'essi e parteciparono allo strano *paper hunt* podistico.

Allo svolto da via Corte d'Appello in via Milano, verso la piazza Palazzo di Città un giovane negoziante, il signor Santo Fornara, di anni 27, abitante in via Borgo Dora, affrontò coraggiosamente il borsaiuolo, lo afferrò senza complimenti e lo trattenne consegnandolo poscia agli agenti municipali, che provvidero a condurlo prima nella loro Sezione e poscia alla Questura centrale.

Il vicecommissario avv. Lombardi, dopo un sommario interrogatorio, lo mandò in Camera di sicurezza a disposizione della Procura del Re. Il Rava confessò di aver rubato il portafoglio, ma poichè in tasca non ce l'aveva più, soggiunse di averlo gettato via durante la fuga.

E' molto probabile, invece, che il borsaiuolo — come sempre accade — l'abbia passato immediatamente ad un compare.

Il portafoglio del cav. Bai conteneva novanta lire e alcune carte personali.

Il falso ingegnere truffatore è sempre a Torino

Persona che ha avuto occasione di conoscere il falso ing. Giuseppe Ferrari che commise tutta una serie di truffe e di furti ci assicura che il lestofante è sempre a Torino, forse perchè non ha trovato i mezzi per allontanarsi. Egli fu veduto ieri mattina e la notizia venne comunicata alla Polizia, ma il truffatore è riuscito finora a sottrarsi a tutte le ricerche. Ci siamo intrattenuti col signor Guido Cossa, che ha laboratorio di meccanico in via Governolo 5, ed ospitò per qualche tempo il falso ingegnere. Il signor Cossa, per suo conto, era riuscito a farsi pagare completamente; anzi, quando comprese che il sedicente Ferrari era un impostore tentò anche di arrestarlo, ma disgraziatamente non vi riuscì. Ad ogni modo egli è già soddisfatto di non aver dovuto rimettervi di tasca sua ed ha lasciato al Ferrari un ricordo poco gradito: un paio di schiaffi dati senza economia per insegnargli che il sistema di gabbare il prossimo ha anche i suoi... inconvenienti.

Incidenti della strada

Un carro a due ruote, carico di ferramenta, condotto da Luigi Cuneo, in mezzo Moncalieri, venne a trovarsi trasversalmente al binario del tram mentre sopraggiungeva il carrozzone N. 1, linea N. 6, dell'Azienda municipale. Il manovratore Pietro Balestrieri, fu pronto a mettere in azione il freno elettrico, ma causa lo slittamento delle ruote il carro venne egualmente urtato, riportando la rottura di una sbarra; il tram non riportò danni di sorta. Una guardia municipale sopraggiunta provvide allo scambio delle generalità fra i conducenti.

— La vettura tranviaria N. 71 dell'Azienda municipale, linea N. 8, manovrata da Carlo Morisio, di anni 30, in via Porta Palatina davanti alla casa N. 33, causa lo slittamento andò ad urtare un cavallo attaccato ad un carro a quattro ruote, di proprietà della Ditta Carpanetto, che in quel mentre stava attraversando la via, condotto da Angelo Ferrero, di anni 50. Il cavallo fu sbattuto al suolo ma rimase incolume; il carro ebbe una sbarra spezzata ed il tram un fanale infranto.

La disgrazia d'un carpentiere

Mentre era intento a disfare una impalcatura a ponte elevato per i lavori del costruendo cavalcavia della ferrovia di Genova, presso il corso Lepanto, il carpentiere Giovanni Pistono, di anni 32, scivolò e cadde dall'altezza di oltre due metri, producendosi una ferita lacero contusa al parietale sinistro.

Dopo i primi soccorsi ricevuti dai compagni di lavoro il Pistono fu adagiato sulla barella automobile della Croce Verde, testè sopraggiunta, e venne trasportato all'Ospedale Umberto I. I medici lo ricoverarono, giudicandolo guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Chi è il suicida dell'automobile

Le indagini del vicecommissario avv. Russo hanno stabilito che l'individuo suicidatosi in automobile è il commesso viaggiatore Giacomo Ponchielli, d'anni 32, da Brescia, impiegato della Ditta Taliente, secondo le prime risultanze il movente fu spinto al suicidio da dissesti finanziari a cui sapeva di non poter riparare.

Il borseggio in treno

Abbiamo narrato ieri come il generale a riposo, comm. Zuccotti, sia stato borseggiato la mattina di venerdì scorso sul «direttissimo» di Milano poco dopo la sua partenza da Porta Susa, alle ore 11,28. Su tale avvenimento dobbiamo aggiungere che il portafoglio sottratto con destrezza dalla tasca del generale Zuccotti, non venne nè da lui nè da altri ritrovato. Particolare questo che legittima la speranza di trovare — in omaggio alla vanità... garbatezza di certi ladri — se non le somme, almeno quelle carte e quelle imagini che costituiscono, per chi le possedeva, un caro e sacro ricordo.

Per esattezza va poi precisato il fatto che lo stesso generale Zuccotti, prima ancora che giungessero dal vicino vagone i carabinieri, aveva già afferrato il ladro intimandogli di restituirgli il portafoglio.

Pranzo digerito in questura

Nella trattoria sita in via Nizza, 122, si presentò l'altro ieri uno sconosciuto, il quale, adattosi ad una tavola, ordinò un pranzetto, che consumò con evidente soddisfazione. Venuto però il momento di pagare l'importo ammontante a L. 2,80, l'avventore tentò di allontanarsi alla chetichella, ma la manovra non gli riuscì. All'oste non riuscì però neanche di avere il denaro, perchè l'individuo aveva le tasche vuote. Chiamate allora le guardie, lo sconosciuto venne accompagnato alla Questura, ove fu identificato per certo Silvestri Francesco di Giovanni Battista, d'anni 38.

Ladri in visita

Servendosi di una chiave falsa, ignoti penetrarono nell'abitazione della sarta signora Borchio Giovanna, in via Accademia Albertina, N. 26, e vi rubarono diversi oggetti d'oro e degli effetti di vestiario per un importo di oltre mille lire.

— Emanuele Antonio, cameriere nel *Ristorante Lagrange*, denunziò che ignoti sinceroro uno specchio fissato ad uno dei pilastri dei portici dinnanzi all'esercizio.

— Carlo Varetti Pietro venne derubato di un carretto a mano lasciato nel cortile della casa N. 5 di via Franco Bonelli.

Torniamo all'antico...

Sulla linea dei Giovi è stato rimesso in onore il servizio a vapore, a causa dei ripetuti inconvenienti manifestatisi nella trazione elettrica. E si continuerà nell'antico sistema fino a quando tali inconvenienti non saranno completamente eliminati.

Non era in casa...

Che cosa le sarà accaduto?

— L'altro giorno ho udito un grido lungo, straziante, come se strangolassero qualcuno...

— Io credo che sia già morta!

— Da ieri si sente una puzza per le scale!

Potremmo continuare qualche poco ancora a riferire i commenti, le preoccupazioni, i dubbi che sotto forma di dialoghi si sono andati ripetendo in questi ultimi giorni su per le scale e nei pianerottoli della casa segnata col numero 28 di via Mazzini. Ma veniamo al fatto; il quale, per fortuna, non è macabro come la fantasia dei buoni inquilini l'aveva previsto.

All'ultimo piano di quello stabile, in una cameretta linda e pulita, abita una vecchia donna che occupa la vita modestamente recandosi nell'una e nell'altra famiglia a sbrigare le faccende domestiche. Venerdì della settimana scorsa, la vecchia fantesca era uscita un po' sconcertata di casa, ed alle vicine aveva confidato che non avrebbe potuto accostarsi, come era suo vivo desiderio, alla Santa Eucarestia, somministrata di mano del Cardinale Arcivescovo, perchè temeva di aver compiuta interamente la sua digestione.

Da quella mattina nessuno sapeva più notizie di lei. Passò un giorno; ne passarono due, tre e una settimana: l'uscio pareva inchiodato e dentro un silenzio profondo, mortale.

E cominciarono le voci. Dapprima sommesse, balbettate fra uscio e uscio; poi fra piano e piano. L'immaginazione — tanto fervida nelle donne! — prese il posto al commento, ai dubbi, e fu così che si sentì il famoso grido come di gente strangolata e il fetore del cadavere putrefatto. Ieri sera, dopo aver bussato più del conveniente alla porta della vecchierella, i più coraggiosi decisero alfine d'informare la Questura dello strano fenomeno. Il vice-commissario avvocato Lombardi con alcune guardie, si recò sul luogo, bussò anch'egli inutilmente e per assecondare il desiderio generale mandò a chiamare un fabbro.

Quale momento di trepidazione! La porta cedette: entrò il fabbro, entrò il vice-commissario, entrarono tutti, ed al lume delle candele apparve intatto il letto della inquilina dell'ultimo piano. Ma essa non c'era. Il funzionario guardò gli agenti; questi guardavano le donne accorse, le quali non sapevano più che cosa pensare. Decisamente si trattava di un caso di suggestione collettiva: la presunta morta stava forse tranquillamente compiendo un'altra digestione presso qualche famiglia di parenti.

Dopo la visita

Le sorelle signorine Nicco, che nel loro laboratorio di via Mazzini, 25, hanno purtroppo ricevuta una visita dei ladri, hanno constatato oltre la scomparsa di piume di struzzo anche il furto di guarnizioni di pellicceria, di seta e sezzi, cosicchè il danno si aggira sulle duemila lire complessivamente.

Le nuove disposizioni per l'uso delle carte da giuoco

La Federazione Tabaccai del Piemonte rammenta ai suoi venditori di carte da giuoco, agli esercenti ed al pubblico che ne fanno uso che, a mente dell'art. 9 del decreto 22 ottobre 1914, al 31 dicembre corrente anno chi vende od usa carte da giuoco col bollo vecchio incorre nelle penalità seguenti: Per i privati una multa da L. 25 a L. 100; per i rivenditori ed esercenti che ne fanno uso, da L. 100 a 500. A tali multe concorrono anche i giuocatori che fossero trovati a giuocare con carte non bollate col nuovo bollo.

Le carte col bollo vecchio potranno essere presentate all'Intendenza di Finanza pagando il bollo supplementare. Essendo questa un'operazione un poco complicata, si consiglia ai rivenditori ed esercenti di provvedersi prima del 31 dicembre le carte col bollo di 50 centesimi.

Si tenga presente che dopo il 31 dicembre 1914 la contravvenzione colpisce anche chi adopera carte usate senza il bollo suindetto.

Gli interessati ne prendano nota, per non cadere in contravvenzione.

Le condizioni dei procaccia rurali

Per mezzo dell'on. Caron, il presidente dell'Unione procaccia e portalettere rurali — le condizioni dei quali non sono purtroppo delle più floride — ha presentato al ministro delle poste on. Riccio il seguente ricorso che, non dubitiamo, sarà benevolmente preso in considerazione:

«L'recente aumento concesso ai procaccia e portalettere rurali ha spinto qualche Comune, (che contribuiva in qualche modo a rendere meno dura la vita di questi piccoli impiegati), a togliere loro tutto o in parte l'assegno annuo concesso, e qualche altro Comune elevò pretese di nuove distribuzioni, ecc.

«Se il Ministero del Tesoro si decise ad allargare un po' la mano, e lasciò cadere su noi qualche briciola, lo fece perchè constatò che malgrado il piccolo aiuto che il Comune da qualche volta, eravamo assai male retribuiti e che il lavoro non ci mancava. Ma se l'aiuto che ci porgono da un lato, si affrettano a toglierselo dall'altro, oppure se ci vengono imposti nuovi oneri, allora... tanto valeva rimanere come prima!».

I procaccia perciò invocano l'intervento del ministro Riccio, perchè per mezzo dei Ministero degli Interni, sia fatta rilevare alle Prefetture ed ai Comuni dipendenti, la contraddizione e l'ingiustizia di simile procedere.

Servizio del turno panettieri

La Direzione giornalmente occupata dal gravoso lavoro dell'esame delle domande, della scelta e distribuzione dei turnisti, non può rispondere personalmente alle numerose comunicazioni e reclami che le giungono; assicura però gli interessati che di tutto è tenuto conto regolarmente per provvedere a norma del regolamento.

Invita ancora i proprietari di forno a facilitare il lavoro:

1o facendo tutte le loro richieste precise, senza attendere le inevitabili contravvenzioni da parte dell'Ispettorato del lavoro;

2o rimandando subito all'Ufficio la bolletta dei turnisti che non si presentino a tempo per il servizio con la relativa annotazione di mancanza ed a denunciare senza riguardi gli inconvenienti, perchè possibilmente, si possa evitare la ripetizione.

Gli operai turnisti sono invitati a far pervenire le loro osservazioni o reclami direttamente alla Commissione od a farne prender nota ai direttori, i quali dovranno giornalmente trasmetterli alla Commissione Mista che provvederà subito per quanto sarà di sua competenza.

Per i poveri di Borgo San Donato Gesù Nazzareno e Sant'Alfonso

A cura di un Comitato di beneficenza si terrà nel pomeriggio di giovedì, 17 corrente, un banco di vendita a favore dei numerosi poveri delle Parrocchie di Borgo San Donato, Gesù Nazzareno e Sant'Alfonso.

Le signore del Comitato rivolgono un caldo appello a tutte le persone desiderose di concorrere a lenire le triste condizioni di tante povere famiglie, invitandole a voler accorrere in quel giorno in via Saccarelli, n. 3 (Borgo San Donato), dove a modici prezzi, potranno acquistare ricami, anticaglie ed oggetti di novità, nonchè capi di vestiario pei poveri.

In detto locale funzionerà pure un scelto servizio di buffet.

Corpo Nazionale Giovani esploratori d'Italia

Oggi — con qualunque tempo — alle ore 14 precise tutti gli iscritti alla Sezione Torinese del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori d'Italia, devono trovarsi alla nuova sede fissata nella scuola Reynaud, via Saluzzo N. 11. Si raccomanda la massima puntualità.

Per la fiera in Piazza San Carlo

Nel civico Ufficio di Polizia è pubblicato il Regolamento per la concessione di posti alla fiera suddetta ed è esposta la pianta dei posti, da porsi all'incanto, che avrà luogo alle ore 15 di giovedì 17 corr. nella palestra della Scuola Municipale Pacchiotti, (via Bertola numero 10).

Per una nuova stazione alla Barriera di Nizza

Da Roma ci perviene la seguente informazione: «Ieri l'onorevole Bevione ha conferito con l'on. Ciuffelli ministro dei LL. PP., a proposito di una nuova stazione viaggiatori sulla linea Torino-Genova, la cui necessità è vivamente sentita dall'operosa popolazione dei rioni posti a sud della città. L'on. Bevione si è reso interprete di questa giustificata rivendicazione che fu affermata in Consiglio Comunale e dalle Associazioni interessate in recenti riunioni. Il Ministro dei LL. PP. si dimostrò convinto delle gravi ragioni che assistono la domanda della nuova stazione, e prese col deputato del quarto collegio i primi accordi per la realizzazione del progetto».

Il Prefetto a Roma

Alle ore 20,30 è partito per Roma il prefetto, senatore Vittorelli.

Per beneficenza

Nella sala Vincenzo Troya, domenica prossima, alle ore 15, sarà dato un concerto a favore dell'albero di Natale della *Pro Pueritia*.

L'Istituto, che ricovera settanta bambini orfani ed abbandonati, dai tre agli otto anni, ha veramente bisogno dell'appoggio dei suoi benefattori.

Seguendo la Cronaca

Reduce dalle carceri austriache

Maria Sterle ha narrato alla *Patria* le sue sofferenze, le sue speranze, le persecuzioni cui fu fatto segno. Tutti leggeranno con profonda emozione l'interessantissima intervista che pubblica oggi il diffuso giornale. Nello stesso numero: *I documenti del brigantaggio rosso* di M. Viana.

La Svizzera non è più neutrale?...

Numero, nel suo fascicolo 51, coglie ed illustra con spirito ed arguzia l'attuale momento svizzero. Momento di attesa... dei forestieri. Un gruppo di valenti disegnatori e scrittori ha cooperato a rendere attraente anche questo *Suisse-Hôtel* - *Numero*, che trovasi in vendita in ogni edicola e stazione a 10 centesimi.

Il problema delle strenne

è facilmente risolto da chi visita la grande Liquidazione di Stoffe per Signora, fatta dalla *Ditta Fratelli Petotti*, per sgombro dei suoi locali in *Via Maria Vittoria, N. 1 - Piazza San Carlo*.

Con spesa minima, dato i nuovi eccezionali ribassi d'occasione, si possono acquistare le migliore stoffe, e fare i più graditi ed utili regali.

L'assoluta dominatrice

per prezzi e per ultime novità in stoffe di ogni genere per signora è la Ditta *Giovanni Bertone e C., Via Quattro Marzo, 14*. In quest'epoca di regali una signora intelligente deve ricordarlo al proprio marito.

I divertimenti

San Marco, il Leone di Venezia

Non c'è quasi bisogno di ricordare che domani ha luogo la *premiere* di *San Marco, il Leone di Venezia*, al *Cinema Ambrosio*. Il pubblico delle grandi occasioni è già da una settimana in attesa di ammirare questo vero capolavoro.

La Regina Margot e la Direzione del Cinema "Splendor,,

Per aderire alle numerosissime richieste di persone che neppure ieri hanno potuto trovare posto nell'ampio salone dello *Splendor*, causa i continui «esauriti», la Direzione ha deciso di mantenere in programma ancora per oggi «*La Regina Margot*».

Stato Civile di Torino

12 dicembre 1914.

NASCITE: 26, cioè maschi 11, femmine 15.

MATRIMONI: Odero Giuseppe con Nasi Rosa — Cibrario Giovanni con Cravetto Rosa — Ferrero Pietro con Cerutti Maria — Gai Emilio con Bonaventura Paola — Metti Giovanni con Saglia Serafina — Nada Giovanni con Oberti Anna — Quaglia Enrico con Rizzardi Ines — Virgile Luigi con Gaudino Maria.

MORTI: Villani Ermenegilda ved. Mosca, d'anni 85, di Magliano, agiata, via Maceri, 24.

Biandi Felice, d'anni 44, di Cavallermaggiore, operaio.

Lepretti Felice, d'anni 52, di Mongardino, pensionato, via Maria Vittoria, 15.

Bosco Paolo fu Giovanni, d'anni 50, di Leyni, pensionato, via Massena, 18.

Fontana Margherita n. Finassi, d'anni 66, di Orzecchio, casalinga, via Aurelio, 20.

Giulio Pietro, d'anni 36, di Vinovo, operaio.

Grandi Maddalena n. Emanuel, d'anni 78, di Collemarro, casalinga, via Martiri, 27.

Gemelli Margherita, d'anni 18, di Torino, cucitrice.

Caffaro Luigia ved. Cassal, d'anni 71, di Lessolo, casalinga, via Bideto, 17.

Ferrero Caterina, d'anni 20, di Vigone, contadina.

Mei no Maggiore, d'anni 25, di Colcavagno, contadino, fu Giuseppe, d'anni 21.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bosco Baldassarre, giornaliero, con Rosero Anna — Cumsano Paolo, operaio, con Socco Margherita, sarta — Bertetti Arturo, parrucchiere, con Arnulfo Maria, commessa — Vercelli Cosimo, [illegible], con Gerardo Amalia, operaia — Pasqual nobile Ernesto, capitano [illegible], con Bellardi nobile Isabella — Marsiri Carlo, [illegible], con Alberto Vittoria, cameriera — Bolla Gabriele, chauffeur, con Petrone Maria, cameriera — Lamberto Ernesto, meccanico, con Piana Teresa, [illegible] — Arcalino Giovanni, impiegato ferroviario, con Gatti Lidia — Ladisoca Giovanni, falegname, con Prina Giulia, sarta — Bordin Ernesto, tipografo, con Carpellini Celestina, operaia — Rigozzi Francesco, muratore, con Franco Teresa, operaia — Benino Giuseppe, [illegible], con Metrice Maria, sarta — Carignani Giuseppe, panettiere, con Giraudo Luigia, guantaia — Dialotti Pietro, verniciatore, con Pianero Maria — Bastone Gaetano, meccanico, con Ferrero Lucia, cameriera — Bianco Carlo, meccanico, con Marchisio Domenica, sarta — Pruzza Giovanni, tenente artiglieria, con Bruno Cesira, [illegible] — De Luca Amilcare, pittore, con Perez Caterina — Musso-Mauro Domenico, meccanico, con Chiambretti Eugenia — Aceini Edoardo, materassaio, con Perego Rosa, guantaia — Delpiano Dante, applicato Ferrovie Stato, con Fulletti Angela — Venturini Giacomo, fabbro, con Barra Pierina, tessitrice — Olmo Vincenzo, professore, con Jacobbi Maria — Bersano Giulio, commesso negoziante, con Brunida Luigia — Martino Felice, industriale, con Galvornea [illegible], professoressa — Pancozzo Michele, falegname, con Comero Olimpia, sarta — Berta di Sale e d'Arignano nobile dei conti Alessandro, tenente di cavalleria, con Nasetta Federica della Fede — Cipporti Giacomo, fabbricante, con Bellato Giovanna, domestica — Merlino Eusebio, industriale, con Gidio Agostina — Beltramo Edoardo, [illegible], con Giustetto Maddalena, [illegible] — Velatta Francesco, ebanista, con Costa Maddalena, sarta — Garbetta Matteo, [illegible], con Morello Caterina, operaia — Rolando Gerolamo, ufficiale daziario, con Nadeno Maria — Bernardino Giuseppe, [illegible], con Micol Adele — Rivetti Enrico, [illegible], con Ferrero Maria — Bassetti Giovanni, fattorino, con Marchetto Teresa, commessa — Bertolotti Giovanni, sarto, con Gastaldi Maria Adele Garrone — Cirillo Francesco, ferroviere, con Ferrero Maria — Bonetta Ignazio, muratore, con Perretta Stephina, tessitrice — Arughetti Giovanni, [illegible], con Bianconi Maria, operaia — Cordero Alessandro, [illegible], con Rinaldo Teresa, [illegible] — Varetto Giovanni, [illegible], con Peirone Giuseppa — Cavallone Eugenio, tranviere — Fenero, ferroviere, con Carlino Caterina — Carola Antonio, avvocato, con Bardi Rosa — Sommer Giuseppe, professore, [illegible] Teresa, con Perello Cristina — Fratino Arnaldo, impiegato, con Bellasio Teresa — Arnaudo Domenico, [illegible], con Gallinotto Felicita — Marsero Giovanni, [illegible], con Jacopo Perosino — Borbo Antonio, [illegible], con Amaldi Margherita — Ferrero Candido, imbiancatore, con Costa Rosa, operaia — Minchilli Pietro, [illegible], con Piccollo Rosa — Perle Luigi, [illegible], con Buggero Angela — Andrea Ferdinando, insegnante, con Maffeo Lucia, sarta — Tosetti Francesco, capo squadra, con Gorino Maria, sarta — Busso Alfredo, impiegato, con Botta Vittoria — Allemandi Carlo, giornaliero, con Crupanti Emma — Cachetti Giuseppe, [illegible], con Lisa Chiara — Bottile Giovanni, parrucchiere, con Bianco Anna, ferrovieria — Bianchi Emiliano, impiegato, con Sacco Maria, commessa — Isardi Giuseppe, [illegible], con Mello-Ros Caterina — Rapetti Natale, tranviere, con Filippa Assunta, cameriera — Ranier Alfredo, meccanico, con Bodda Maria, sarta — Migliano Giorgio, meccanico, con Vinai Rosa, sarta — Ferrero Andrea, [illegible], con Oberto Carolina, sarta — Parola Angelo, fabbro, con Benso Sofia, sigaraia — [illegible], tipografo, con Ceresetti Eugenia, [illegible] — Bruno Natale, [illegible], con Vaudano Teresa, sarta — Vigliotti Basilio, meccanico, con Gambia Pierina, commessa — Ferrero Mario, impiegato, con Zanini Giuseppina.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 dicembre. — Cambio giornaliero per gli effetti [illegible] superiore alle lire 100 su Parigi [illegible] — Cambio settimanale lire [illegible].

Arti e Scienze

"Il Barbiere di Siviglia,, al Politeama Chiarella

Chi poteva dubitare del successo? L'opera trascorse infatti tra gli applausi vivi di un pubblico numerosissimo e elegante dato il nome di Elvira De Hidalgo.

Lagaldino per lei si tramutò perciò in entusiasmo. Ed ancora una volta l'artista, che aveva suscitato tanto fervore di approvazioni al Regio, si rivelò una Rosina squisita vocalmente e scenicamente. Diremo anzi una *splendida* fra le Rosine. E il superlativo può stare, a dispetto dei grammatici, perchè esprime tutto in una parola.

Furono degni compagni della Hidalgo il Salvaneschi, buon tenore, già apprezzato a Torino per voce e per arte di cantante; il Federici, che diede buon risalto alla parte di Figaro; e l'interprete della parte di Don Basilio, appunto perchè misurato nella comicità. Bene l'orchestra, diretta dal Del Cupolo.

La prima rappresentazione di "Il Castello del sogno,, di E. A. Butti al Carignano

Martedì sera, 15, la Compagnia di Alfredo De Sanctis rappresenterà, per la prima volta in Italia, «Il Castello del Sogno», poema drammatico del compianto commediografo e poeta lombardo E. A. Butti. Lunedì sera il teatro rimarrà chiuso per la prova generale del poema che la Compagnia metterà in iscena con cura specialissima. Le scene sono state dipinte espressamente dal pittore Broggi.

A questa prima rappresentazione che vuol essere anche un atto di ricordevole omaggio alla buona memoria di E. A. Butti, un artista nobile e infelice, presenzieranno anche i critici dei principali giornali di Milano e di Roma.

Conferenze

Per invito della «Pro Coltura femminile» oggi, alle ore 17, nel salone degli Istituti Superiori Femminili, il maestro Riccardo Pratt parlerà della «Romanza nell'ultimo scorcio di secolo» illustrandola con esecuzioni musicali.

***

Alla Società Emiliana, in via Santa Teresa, 2, martedì, il prof. Ferruccio Rizzatti terrà una conferenza sulle *Canzoni popolari del Risorgimento*, con proiezioni ed audizioni musicali. Sabato 19, per incarico del Consiglio Direttivo, l'avv. Giuseppe Federici commemorerà il senatore Gaspare Finali.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 12 dicembre 1914.

Frumenti: Piemonte fino da L. 31,50 a 35,50; mercantile da 33,75 a 35,50; nazionale fino da 35,50 a 36,50; nazionale mercantile da 35,50 a 36,50; estero di forza da [illegible] a 38.

Granoni: nostrale fino (pignoletto) da L. 25 a 26; nostrale comune da 23 a 24; di altre provenienze nazionale da 25 a 26; estero rosso da 24 a 25; estero giallo da 22,50 a 23,50.

Segale: nazionale da L. 24 a 25.

Farine, crusche e cruscami: Prodotti di grano tenero: marca OO da L. 49 a 52,50; marca O da 47 a 49,50; marca O granito da 45,50 a 47; marca B da 45,50 a 41,50; marca D da 38 a 39. — Prodotti di grano duro: Semola SS da 48,50 a 49,50; farinetta rinfrondata da 30 a 31; farinetta com. da 35 a 36. — Prodotti di grano tenero: farinaccio da 20 a 21; crusca da 17 a 20; cruschello da 18 a 20. — Semolini di granone da 27 a 29; farina di granone da 28 a 29.

Risi: Camolino Originario da L. 47 a 51; ranghino da 40 a 41; originario da 37 a 39; mezzagrana da 26 a 35; risetta da 24,50 a 26; mezzo grano da 24,50 a 26; puntina da 24 a 25.

Avena: Nostrale nera da 25 a 26,50; nostrale comune da 27 a 28.

Fave: nostrali da L. 28 a 30.

Fagioli: nostrali colorati da L. 38 a 42; nostrali bianchi da 38 a 44. Trifoglio nostrale da L. 125 a 140. *Semi*: Trifoglio nostrale da L. 130 a 150.

Il Corso dei Titoli

Roma, 12, notte.

Il Ministero di Agricoltura e Industria indicò nel corso Rendita, Titoli, Roma, 11 dicembre:

TITOLI DI STATO

Consolidati	
Rendita 3,50 netto (1906)	[illegible]
» 3,50 » (1902)	[illegible]
» 3 — lordo	[illegible]
Redimibili	
Buoni del Tesoro quinquennali	[illegible]
Obbligazioni 3,50 redimibili	[illegible]
Categoria 1.a	
Obbligazioni 3 netto redimibili	[illegible]
» 5 del Prestito Blount 1866	inquotato
» 3 SS. FF. Med. Adr. Scula	[illegible]
» 3 Comuni SS. FF. Romane	inquotato
» 3 Ferrovia di Tirreno	[illegible]
» 3 » Maremmana	[illegible]
» 3 » Vittorio Eman.	[illegible]
» 3 » di Novara	inquotato
» 3 » di Cuneo	—
» 3 » di Cuneo	—
» 3 » Torino-Savona-Acqui	—
» 3 » Udine-Pontebba	—
» 3 » Lucca-Pistoia	—
» 3 » Canali con Alessandria	—
» 3 della Ferr. Livornesi A. B.	[illegible]
» 3 id. id. C. D. D.	[illegible]
» 3 Ferrovie centrale Toscana	[illegible]
» 3 del Canale Cavour	inquotato
» 5 per i lavori del Tevere	[illegible]
» 5 per le op. edil. città di Roma	[illegible]
» 5 per lav. di risan. città di Napoli	[illegible]
Azioni privilegiate 5,00 della Ferrovia Calabro-Sicula (gli interessi si pagano una volta all'anno e titolo il prodotto annuo)	inquotato
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obbligazioni 5 Ferrovie Sarde (em. 1879-1882)	[illegible]
» 5 Prest. unif. della città di Napoli	[illegible]
Cartelle di credito comunale e prov. 3,75	inquotato
» speciale di credito com. e prov. 3,75	—
» fondiarie [illegible] 4 per cento (1 netto)	[illegible]
» del Cred. fond. Banco Napoli 3,50 netto	[illegible]
» Fondiarie	inquotato
» di Sicilia 5	—
» del Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5	[illegible]
» id. id. id. id. 4,50	[illegible]
» id. id. id. id. 3,50	[illegible]
» Credito fondiario dell'Opera Pia S. Paolo Torino, 3,75	[illegible]
» id. id. id. id. 3,50	[illegible]
» Credito fond. della Banca d'Italia 3,75	[illegible]
» dell'Ist. Italiano di Credito fond. 4,50	[illegible]
» id. id. 4	[illegible]
» id. id. 3,50	[illegible]
» della Cassa di risparmio di Milano 5	[illegible]
» id. id. 4	[illegible]
» id. id. 3,50	[illegible]
» id. id. di Verona 3,75	[illegible]
» del Banco di S. Spirito 1	inquotato
» Credito fondiario Sardo 4,50	[illegible]
» id. id. di Bologna	[illegible]
» id. id. » 4,50	[illegible]
» id. id. »	[illegible]
» id. id. » 3,50	[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 12 dicembre 1914:

Altezza barometrica, in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,25; ore 15: 729,27; ore 21: 729,[illegible].

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto con pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MINIMA + 3,9 MASSIMA + 2,8

Piazza Castello (nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11	+ 7,9
Temperatura minima della notte dall'11 al 12	+ 3,5
Stazione Termometrica, Giardini (Corso [illegible]):	
Temperatura massima del giorno 11	+ 8,0
Temperatura minima della notte dall'11 al 12	+ 3,1

Bollettino Militare

Roma, 12, notte.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni* del Ministero della Guerra, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Carlini, capitano addetto al Comando Corpo Stato Maggiore, è trasferito addetto al Comando IV Corpo armata.

Ufficiali in servizio attivo permanente

CARABINIERI REALI

Fabbroni, maggiore in aspettativa per sospensione dall'impiego a Frosinone, è trasferito in aspettativa per riduzione dei quadri; Alfora, ten. legione Torino, trasferito a disposizione legione Napoli, comandato Corpo di occupazione nell'Egeo.

Guarino, tenente legione Palermo.

ARMA DI FANTERIA

Cumberti, cap., è prorogato nell'aspettativa per altri 3 mesi; Dionisio, id. 51 fant., collocato in aspettativa per 1 anno; Quaglia, ten. id. id. per 6 mesi; Giusso, sottotenente 14 fant., promosso tenente; Traverso ten. 31 fant., trasferito 48 fant.; Farinetti, ten. 92 fant., comandato Comando militare stazione ferroviaria Torino, cessa di essere ivi comandato; Bauzone, sottotenente 3 alpini, trasferito 7 alpini.

Seavone, capitano, e Luciani, id., l'aspettativa è prorogata — Boccacci, id. 38 fanteria, collocato in aspettativa, è richiamato in servizio all'85 fanteria — Caldonazzo, capitano, è richiamato in servizio al 79 fanteria — Dunnomini, id., è richiamato in servizio all'37 fanteria — Gallinno, tenente id., è richiamato in servizio all'88 fanteria — Bizza, id. all'85 fanteria, è collocato in aspettativa — Gastinelli, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 19 fanteria — Cimino, maggiore 84 fanteria, e Gabrielli, capitano ufficiale istruttore Alessandria, sono collocati in aspettativa — Villani, capitano R. Corpo truppe coloniali Somalia, è destinato 8.o alpini.

I seguenti sottotenenti di complementi sono nominati sottotenenti in servizio permanente: Mealli, destinato 72 fanteria; Casavecchia, id. 1.o alpini; Farinetti, id. 65 fanteria; Flammia, id. 39 id.; Notangelo, id. 9.o bersaglieri; Sale, id. 1.o alpini; Casasso, id. 42 fanteria; Cascatore, id. 21 id.; Greco, id. 47 id.; Senecia, id. 5.o bersaglieri; Jussa, id. 87 fanteria; Pisani, id. 51 id.; Pallotta, id. 11 id.; Fossombroni, id. 14 id.; Perrelli, id. 10 bersaglieri.

Sono nominati maestri direttori banda: Ghezzi, destinato 26 fanteria; Pistolozzi, id. 55 id.; Botti, id. 35 id.; Spalla, id. 56 id.; Rubino, id. 9.o id.

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Festino, destinato al 24 fanteria; Fabiani, id. 48 id.

I sottotenenti tenenti sono comandati alla Scuola Militare: Carisio, 51 fanteria; Borsalino, 12 bersaglieri; Anilori, 12 fanteria; De Gressi, 31 id.; De Cristofaro, 31 id.; Besozzi, 52 id.; Chimidello, 78 id.; Fantacchiotti, 87 id.; Minelli, 14 id.

Assum, maggiore 30 fanteria, comandato Divisione militare Bari; Grimaldo, capitano 61 id. Gil. Collegio Militare Napoli, cessano di essere comandati come sopra — Gatti, id. 6.o id. id. Comando Corpo Stato Maggiore, cessa di essere comandato come sopra — Pirroli, 16 id., trasferito in bersaglieri — Ancona, tenente 20 id., id. 47 id. — Brattelli, id. 10, id. 47 id. — Poso, id. Collegio Militare Roma, id. 47 id. — Lopez, id. id. id. id. id. 47 id. — Bergamini, id. 44 id., id. 47 id. — Vannucci, id. 13 id., id. 47 id. — Comparato, id. 30 id., id. 47 id. — Traverso, id. 33 id., id. 48 id. — De Angelis, id. 1.o id., id. 47 id. — Berti, id. 35 id., id. 48 id. — Barbagallo, id. 57 id., id. 15 id. — Franelesi, id. 83 id., nominato ufficiale ordinanza comandante del IXI Corpo d'armata, generale cav. Cigliana — Bastreri, id. 26 id. (id. id. id. Milano) — Bronchut, id. 80 id. (id. id. id. Genova) — Castaro, sottotenente 2.o id. (id. id. id. Alessina), cessano di essere comandati come sopra.

ARMA DI CAVALLERIA

Calvi di Bergolo, cap. in aspettativa a Torino è richiamato in servizio e destinato reggimento lancieri V. E. II; Magri, sottotenente cavalleggeri «Saluzzo», comandato al Corso complementare Scuola di applicazione di cavalleria, cessa di essere ivi comandato; Bolino Barzizza, id. Treviso, id. id.

I seguenti sotto-tenenti di complemento sono nominati sotto-tenenti in servizio attivo:

Biaconi, lancieri di Mantova — Marconi, Piemonte Reale cavalleria — Acelli, lancieri di Novara — Mingione, cavalleggeri di Piacenza.

I seguenti capitani di cavalleria sono collocati fuori quadro:

Cerisole, cavalleggeri di Aquila — Succhetti, id. di Vicenza — Fortina, id. di Treviso — Bocchini, id. Umberto I — Pasini id. di Foggia — Emo Capodilista, lancieri di Novara — Grippa, cavalleggeri di Lodi — Duccolini, id. di Treviso — Rangoni Machiavelli, id. Guide — Romagnoli, Piemonte Reale cavalleria — Solaro di Monasterolo, Savoia cavalleria — D'Amore, lancieri di Milano — Tettoni, Scuola militare — Asinari di Bernezzo, lancieri di Firenze — Fè, id. di Montebello — Della Noce, cavalleggeri di Saluzzo — Ramognini, lancieri Vittorio Emanuele II — Pancamo-Pirzio Biroli, lancieri di Novara — Depetas, cavalleggeri di Padova — Gastoldi, Scuola applicazione cavalleria — Arconati, cavalleggeri di Roma — Casana, lancieri di Vercelli — Calvi, Nizza cavalleria (comandato Scuola guerra) — Gaglioni, Ispettorato generale cavalleria — Sgarzi, lancieri di Aosta — Aymonino, cavalleggeri di Roma — Guidi, id. Umberto I — Boriotti id. di Lucca — Bolla, Scuola applicazione cavalleria — d'Erario, Genova cavalleria — Incherla, Ispettorato generale cavalleria — Nobili, cavalleggeri Guide — Cottanei di Monno, lancieri di Novara — De Mari, id. di Milano — Calosi, Scuola applicazione cavalleria — Majnoni d'Intignano, cavalleggeri di Saluzzo — Profumi, id. di Lucca — Gnoli Ricciardi, Savoia cavalleria — Lanza, lancieri di Aosta — Stagni, id. di Mantova — Murari Della Corte Bra, id. di Milano (comandato Comando III Corpo armata) — Virzi, cavalleggeri Umberto I — Cardassi id. id. di Roma — Maurigi, lancieri di Firenze — Pero, cavalleggeri di Roma — Lombardi, lancieri di Montebello — Gorotto, cavalleggeri Monferrato — Mazzacara id. Saluzzo — Adimari Morelli, Piemonte Reale cavalleria — Pellegrini, Nizza cavalleria (comandato servizio Stato Maggiore presso Divisione militare Perugia) — Bacci, lancieri Vittorio Eman. II — Pelissone, cavalleggeri Piacenza — Porricone, id. Piacenza — Bisal, id. Foggia — Di Scipio, capitano aiut. campo sesta brigata cavalleria, collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato sesta brigata cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti capitani di artiglieria sono collocati fuori quadro: Mulinovrui, 26 artiglieria campagna; Reale, id. id.; Borbonese, 4.o id. fortezza (costa); Pozzolini, 32 id. campagna; Terra Abrami, 18 id. id.; Longo, comando artiglieria campagna Napoli; Tofano, Ispettorato generale artiglieria Corto, Direzione artiglieria Spezia; Musso, Scuola centrale artiglieria campagna; Corazzi, 10 artigl. campagna; Gigante, comando artiglieria fortezza Genova; Messotto, Direzione artiglieria Taranto; Giorio, comando artiglieria fortezza Roma; Serra, Direzione artiglieria Roma (comandato Corpo Stato Maggiore); Asseretto, 14 artiglieria campagna; Boldrin, Direzione artiglieria Verona; Gatta, Ispettorato generale artiglieria; Paoletti, 4.o artiglieria fortezza (costa); Pochyllano, comando artiglieria fortezza Mantova; Ronconi, id. id. campagna Cremona; Mazzoni, 7.o artigl. campagna; Baumgarten, 13 id. id.; Carletti, id. id.; Catalello, 3.o id. fortezza, comando battaglione specialisti genio; Pellegatti, comando artiglieria campagna Bologna; Conenna, Direzione artiglieria Spezia; Donini, Ispettorato truppe montagna; Scarfiotti, 6.o artigl. campagna; Morelli, 19 id. id. (comandato comando Corpo Stato Maggiore); Santangelo, direzione artigl. Venezia; Almagio, 13 artigl. campagna; Cordano, Direzione artiglieria Torino; Malvano, artiglieria campagna (comandato Scuola app. art. e genio); Rossi, 26 art. camp.; Lanza, 27 id. id.; Balbo Di Vinadio, comando art. camp. Alessandria; Marangio, 20 art. campagna; Bergera, 23 id. id. (comandato Corpo Stato Maggiore); Piatelli, Ispettorato generale artiglieria; Bertino, 5.o art. camp.; Capaccio, Direzione artiglieria Roma; Fasella, 10 artiglieria fortezza (assedio); Sesta, 2.o id. id. (costa); Rossi, 3.o id. id. (costa o fortezza); Caracciolo, 3.o id. id. (id. id.); Lo Giudice, 10 id. campagna, comandato Istituto geografico; Lazzi, 11 id. id.; Valvassori, 9.o id. fortezza, comandato Comando Divisione Messina.

Tedesco, sottotenente 10 artiglieria promosso tenente.

I seguenti sottotenenti di artiglieria, avendo compiuto con successo il corso di studi alla Scuola Superiore di artiglieria e genio, sono promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione: Mutti, 7.o artiglieria campagna; Trotta, 3.o id. fortezza (costa o fortezza); Ponesso, id. 1.o pesante campale; Ferraris, 27 id. camp.; Regazzi, 16 id. id.; Faronato, 1.o id. montagna; Dacomo, 1.o id. fortezza (costa); Cazzavillan, 2.o id. montagna; Palma, 1.o id. campagna; Miani, 2.o id. pesante campale; Poli, 2.o id. montagna; Frolo, 5.o art. fortezza (costa e fortezza); Baggio, 1.o id. id. (costa); Della Rocca, 19 id. campagna; Busi, id. id.; Moy, 7.o id. fortezza; Garau, 8.o id. id.; Cancellario D'Alena, 3.o id. id. (costa e fortezza); Riccomi, 8.o id. id.; Falconi, 10 id. assedio.

Vallone, sergente maggiore, allievo del corso speciale presso la Scuola militare, è nominato sottotenente e destinato al 2.o artiglieria da campagna.

I seguenti colonnelli di artiglieria sono esonerati dall'attuale loro carica e nominati alla carica per ciascuno indicata al 1.o gennaio 1915: Ranieri, comandante 12 artiglieria campagna, nominato comandante 25 artiglieria campagna; Gentile, id. 36 id. id. id. 19 id. id.; Murro, a disposizione del Ministero della guerra, fuori quadro, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante il 33 artiglieria camp.; Mucci, direttore di artiglieria a Messina, è nominato comandante il 34 id. id.; Degli Uberti, capo ufficio all'Ispettorato generale di artiglieria, è collocato a disposizione del Ministero della guerra, fuori quadro.

I seguenti tenenti-colonnelli di artiglieria sono nominati alla carica per ciascuno indicata dal 1.o gennaio 1915; Cordero di Montezemolo, 30 artiglieria cam., è nominato comandante il 31 artiglieria camp.; Regazzi, 1.o id. camp. id. 3.o id. montagna; Murlechio, Direzione artiglieria Messina, nominato direttore artiglieria Messina; De Bonis, 22 artigl. camp., id. comandante 29 artiglieria camp.; Bandini, Direzione artiglieria La Maddalena, id. direttore artiglieria La Maddalena; Pasquinino, 36 artiglieria camp., id. comandante 36 artiglieria campagna.

Marro, colonnello a disposizione del Ministero della guerra (comandato Comando Corpo di Stato Maggiore), cessa di essere comandato come sopra.

Baumgarten, capitano comando artiglieria fortezza Roma, è trasferito al 13 artigl. camp.; Angelica, tenente 22 artiglieria, comandato Scuola militare.

Capaldi, id. Ispettorato generale artiglieria, è collocato a disposizione del Ministero della guerra, e comandato all'Ispettorato generale di artiglieria.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottotenenti, avendo compiuto con successo il Corso di studio della Scuola di applicazione di artiglieria e genio, sono promossi tenenti, continuando nella attuale loro destinazione: Orsolano, battaglione specialisti; Gastaldi, 1 genio; Mendolia, 1 genio; Benecchio, 1 id.; Fabi, 1 id.; Romano, 1 id.; Schiraldi, 1 genio; Guzzino, 1 genio.

De Franceschino, ten. Direzione genio Torino, trasferito ufficio fotografico di Belluno.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Ricolfi, cap. Distretto di Casale, trasferito distretto di Savona.

CORPO SANITARIO MILITARE

Chilleni, ten. medico ospedale di Savigliano, è dispensato dal servizio permanente, inscritto nei ruoli degli ufficiali di complemento e assegnato al distretto di Messina.

I spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Rappresentazioni straordinarie d'opera) — Ore 20,30: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti di Rossini — Ingresso L. [illegible].

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis) — Ore 15: *Il processo dei veleni*, commedia storica in 5 atti, di Sardou — Ore 20,30: *Il collegio*, *Brodie*, azione drammatica, in 4 atti, di Faure — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Sarini e [illegible]) — (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi) — Ore 15: *Il cardinale Lambertini*, commedia in 5 atti, di Testoni — Ore 20,30: *La nuova casa*, dramma in 3 atti, di Giacometti — Ingr. L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella — Compagnia d'operette di [illegible]) — Ore 15 e 20,30: *La signorina del cinematografo*, operetta in 3 atti di Carlo Weinberger (novissima) — Ingresso L. 0,50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Bonelli) — Ore 15: *Un rimedi per le drue* — Ore 20,30: *La pi sola*, dramma in 3 atti, di de Pietracqua — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,30: *Tutti a cà del Diao*, rivista satirica — Ingresso L. 0,40.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia di drammi popolari) — Ore 15: *Sangue italiano* — Ore 20,30: *I tre moschettieri* — Ingresso L. 0,50.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *La Regina Margot*, capolavoro di Alex. Dumas, in 8 atti. Film Pathé a colori.

TEATRO VITTORIO — Ore 15,30 e 21: Cubismo.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 Dicembre 1914

TORINO	84	57	53	81	41
BARI	59	35	19	12	62
FIRENZE	78	66	85	8	29
MILANO	23	5	57	4	52
NAPOLI	12	80	58	86	64
PALERMO	5	51	71	52	6
ROMA	1	54	79	28	12
VENEZIA	45	38	44	51	86

ULTIME NOTIZIE

Spiegazione e attenuazione austriaca della sconfitta in Serbia

La notizia non ufficiale di un notevole successo inglese in Fiandra - L'Imperatore pranza col Cancelliere dell'Impero.

(Servizio speciale della STAMPA)

VIENNA, 12, notte.

Una nota ufficiale dice:

Il dislocamento di considerevoli forze nemiche nella direzione meridionale rese necessario, come fu già comunicato, di procedere anche ad un adeguato aggruppamento dell'esercito austro-ungarico operante nei Balcani, e di far ripiegare la nostra ala destra. Questo semplice fatto è nelle ultime notizie da Nisch rappresentato come un successo definitivo serbo: le notizie serbe sulle perdite austro-ungariche sono smisuratamente esagerate.

Gli austriaci sbaragliati

La fuga continua

Nuovi attacchi - Migliaia di prigionieri a Nisch

NISCH, 10.

Un comunicato ufficiale dice:

Il 9 corrente sul fronte nord-ovest le nostre truppe continuano ad inseguire il nemico disperso e lo ricacciarono dalla linea Ouéjidze-Eceleritch-Poovtan-Valjejvo-Lazarewatz. Il nemico si ritira precipitosamente più lontano: tentò di resistere soltanto verso Valjevo e verso Ondjodro, ma tale resistenza fu rapidamente spezzata. Le nostre truppe occuparono la sera dell'8 Valjevo e il 9 Ondjidze. Su questo fronte, l'8 corrente facemmo prigionieri ventotto ufficiali, tre medici e 2237 soldati e c'impadronimmo di grande materiale da guerra, di un cannone da montagna, di una mitragliatrice, di venti cucine da campo. Il bottino che il nemico abbandonò dal giorno della sua ritirata non fu ancora inventariato.

Sul fronte settentrionale avvennero violenti combattimenti sulle posizioni a nord della linea Kosmay-Varovnitza, contro grosse forze nemiche. I contrattacchi delle nostre truppe inflissero gravi perdite al nemico, che fu ricacciato in disordine.

Sugli altri punti del fronte nord, nulla di importante da segnalare. Ieri ed oggi giunsero a Nisch convogli di migliaia di prigionieri. Il loro arrivo impressionò vivamente la popolazione. I prigionieri, che sono depressi, vengono ripartiti in varie famiglie serbe, dove sono oggetto delle migliori cure. (Ag. Stefani).

"Con la spada nei reni,,

diceva una conferma serba della vittoria

Nisch, 9 (ritardato)

Di fronte alla grande superiorità numerica dell'esercito austriaco, l'esercito serbo, durante quasi un intero mese, ha dovuto ripiegarsi per potere attendere un combattimento decisivo nelle condizioni che esso avrebbe giudicato più favorevoli. Finalmente, sui contrafforti del monte Voundik, ebbe principio la battaglia che è durata sei giorni e si è svolta dal 3 all'8 dicembre terminando con la completa disfatta dell'esercito austriaco. Questa battaglia su di un fronte di oltre 100 chilometri è stata accanitissima. Le nostre perdite sono elevate ma quelle del nemico sono enormi. Si può dire che il 15.o ed il 16.o Corpi d'armata nemici formanti l'ala destra siano completamente disfatti. Abbiamo fatto oltre 100 ufficiali e più di 20.000 soldati prigionieri; abbiamo catturato oltre 70 cannoni, oltre 50 mitragliatrici, una bandiera, una quantità enorme di materiale da guerra, sanitario, di vettovagliamento ed altro. Su tutto il fronte il nemico si ritira nel più grande disordine facendo tutti gli sforzi per fuggire dinanzi alle nostre truppe vittoriose, che l'inseguono e lo spingono con la spada nei reni. Le nostre truppe sono rientrate a Valjevo ed a Dugitze. Si può dire che l'offensiva austriaca, che si svolse in mezzo alla più grande pubblicità, è finita con una catastrofe disastrosa per l'esercito austriaco.

Una energica protesta del Governo serbo

Nisch, 11 (Ufficiale).

Il Governo reale ha inviato ai Governi della Triplice Intesa ed a quelli degli Stati neutrali un'energica protesta, dichiarando che le Autorità austro-ungariche nelle regioni serbe che furono invase dall'esercito austriaco fanno prigionieri tutti i giovani dai 14 ai 16 anni.

Le congratulazioni di Millerand per la grande vittoria serba

Bordeaux, 12, sera.

Millerand, ministro della Guerra, che è ritornato stamane a Bordeaux, ha diretto al Ministro della Guerra serbo il seguente telegramma: «Sono lieto di esprimere a V. E., a nome dell'esercito francese, le nostre più calorose felicitazioni per la grandiosa vittoria che ha riportato il valoroso esercito serbo. Salutiamo con gioia questo nuovo pegno di successo finale verso il quale marciano in una stretta unione gli eserciti alleati. - *Millerand*».

E. d. B.

La lotta in Fiandra

Staden occupata dagli Inglesi?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

La ripresa di attività segnalata in Fiandra e nel Belgio negli scorsi giorni si è accentuata nelle ultime quarantotto ore con violenti attacchi tedeschi. Tutti questi attacchi sono stati respinti. Il comunicato ufficiale pubblicato nel pomeriggio di ieri diceva che in un solo punto il nemico era riuscito a raggiungere le trincee francesi di prima linea, ma il comunicato pubblicato ieri notte affermava che queste trincee erano state riprese dagli alleati. Il comunicato di oggi è veramente soddisfacente e segnala un progresso su tutta la linea. Le operazioni in Fiandra si svolgono su tutto il fronte dinanzi ad Ypres, dove i progressi degli Alleati sono lenti ma costanti.

Stando a un telegramma di fonte olandese, gli inglesi avrebbero espugnato il villaggio di Staden, a nord-est di Ypres. Staden è un importante villaggio di cinque mila abitanti situato a dieci chilometri da Ypres ed a nove chilometri da Roulers, sulla strada ferrata Ypres-Roulers. Se il fatto dell'occupazione di Staden è ufficialmente confermato, potremo constatare un successo notevolissimo per l'offensiva degli Alleati nelle Fiandre e possiamo attenderci operazioni più importanti nel triangolo Dixmude-Thourout-Roulers.

La pressione degli Alleati sulle trincee tedesche fra Dixmude e Ypres è metodica e comincia a produrre i suoi effetti. Il nemico continua a organizzare fortemente le sue difese per un'eventuale ritirata. Prima fra Bruges e Gand, poi sulla linea di Anversa e nei dintorni di Anversa, due compagnie sono state costrette a lavorare per riattivare i forti avanzati. Il forte di Lierre è stato completamente restaurato e munito di cannoni tedeschi. Due volte alla settimana si fanno esperimenti di tiro. I forti lungo la bassa Schelda, nella Fiandra orientale, ad ovest di Anversa, sono pure stati riattivati. Un telegramma da fonte olandese dice che son state dirette verso questa regione truppe della Landsturm bavarese. Queste truppe, tanto i soldati quanto gli ufficiali, manifestano il loro sgomento dicendo che le si conduce alla morte. Ufficiali e soldati, siccome sono cattolici, assistono alla messa e fanno la comunione prima di partire.

Dal fronte del Belgio giungono queste altre notizie. I tedeschi, aveva detto il Kaiser, si troveranno a Calais il 10 dicembre. Siamo ormai al 13 dicembre e i tedeschi sono ancora ben lontani dalla loro meta; non solo, ma pare se ne allontanino sempre più e per sempre. I comunicati recenti hanno dato segno di una nuova attività nemica nella regione dell'Yser. L'opinione dei comandanti degli eserciti che operano in quella zona è unanime: i tedeschi mascherano la loro ritirata con attacchi la cui portata è nulla. Si tratta, del resto, propriamente parlando, di attacchi di fanteria, salvo nella regione di Pervyse, dove i tedeschi hanno tentato con delle zattere e con dei canotti automobili una audace sorpresa. Il nemico ha bombardato violentemente Lampernisse e Oost-Dunkerque. Il cannoneggiamento è durato quasi due ore. I danni sono notevoli. A Furnes, invece, i danni del cannoneggiamento sono stati insignificanti: su Furnes sono caduti quattro obici provenienti senza dubbio da qualche automobile blindata. I tedeschi speravano, usando i loro soliti mezzi, di gettare il panico fra la popolazione con un nuovo bombardamento, ma non vi sono riusciti. I tentativi del nemico nella regione dell'Yser sono stati cosa di breve durata e non indicano che il desiderio di tentare un nuovo sforzo. Per contro, il nemico, impensierito dai progressi degli alleati sul fronte Dixmude-Ypres, ha tentato di arrestare quest'avanzata compiendo qualche attacco violento. Gli attacchi sono stati respinti e le perdite per gli assalitori sono state considerevoli. Avant'ieri le truppe franco-belghe, assalite, verso Langemarck, da forze considerevoli, le hanno spinte al di là della strada di Langemarck ed hanno continuato la loro azione fino a Paschendaele. L'esercito belga continua a distinguersi nella regione di Dixmude; anzi una divisione belga ha riportato segnalati successi.

Von der Goltz ricevuto dal Re di Bulgaria

Nessun autografo dell'Imperatore

Sofia, 12, notte.

E' di passaggio per Sofia, diretto a Costantinopoli, il feld-maresciallo Von Der Goltz. Nel pomeriggio di oggi egli è stato ricevuto in udienza privata dal Re. Contrariamente alla voce diffusa, Von der Goltz non è latore di alcuna lettera autografa dell'imperatore Guglielmo al Re dei Bulgari.

Il comunicato sulle perdite russe non è dello Stato Maggiore

Berlino, 12 notte.

Il dispaccio comunicante lo sgombro di Lodz da parte dei Russi non è un comunicato del Grande Quartiere Generale, ma una nota ufficiosa. (*Ag. Stefani*)

Il Kaiser, ormai guarito pranza col Cancelliere dell'Impero

Un cavalleresco telegramma alla Regina di Spagna

Berlino, 12, notte (ufficiale).

Lo stato dell'Imperatore continua a migliorare sensibilmente. Il catarro è quasi completamente eliminato: la temperatura è normale.

Si può dire che il Kaiser sia ormai uscito di malattia, infatti stasera il Cancelliere dell'Impero Bethmann Holweg e il colonnello von Kessel sono stati invitati alla Reggia dove hanno pranzato coll'Imperatore.

Una Nota ufficiosa dice: «La notizia attinta dalla stampa tedesca nella stampa spagnuola che cioè l'Imperatore ha diretto un telegramma di condoglianza in occasione dell'eroica morte del Principe Leopoldo di Battemberg alla Regina di Spagna, sorella del Principe, è esatta; invece, contrariamente alle supposizioni diffuse dalla stampa estera, è naturalmente infondata la notizia che l'Imperatore Guglielmo abbia inviato un telegrammma al Re d'Inghilterra.

La vittoria navale inglese

100 milioni di lire e 3000 uomini perduti dalla Germania

La cooperazione nipponica e australiana

Londra, 12, notte.

L'Ammiragliato non ha annunciato la fine del «Dresden», sebbene già lo si consideri perduto, come già vi ho telegrafato. Non si conosce ancora, nemmeno, la composizione della potente squadra inglese che ha distrutto gli incrociatori germanici; ma dalla risposta di Wiston Churchill alla Marina giapponese, che si era congratulata per la vittoria, si apprende che anche navi nipponiche e australiane furono dislocate per dar la caccia alle navi germaniche. La risposta del Ministro dice:

«Coll'affondamento delle navi *Schanhorst, Gneisenau, Lipsia e Nürnberg*, l'intera squadra tedesca che si trovava a Tsing-Tao (Chiao-Ciao) al principio della guerra è stata distrutta. Collo scontro presso le isole Falkland hanno avuto termine le operazioni nelle quali le flotte alleate sono state impegnate nell'Oceano Pacifico per più di quattro mesi. Quantunque sia toccato alla flotta inglese di vibrare il colpo decisivo nell'Atlantico meridionale, la riuscita dell'operazione è in gran parte dovuta alla potente cooperazione della flotta giapponese. Qualora il nemico fosse fuggito verso Occidente, l'onore di distruggerlo sarebbe toccato alle flotte giapponese ed australiana, che avanzavano da quel lato, secondo un piano comune. La tranquillità del Pacifico è ora ristabilita, e il commercio di tutte le nazioni può procedere sicuramente nel vasto mare che è fra le coste del Mozambico all'America del Sud. La caccia dei tedeschi dai mari orientali è ora completa, e con accorte misure di vigilanza ogni velleità di ritorno può essere resa estremamente ardua».

La notizia della vittoria navale ha prodotto straordinario entusiasmo nelle colonie e nelle Indie. Le perdite navali tedesche sono valutate a più di 100 milioni di franchi e a 3000 uomini. Un primo risultato della vittoria navale è la riduzione delle tariffe di Stato per l'assicurazione dei carichi contro i rischi di guerra, che sono scesi da tre ghinee ad una ghinea e mezzo per cento.

I vapori svedesi furono affondati da mine tedesche

Giù in un minuto!

Pietroburgo, 12, notte.

Mandano da Helsingford che è accertato che le mine che hanno fatto saltare i vapori svedesi sono state poste dai tedeschi. Tali mine sono talvolta sovrapposte in modo che allorchè la prima è esplosa, un'altra la sostituisce. La potenzialità delle mine è tale che lo «steamer» *Norra Sverige* è affondato in un minuto senza lasciare la minima traccia.

Il Kedivè con 40 mila turchi atteso ad Alessandretta

Londra, 12, notte.

Subihy bey, ex-vali di Bassora, si è arreso il 9 dicembre con 400 turchi. La Morning Post ha da Atene che il Kedivè e 40.000 turchi sono attesi ad Alessandretta che è stata abbandonata dai Consoli per timore di un bombardamento. Il Daily Express ha da Costantinopoli che il Goeben, provvisoriamente riparato, è uscito nel Mar Nero ed ha attaccato Batum producendo danni insignificanti.

Le condizioni imposte dall'Inghilterra per il trasporto della seta in Italia

Roma, 12, notte.

Il Ministero d'agricoltura comunica: «Il regio ambasciatore d'Italia a Tokio telegrafa, in data 11 dicembre 1914, che il Governo inglese ha proibito alle Compagnie di navigazione inglesi di accettare carichi di seta destinati all'Italia, ammenochè la merce non sia accompagnata da duplice certificato dei destinatari definitivi, e dal documento vidimato dal console e dal capitano del bastimento. La merce viaggiante per Genova fu appoggiata a Marsiglia, dove sembra sia stata applicata la stessa clausola». (Ag. Stefani)

La Camera e il Senato francesi convocati a Parigi per il 22 dicembre

Il Governo chiederà l'esercizio provvisorio per un semestre

Parigi, 12, notte.

Questa mattina si è riunito all'Eliseo, sotto la Presidenza di Raimondo Poincaré, il Consiglio dei Ministri. Tutti i membri del Gabinetto erano presenti ad eccezione del Ministro della Guerra Millerand, ripartito ieri sera per Bordeaux.

Il Presidente del Consiglio on. Viviani e il Ministro dell'Interno, on. Malvy, hanno sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica un Decreto che convoca il Senato e la Camera dei deputati in sessione straordinaria per martedì 22 dicembre. Il Ministro delle Finanze, on. Ribot, ha comunicato al Consiglio l'esposizione dei motivi e le disposizioni del progetto di legge sul 12.o provvisorio, cioè per le spese per un mese. Il progetto è stato approvato.

Il Governo è deciso a domandare alla Camera la votazione del bilancio provvisorio per sei mesi affinchè i servizi della difesa nazionale non siano costretti a vivere alla giornata e possano prendere tutte le misure per continuare la guerra con l'energia necessaria. Il prossimo Consiglio dei Ministri si riunirà martedì prossimo.

I giornali confermano la notizia già da voi pubblicata che il Governo, per bocca del Presidente del Consiglio, on. Viviani, farà nella prima seduta del Parlamento una dichiarazione sulla situazione militare e diplomatica della Francia.

"Con la fame non si attende,,

Un articolo di Hanotaux

(Servizio speciale della Stampa)

Bordeaux, 12, notte.

Gabriel Hanotaux, ex-ministro degli Esteri, pubblica nella «Petite Gironde» un notevole articolo intitolato: «Le condizioni della vittoria». In esso si dice fra l'altro:

«Tre elementi decideranno della vittoria e noi abbiamo il vantaggio che questi tre elementi sono a nostro favore. Anzitutto, le varie Nazioni sono impegnate nella guerra in proporzione della lotta che devono sostenere gli eserciti terrestri e delle perdite che detti eserciti subiscono. Ora la potenza germanica è obbligata a battersi contemporaneamente su tre fronti: quando non è una parte dell'esercito che ne soffre, è l'altra, e le truppe non hanno mai riposo, mentre gli Alleati non sono impegnati per così dire che uno alla volta.

«Per esempio, il fronte occidentale ha subìto durante due mesi gli attacchi incessanti delle truppe tedesche. La battaglia delle Fiandre è stata micidiale; per raggiungere Calais si sono gettati i battaglioni tedeschi come dei proiettili contro le nostre trincee. Essi hanno subìto perdite enormi. Durante questo tempo, gli eserciti russi hanno guadagnato terreno; i loro progressi sul fronte orientale hanno deciso lo Stato Maggiore tedesco a ricondurre le truppe da quella parte e quindi una certa calma si è prodotta presso di noi. I nostri eserciti hanno potuto guadagnare terreno. Era la volta dei Russi. L'offensiva tedesca ha avuto allora in Polonia un carattere analogo a quello che essa aveva avuto precedentemente sull'Ypres. Masse di uomini sono state proiettate contro il centro russo; di qui l'indebolimento della difesa e la caduta di Lodz. Ma le perdite tedesche sono state da questa parte sproporzionate allo sforzo e i comunicati tedeschi stessi le qualificano immense. Per ottenere questo risultato si era sguarnito non soltanto il nostro fronte, ma sospesa l'offensiva austriaca contro i Serbi. Anche in questa parte l'alternativa si è prodotta [illegible] che v'era stato obbligato a cedere terreno, ha riportato una clamorosa vittoria».

Dopo aver accennato alla superiorità assoluta che gli Alleati hanno sul mare, l'articolista parla infine della lotta economica che, dice, ha una parte non secondaria nell'esito di questa guerra.

«Non è un segreto per nessuno, egli scrive, che i viveri cominciano ad essere razionati in Germania. Il Governo procede con prudenza per non spaventare la popolazione, ma alcuni oggetti di prima necessità si fanno rari e alcuni altri non meno necessari per sostenere una lunga guerra, per esempio il rame, il nikelio, il caucciù sono completamente deficienti. Le masse non si accorgono ancora di questi mali e vivono in una semi-incoscienza del dramma tragico, ma i capi sanno quello che li aspetta. Già delle «ouvertures» di pace sono state fatte presso le Potenze neutrali, o vengono ancora per mezzo di persone più o meno rivestite di autorità. Noi non abbiamo che da lasciar dire e lasciar fare. Verrà il giorno in cui occorrerà parlare chiaramente. Si può essere sicuri di questo: salvo il caso della più assurda follia, i Governi imperiali dovranno francamente domandare ai Governi alleati la pace e questo due mesi almeno prima dell'esaurimento completo delle loro risorse. Se tardassero maggior tempo, non potrebbero neppure più negoziare e sarebbero obbligati ad arrendersi a discrezione, poichè con la fame non si attende».

Gli avvocati di Roma contro le donne togate

Roma, 12, notte.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, riunitosi in seduta straordinaria per discutere sul progetto di legge che quanto prima verrà sottoposto all'approvazione del Parlamento dall'on. Orlando, si è, tra gli altri argomenti, occupato delle donne avvocate e dopo lunga e vivace discussione ha deliberato che siano escluse dall'esercizio professionale. Votarono in favore fra gli altri componenti del Consiglio dell'Ordine l'onorevole Ferri Enrico e contro l'ex guardasigilli senatore prof. Vittorio Scialoja.

Il prussianesimo militarista e materiale confutato da Bergson

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Il filosofo Bergson, presidente dell'*Accademia delle scienze morali e politiche*, ha pronunciato, quest'oggi, un discorso nel quale ha lungamente parlato della guerra e delle responsabilità della Germania nel grave conflitto.

Bergson ha mostrato che la Germania, dopo aver tenuto in grande onore le arti — la poesia, la letteratura, e la filosofia — si è trasformata sotto l'influenza dei prussiani.

«Un uomo di genio — ha detto Bergson — incarnava i metodi prussiani: un uomo di genio, Bismarck; ma il suo era il genio del male, giacchè egli era senza scrupoli, senza fede, senza pietà, senz'anima. Bismarck si sbarazzò del solo ostacolo che potesse contrastare i suoi disegni: l'Austria. Egli disse: — Noi faremo adottare dalla Germania intera tutte le nostre ambizioni e i nostri appetiti. Se la Germania esita, se i popoli confederati non vengono a una risoluzione in questi sensi io li spingerò, e farò passare sopra di loro tutti un soffio di odio: il lanciere contro un nemico che avremo ingannato o che cercheremo di sorprendere disarmato. Allora, quando sarà suonata l'ora del trionfo, io sorgerò e strapperò alla Germania un patto che, come quello di Faust e di Mefistofele, essa firmerà col proprio sangue: essa, pure come Faust, per i beni e la potenza terrena avrà venduto l'anima sua. Bismarck fece come aveva detto. Il patto fu concluso, ma perchè non potesse essere rotto bisognava che la Germania fosse chiusa per sempre nella sua armatura. E Ottone di Bismarck vi provvide. Fra le confidenze da lui fatte ai suoi famigliari vi sono queste parole: «Noi non abbiamo preso nulla all'Austria dopo Sadowa perchè volevamo poter un giorno riconciliarci con lei».

Bergson mostra in seguito che l'idea prima del secolo diciannovesimo, quella della soddisfazione dei bisogni materiali dell'uomo, ha provocato lo sviluppo straordinario delle industrie.

«La Germania — continua l'oratore — l'industria è sorta appunto dallo spirito di conquista. Ma è la guerra che la Germania aveva in mira, lo spirito di conquista che non conosce limiti. La Prussia passò, senza esitazioni dalla prudenza più avveduta alla più folle temerarietà. A Bismarck — in ritardo in ciò — ripugnavano le imprese coloniali. Egli diceva che tutti gli affari d'Oriente non valevano le ossa di un granatiere di Pomerania. La Germania, invece, seguì l'impulso che Bismarck le aveva dato, e si è lanciata nelle due direzioni che le si aprivano — ad Est e ad Ovest.

Bergson dice, poi, fra molti anni quando non si scorgeranno più che a grandi linee, nel passato gli avvenimenti attuali, un filosofo farà certamente la sintesi dei fatti che si svolgono sotto i nostri occhi. «E, senza dubbio — continua Bergson — questo filosofo si esprimerà press'a poco in questi termini:

«L'idea dominante nel secolo decimonono, è quella di impiegare la scienza alla soddisfazione dei nostri bisogni materiali, aveva dato alle arti meccaniche una estensione inattesa: aveva procurato agli uomini in cinquant'anni più congegni che non ne avessero fabbricati nelle centinaia di anni prima trascorsi. Ogni macchina nuova era per gli uomini un nuovo organo, un organo artificiale, un prolungamento degli organi naturali.

Ma mentre l'umanità tendeva questo grande lavoro di [illegible], Potenze inferiori tentavano un'opera contraria. Per tentare questa opera avevano esse un popolo predestinato: la Prussia! Essa era stata militarizzata dai suoi Re, e la Germania fu militarizzata dalla Prussia. La Germania si lanciò alla guerra. Il risultato fu diverso da quello che si era preveduto, giacchè le forze morali che si trovavano [illegible] alle Potenze più vicine alla materia si ribellarono subitamente. Da un lato i meccanismi, le cose materiali che non si riparano da sè; dall'altro lato la vita, potenza creatrice che si fa e si rifà ad ogni istante; da un lato ciò che si consuma, dall'altro lato ciò che non si consuma mai. Il meccanismo infatti si consumò, funzionò per lungo tempo e resistette; ma poi lentamente piegò; poi, d'un tratto si spezzò. Bisognava che il Destino riunisse in un combattimento supremo tutte le Potenze della Morte. Ma la Morte fu vinta; l'umanità fu salvata dalla decadenza morale che sarebbe stata la sua fine; i popoli giubilanti intonarono dal fondo dei lutti e delle rovine il canto della liberazione».

C. R.

Uccisore del fratello ma non fratricida

Savona, 12, notte.

Dopo cinque udienze è finito stasera alla nostra Corte d'Assise l'ultimo processo della quindicina a carico del contadino Petrano Samuele di Nicola, di anni 36, nato e dimorante presso il comune di Millare, situato nell'alta valle del Bormida, imputato di fratricidio. Da parecchio tempo, fra i fratelli Samuele e Carlo, quest'ultimo un forte e robusto contadino di anni 40, e ammogliato con figli, come pure il Samuele, esistevano implacabili rancori e più precisamente da parte del Carlo, il quale era convinto che fosse stato il Samuele a far decidere il vecchio padre a favorito nelle disposizioni testamentarie, di quattrocento lire in più il Samuele stesso. La gente del paese, che conosceva il carattere violento e brutale di tutti e due i fratelli, temeva da un istante all'altro una sciagura e infatti il giorno di Pasqua, il 12 aprile, il Petrano Carlo, presentatosi all'uscio [illegible] di certo Gravano, ove in presenza si era recato il Samuele, invitava quest'ultimo ad uscire all'aperto dovendo parlargli. L'altro temendo di venire percosso dal prepotente Carlo, tentò di resistere, ma alle insistenze del fratello decise di recarsi [illegible], ove la tragedia si svolse fulminea e spaventevole. I due fratelli, avvinghiati l'un l'altro, rotolarono in fondo alla scala e allora il Samuele, estratta una lima acuminata, vibrava sette colpi, uno dei quali spaccava il cuore al fratello che morì istantaneamente. Compiuto il fratricidio, il Samuele, pratico dei monti, si dava alla latitanza riparando in Francia e si decise a costituirsi soltanto all'inizio del processo.

I difensori sostennero la legittima difesa, mentre il P. M. sosteneva l'accusa, ammettendo soltanto per l'imputato l'eccesso della legittima difesa. Su verdetto dei giurati, il Presidente della Corte emise sentenza con la quale assolveva il Petrano dall'accusa di fratricidio, condannandolo a 3 mesi di detenzione per porto d'armi insidiose e alle spese processuali.

Un vapore carico di petrolio fermato da nave francese

Savona, 12, notte.

A circa 20 miglia dalla Spezia un piroscafo ausiliario francese intimava il fermo alla petroliera italiana *Cornelio Scotto*, carica di circa 3000 tonnellate di petrolio, con rotta verso Savona. Il *Cornelio Scotto* proveniva da [illegible]. All'intimazione di fermarsi, il comandante Della Gatta, obbediva, dichiarando peraltro che era in rotta per Savona e facendo altre spiegazioni che a nulla valsero, perchè gli veniva imposto dal piroscafo francese di portarsi nelle acque di Villafranca e di tenersi a disposizione delle autorità marittime francesi. Il *Cornelio Scotto*, invece, tornava ad iniziare la sua rotta verso Savona e allora dal Gaulois venivano sparati due colpi di cannone a salve, e il Della Gatta tornava a fermare la petroliera e poco curandosi del mare [illegible] chiedeva di parlamentare col comandante del piroscafo francese. Fatto scendere in acqua una lancia, si recava a bordo del piroscafo francese, ove faceva osservare i documenti di navigazione in perfetta regola a quel comandante. L'abboccamento durò circa due ore e finalmente il piroscafo italiano poteva proseguire per Savona, ove giungeva alle 17.30 senza altri incidenti.

Il ricorso dell'ex-deputato Brunialti dichiarato inammissibile dal Consiglio di Stato

Roma, 12, notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che il Consiglio di Stato ha oggi pubblicato la decisione sul ricorso dell'ex-deputato Attilio Brunialti, che con Decreto 4 agosto 1913, in seguito allo scandalo del Palazzo di Giustizia era stato dispensato dal servizio come Consigliere di Stato. Il ricorso è stato dichiarato inammissibile.

ULTIME DI CRONACA

OPERETTE NUOVE

"La signorina del cinematografo,,

di Wilner e Buchbinder

Musica di C. Winberger

Ah! codeste signorine del cinematografo! Eccone una che una strana avventura trascina in un mare di casi anche più strani, ove è miracolo se non affoga.

Nel provare una *film*, essa, credendo di trovarsi con l'attore designato per la scena con lei in aperta campagna, si imbatte invece nel conte Carlo di Schwalbernau, ricco, scapolo, annoiato e proprio fatto apposta per non lasciarsi sfuggire la buona ventura. Un'automobile è il discreto testimone d'un più dolce peccato, ma non altrettanto discreto è l'operatore cinematografico, che tranquillamente riproduce la scena. Neanche a farlo apposta, il conte Carlo è fidanzato della principessa Lidia di Rosenstein, e sposare Lidia vuol dire attaccarsi al fianco la madre: una principessa Anastasia, ineffabilmente seccante e decisa a non lasciare la figliuola. Avvengono le nozze. Ma ecco che non appena finita la cerimonia i due apprendono che il loro matrimonio è nullo, perchè il Sindaco che li unì fu destituito il giorno prima della cerimonia. Mariti sì e no, pensano bene, fra il sì e il no, di liberarsi anzitutto di Anastasia, riparando a San Sebastiano.

Ma neppure i Pirenei bastano di fronte alla suocera indiavolata. Essa li raggiunge. Ma il caso, che è l'amico migliore degli autori di teatro, si diverte a preparare ben altre sorprese!

A San Sebastiano si deve preparare una *film*: Napoleone primo e il mugnaio. E Mizza, quella certa signorina dell'errore cinematografico automobilistico! vi ha parte. Essa incontra il conte; lo riconosce. Alla sua volta il conte, di cui sull'orizzonte della luna di miele è già passata qualche nuvoletta, rifà l'occhio tenero alla bella Mizza. Dopo tutto Lidia non è sua moglie! Dunque?

Ad aggravare la situazione ecco una festa, in cui viene riprodotta cinematograficamente l'avventura del conte Carlo. La tempesta scoppia. Ma come in ogni operetta, tutto finisce nel miglior modo possibile. E finisce con un terzo atto non meno piacevole dei due, che lo precedettero. Perchè fra i meriti di questa nuova operetta sono la varietà degli episodi, il senso dell'imprevedibile, l'originalità di alcune scene, il dialogo spesso gustoso e vivo. E per la prima volta — se non erriamo — appaiono sulla scena proiezioni cinematografiche, disgraziatamente sciupate ieri sera dall'improvviso guasto di una valvola.

E fu questo l'unico punto nero, ma facilmente rimediabile, d'una serata rosea.

Il pubblico infatti gustò assai l'azione, che raccontata perde ogni suo pregio, gustò ugualmente la musica, semplice, facile, fresca, ma — nella spontaneità — ricca di momenti, che se non giungono alle altezze dei Suppè e degli Strauss, ci fanno almeno pensare agli Gilbert e agli Zeller. Motivi per lo più di ballabili, condotti senza pretesa, ma di cui il carattere popolare non degenera mai nella volgarità. E non sentimentalismi, non lamentevoli fuori posto. Pagine alla buona, ma non prive di sostanza e di arte, e spesso piacevolissime. Cito ad esempio un terzettino del secondo atto, veramente indovinato. Di qualche pezzo si volle anche il *bis*. E l'esito fu assai più meritato poi, che non in tante altre operette più pretensiose.

L'esecuzione fu accurata, ma non sempre abbastanza sicura. Di essa diremo meglio dopo una nuova audizione. Poichè *La signorina del cinematografo* è destinata qui allo stesso successo, che ebbe altrove. Cioè ad un numero grande di repliche affollate.

Affollato fu intanto ieri sera il pubblico in ogni ordine di posti. E chi ben comincia....

Il pianista Alfredo Casella ed un concerto di avanguardia

Era prevedibile un grande concorso. Chè ormai folla ed eleganza sono elementi consueti in queste audizioni musicali. E il pubblico non mancò, e non mancò neppure quel senso di naturale e di viva aspettazione, che da un programma ispirato ad un vibrante senso di modernità poteva diffondersi per la sala.

Dovremo aggiungere che gli applausi non mancarono, se anche vennero facendosi mano mano meno generali e più fiochi?

E' inutile: di certe droghe conviene fare un uso parco. E ieri sera ahi, una volta di più, ci persuademmo che non conviene insistere troppo in certe modernissime tendenze. Che il farlo equivale a rivelare la uniformità de' procedimenti, se anche abilmente mascherata; l'inconsistenza delle idee, il manierismo prezioso. «Non bisogna abusare neppure del fiore dello spirito», diceva Dumas figlio, che però di spirito si intendeva. E così è qui. La poesia di pagine udite a brevi distanze di tempo l'una dall'altra nasce coi velari di una leggera nebbiosità di sogno, l'indeterminatezza continua del pensiero intimidisce; la peregrinità preziosa dell'armonizzare non ci appare più come una squisita e leggero lavoro di cesello, bensì come qualchecosa di troppo ricercato, appena di snervante. Ah! se ieri sera a metà del programma un buono e sereno sorriso d'Haydn, o di Mozart avesse ravvivato la sala come forse ci sarebbe sembrata, più malinconia di nervi tanta parte della musica che il Casella eseguiva! C'è infatti in essa qualche cosa dell'agitazione, del nevrotico: l'irrequietezza del ritmo e della armonizzazione si riferisce in noi come con un leggero senso di malessere. Debussy, Ravel, lo stesso Casella sono bene i figli di questo secolo anelante al nuovo senza sapere ove volgere gli occhi: secolo profondamente triste sotto un velo di spensieratezza; sperduto in idealità vaghe, mentre la realtà incalza, e disperde il sogno, continuamente.

Così noi giungiamo perfino a dubitare della sincerità di certe pagine. Tutto ci pare alterato, come visto a traverso una lente, che offuschi le forme e faccia impallidire i colori. Albeniz, fu tra gli autori più applauditi. Perchè? Perchè in lui è qualcosa di schiettamente personale, di fresco, di pittoresco, che altrove non sempre troviamo, neppure in tutti i sei preludi del Debussy.

Manifestata così la nostra impressione, dovremo aggiungere che il Casella ci lasciò in qualche momento esitanti intorno al modo di esecuzione? Che altrove invece egli rivelò qualità di pianista di prim'ordine? Dato il genere di musica a lui caro, è difficile il fare questione di interpretazione. Tutto assume uno splendido carattere, dove le tendenze personali hanno il predominio. Nè le due pagine del Liszt e dello Chopin bastarono a convincerci intorno a certi caratteri di un'esecuzione personale sì, ricca di accenti di bravura, ma forse più vigorosa, che non intima e profonda.

Ad ogni modo il Casella si presenterà lunedì in un secondo concerto. Ed allora potremo giudicare con maggiore ampiezza l'interprete. Egli ieri sera si fece applaudire anche come autore, specialmente dopo l' «In modo russo», pagina originale, viva e meglio apprezzabile di primo acchito che non le altre cinque composizioni, che egli ci fece udire.

Borse Estere

PARIGI, 12. — Rendita francese 3 0/0 [illegible] — Rendita francese 3 1/2 0/0 [illegible] — Banca Parigi [illegible] — [illegible] — Russo [illegible] — Lyonnaise [illegible] — Nord Espagne [illegible] — Rio Tinto [illegible] — Cambio su Londra [illegible] — Cambio su Italia [illegible].

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

CALENDARI, Calendarietti réclame, Agende, Cartoline Natale. — Luigi Gay G., via Viagrisio [illegible]

CAPITALISTI grandi, piccoli, domandate consigli gratuito a matematico specializzato studio scientifico giuochi lotto, unico Italia, ottimo capitalizzato. Vincite settimanali proporzionate capitale. — Tessera 16000, posta, Sampierdarena. 14451 G

COMMERCIANTI, Avvocati, bisognosi assistenza legale Milano, condizioni modeste [illegible]. Rivolgersi avvocato Merchi, Bianca Maria, 11, Milano. 15005 M

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Bierre, casella 264, Torino. 15028 T

LIQUIDAZIONE drapperie, tessuti novità, grandi ribassi. — Pursella, San Francesco Paola, 41, Torino. 35416

MACCHINE scrivere noleggio, vendita, completo, riparazioni. — Gramegna, corso Cialdini, 46.

SCORZA cacao e gusci nocciuoli vendonsi grosse partite. — Morbodo e Garaglio, Via Artisti, 36, Torino. 15499

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 14982 B

TUTTI colle nostre carte leggono prontamente il destino; metodo facile; centesimi 50. — Box, via Fiamo, 2, Milano. 15002 M

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNAMI giovane buona famiglia, attivo, volonteroso, già pratico commercio, corrispondenza, preferibilmente conosca piazza e Piemonte, disponendo cauzione, per importante Rappresentanza, macchine ed esportazione. Esclusi inabili. — Zeballe, 76, posta, Torino. 35778

CASA Torinese gradisce ferramenta ricerca commesso provetto da banco. Richiedonsi referenze documentate. — Scrivere cassetta 1030 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35609

CASA industriale cerca signorina apprendista, breve pratica. — Scrivere cassetta 1047 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15743

CERCASI per Ufficio bancario giovane sagace [illegible] inutile senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1017 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35797

CERCASI ragazzo [illegible] [illegible] [illegible] — Scrivere casella postale 159. [illegible]

COTONIFICIO della provincia di Torino cerca giovane [illegible], sotto [illegible] [illegible] presente [illegible] e conoscenza disegno, tinto e [illegible]. — Scrivere offerte cassetta 1100 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15493

FARMACIA cerca uomo pratico nelle preparazioni. — Scrivere cassetta 1012 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35648

IMPORTANTE Ditta tessitura cerca piazzista giovane, intelligente, pratico, attivo, possibilmente con clientela scelta ed affezionata. Occorrono referenze ottime. Scrivere dettagliatamente pretese e posti occupati. Costituente assoluto. Massima discrezione. — Cassetta 1162 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15471

ISPETTORE vigilanza importante Agenzia cercasi. Stipendio 2000 più utili. Non dettero cauzione. — Scrivere casella postale 156 Milano. c 15315

OFFICINA meccanica Torino cerca giovane meccanico, pratico, esperimentato come provetto aggiustatore. Premiate referenze. — Scrivere, indicando pretese, posta, Ferrero 1510. 35611

ON cercasi come mia francese, capiente servizio, buona famiglia. — Rue Ney, 37, Pharmacie Variété. c 15417

PRIMARIA importantissima Casa [illegible] [illegible] [illegible], abilità [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] Fiume, 11.

PRIMARIA Società Anonima disponde posto per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] media con qualche esperienza commerciale, per posto d'ufficio. Buono stipendio per serio giovane. — Offrire personalmente scrivendo, con referenze, cassetta N. 1151 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15263

STABILIMENTO metallurgico provincia Torino cerca urgente abili operai lastratori carrozzeria e torneri meccanici. — Inviare copia certificati cassetta 1037 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35690

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE [illegible], ottime referenze, cerca posto [illegible]. — Giampino, via Roma, 20, Torino. 35611

AGRARIO trentaquattrenne, serio, attivo, per dodici anni amministratore importantissime tenute Aziende agricole, causa finita locazione, ricoprirebbe posto presso seria Ditta come Aiuto ufficio, disbrigo di qualunque affare, assumerebbe tenute, ecc. Moralità, certificati, referenze ineccepibili. Occorrendo cauzione, anche 10.000 mobili, ad ogni assolutamente garantita. — Scrivere cassetta 1192 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15168

ABILE sarta [illegible] lavorare nelle famiglie a giornate. — Paolina Bondani, corso Oporto, 15. 35136

ABILE direttrice cerca occuparsi subito anche fuori Torino presso Casa confezioni signora. — Scrivere cassetta 1013 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35744

BUON contabile, corrispondente lingue, cerca posto. — Scrivere cassetta 1003 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35592

CARDONE Carlo, stazione via San Massimo, 1, desidera impiego in qualsiasi negozio o magazzino vino; presenta serie referenze; conosce italiano e francese. 35690

CHAUFFEUR meccanico esperimentato, primarie referenze, ubiquitarie, ovunque altre occupazioni. — Anfrelli, posta. 35750

COMMESSA negozio stoffe, chincaglieria, merceria, disponibile subito. — Clementi, San Dalmazzo, 16. 35612

CUOCA cameriera venticinquenne, buone referenze, occuperebbesi presso signora sola. — Bernardi, via Rocca, 11. 35766

FARMACISTA, pensionato, quarantacinquenne, diploma, Pavia, cerca primo gennaio comodo impiego, anche farmaceutico. — [illegible], posta, Cuneo. c 15201 T

GIOVANE buona [illegible] [illegible], pratica [illegible], occuperebbesi. — Libertà, posta, Torino. 35840

GIOVANE signora straniera, diplomata lettere, occuperebbesi qualche ora giornaliera. Perfetta conoscenza francese, tedesco. — Scrivere cassetta 1051 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35770

GIOVANE ventottenne, parla inglese, francese, spagnuolo, [illegible] come corrispondente o viaggiatore. Massime referenze, miti pretese. Occuperebbesi anche provvisoriamente. — Scrivere cassetta 1161 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15454

INGEGNERE, lunga pratica, cerca impiego presso importante Ditta o Studio tecnico. — Scrivere cassetta 1002 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35711

MAESTRA con diploma commerciale, ventiduenne, seria, presente, occuperebbesi importante Ditta, Bureau Hôtel, segreteria casa. Anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1188 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15460

MARESCIALLO carabinieri testè pensionato, [illegible], occuperebbe qualsiasi decoroso. — Scrivere Arma, 13, posta. 35645

PENSIONATO persona dabbene offresi a compagnia o [illegible], anche se malaticcio, assistenza affettuosa, referenze [illegible], pretese miti — Scrivere: [illegible], fermo posta. c 15460

PERSONA di servizio trentottenne della provincia, cerca posto presso personcina [illegible]. — Scrivere cassetta 1016 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35621

PROVETTO meccanico dentista, ottime referenze, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1020 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35739

RAGIONIERE, dattilografo, corrispondente, ingegnere [illegible] [illegible] commerciale, offresi seria Ditta. Importanti referenze, lavori pubblicità, miti pretese. — Tritone, posta.

SARTA, [illegible], [illegible] giornate presso [illegible] — [illegible], F. 31, 22.

SIGNORA [illegible], con ottime referenze, cerca posto [illegible] — Via [illegible], 14.

SIGNORINA diciottenne, distinta, cerca posto come [illegible], [illegible] pratica contabilità dattilografia. — Scrivere cassetta 1027 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35612

SIGNORINA occuperebbesi presso Ditta; francese, disegno, dattilografia, licenza tecnica. — Federica, posta. 35641

SIGNORINA bella presenza, offresi commessa negozio, miti pretese. — Appendino, posta. c 35786

SIGNORINA accetterebbe qualunque occupazione, purchè decorosa; miti pretese. — Audisio, posta.

SIGNORINA seria, pratica viaggi, cerca occuparsi viaggiatrice o venditrice presso seria Ditta confezioni signora. — Scrivere cassetta 1046 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35748

TRENTAQUATTRENNE, bella presenza, pratico contabilità, corrispondenza, miti pretese, occuperebbesi. Anche come viaggiatore o magazziniere. — Scrivere Greco, posta centrale. c 35461

VENTIDUENNE, diplomato ragioniere, congedo militare, assoluta perfetta conoscenza italiano, tedesco, francese, pratica in Germania, cerca posto corrispondente dette lingue, miti pretese. — Scrivere cassetta 1031 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15330 G

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

A cessazione commercio cedesi avviatissimo negozio merceria. — Studio Commerciale, Sant'Agostino, 7. c 35513

BAR avviatissimo, centro industriale di Genova, rio, cedesi ragioni salute. — Scrivere cassetta 1171 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15450 T

CERCASI capitalista disponente 100,000 compenso in amministrativa Azienda avviatissima. — Scrivere non anonimi cassetta 1181 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35645

CERCASI persona disponga lire 3000 per l'annata novità brevettata utilissima; garantisce [illegible] utili se crede assicurarsi, trattasi seriamente. — Scrivere Arco, posta, Torino. c 35659

FARMACIA piazzata, centro importante vicino Torino, affittasi condizioni oneste. Mercato, Scuole superiori. — Rolando, Valentino, 26, Torino. 35?65

MACELLERIA d'angolo via Esposizione, 12, rilevasi subito. c 15?06

MUTUO 60 mila cerco contro ipoteca casa Torino valore triplo. Tratto direttamente. — Scrivere cassetta 1050 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35645

PER cessazione commercio cedesi primaria Sartoria con lussuosi locali, organizzatissima, posizione centrale, vasti locali. — Scrivere cassetta 1177 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35481

PER sfruttare articoli brevettati, vendita assicurata. Azienda industriale Torinese cerca 70,000 garantiti in ipoteca, con partecipazione utili. — Scrivere cassetta 1083 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35544

RIMETTO causa salute appartamento a locali ammobigliati, con pensione signorile, buon reddito. — Zibelli, Principe Tommaso, 7. c 15340

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI villa [illegible], preferibilmente a Tasso. — Cav. Hardion, Cibrario, 38. c 15?60

CASA signorile, divers. negozi, poco distante Porta Nuova, reddito 14.0, vendo forzatamente 20,000. — Garrone, via Palatina, 6, Torino. 35418

CAUSA partenza vendo elegante palazzina in Collina, 10.000, libero lire 1000; 11,000. — [illegible] pertinenze via Mancinetto, 60. c [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNASI subito alloggio 3-4 camere centro Torino. — Scrivere Cappa, fermo posta. c [illegible]

AFFITTASI [illegible] aprile [illegible] 1915 alloggio signorile, [illegible] terreno rialzato, tre camere, stufa [illegible], [illegible] bagno, con [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible], 34.

AFFITTANSI vasti locali uso industriale, impianto luce [illegible]. — Via Pisa, 16, Torino. 35465

AFFITTASI vasto locale piano terreno magazzino, ufficio. — Via Mantica, 4. 35573

AFFITTASI primo gennaio via Romani, angolo via Mazzini (piazza Gran Madre), alloggio secondo piano, sei camere, veranda. — Sartoria Foà, Pietro Micca, 11. 14842

AFFITTASI appartamento mobiliato, signorile, bagno. — Via Saluzzo, 53, piano 2.o. 35518

AFFITTASI ufficio rappresentante, deposito, vicinissimo Porta Nuova. — Via Saluzzo, 41. 35780

AFFITTASI via Bogino, 17, bellissima bottega grande e retro. 15301

AFFITTASI via Torino, 7, grandioso locale laboratorio, magazzino. c 15430

AFFITTASI via Bertola, 47 (Porta Susa) locale pianterreno, uso ufficio, magazzino, due camere, alloggio. 35?48

ALLOGGI riscaldamento termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage, via Cibrario, 61, via Mercanti, 29, via Amedeo Peyron, 32 (angolo via Cibrario). 35???

ALLOGGIO 1.o piano, via Gioberti, 61, balconi, pel 1.o gennaio. c 15170

ALLOGGETTI tre camere, entrata. — Via Torricelli, 28 (Crocetta), casa nuova. c 15??2

APPARTAMENTI presso Valentino vendonsi contanti, rateali. — Ruffino, via Santa Teresa, 24. 35702

APPARTAMENTI signorili, termosifone, conveniente, affittansi presente. — Corso Regina Margherita, 24. 35661

CENTO lire per camera affittansi alloggi convenientissimi per gennaio, aprile. — Corso Oriane, 65. 35711

CERCASI locale circa 200 mq. per industria. — Scrivere: Industria, posta. c 15??4

CORSO Francia, 66, Barriera vecchia, affittansi presente alloggi, garage, giardino, vendesi lotto terreno. c 15454

D'AFFITTARE al presente garage. — Via Accademia, 27. 35709

DUE camere lire 12 affittansi Mobiliere, Borgo Allegri signor Chiesa. 35710

LOCALI. Uno mq. 300 con lucernario centrale, piena luce, con cortile parte coperto. Altro mq. 300, piena luce, con cortile. Affittansi gennaio 1915. — Via Galvani, 26. c 15460

SUBAFFITTASI anche subito alloggio signorile d'angolo, mezzogiorno e levante, primo piano, 10 vani, comodità moderne. — 7, corso Dante. 35601

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A persona seria camera e salotto elegantemente ammobigliati, luce elettrica, riscaldamento, non affittacamere. — Giornalista, piazza Statuto, 2. 35601

PENSIONE signorile, camera con luce. — Via Manzoni, 2, Anna Fano. c 15?00

AFFITTASI camera ammobigliata, San Secondo, 41, presso famiglia non affittacamere. 35??0

AFFITTASI elegante camera, cameretta, pensione, mente signora sola, comodità. — Valperga, 1. 35???

CAMERA ammobigliata L. 15, piano primo. — Barruto, San Donato, 8. 35601

CAMERA libera, luce, termosifone, casa nuova. — Corso Regina Margherita, 109. 35601

CAMERA ammobigliata con cucina cercasi da coppia sola. — Proporre cassetta 1019 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35?11

CAMERA mobiliata, garçonnière, piano terreno, 30 mensili, per signore serio. — Elisa, posta. 35??0

CERCO camera ammobigliata libera. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1049 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35??1

PENSIONE seria famiglia, 60 mensili, vicinissimo Piazza centrale. — Boglianino, posta. 35413

SIGNORINA impiegata, rinunciando sola causa servizio militare fratello, dividerebbe casa con signorina seria, preferibilmente impiegata. — Maraglio, 70, posta, Torino. 35???

STUDENTE cerca camera libera, luce, entrata — indicare prezzo Ferrero, posta. 35??0

VENTI mensili affittasi camera ammobigliata via Legnano, 1, entrata libera. 35??0

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.

A. Maria: danno consolo, apprensione, carissima, tre una. — Via Gioberti, 41, piano 2.o. c 35665

A. N. Felicita. Consulti su carte. — Avvenire, posta, [illegible], piano 1.o. 35787

A prezzi normali, pagamento rateale, vendonsi tessuti, biancheria, coperte, mobilio, qualsiasi oggetto. — Scrivere casella postale 171. c 15?90

A. Z. 111 — [illegible]. c 15?96

ARTISTICO quadro antico scuola Tiziano, soggetto sacro, vendesi. — Borra-Bonaglia, via Maria Vittoria, 24. c 15007

ALLE Signore eleganti. Con piume usate fantasie bordure, fantasie, pompons, ombrelle, lavansi, tingonsi bellissimi nero, colore, piume, aigrettes parrucchier. — San Massimo, 34. 35??5

BORSETTE argento novissime, occasione regali, prezzi incredibili. — Bertola, via Bogino, 3, 1, Torino. 35?54

CERCASI ottimo macchinario occasione fornito pane 1,50, piallatrice legname, traforo colonna cm. 3, sega nastro, limatrice piccola, macchinario [illegible], trasmissione; pagamento contanti. — Offerte entro 20 corrente Pene, Venaria Reale. 35800

CHITARRA Gualdagnini autentica 1813 vendesi occasione. — Ranetti, Via Po, 13. 35823

DENTIERE inservibili compera Barmoine Orologeria portici via Nizza, rimpetto 11. 35707

DISTINTA signorina istruita signora di cuore poma [illegible]. — Alba, posta. 35660

DISTINTA signora, media età, conoscerebbe distinto signore, attempato, scopo matrimonio. — Olga P., 28, posta, Torino. 35??4

EUGENIA 91 — Favorisca ritirare. c 15?95

FONOGRAFI e Grammofoni splendidi, garantiti, troverete presso la «Società Fonografica Italiana», via Carlo Alberto, 24, Torino. Il più bel regalo per Natale. Telefono 61-76. 35?90

GAZ povero sacco forno cavalli 100 cerca Affitto, posta, Milano. 15?80 M

GIOVANE, distinto commerciante sposerebbe signorina bella, seria, con dote. Assoluta serietà, escluse agenzie. Trattasi possibilmente parenti. — G., 15173, posta, Torino. c 15173

LIQUIDAZIONE pellicceria, campionario occasione, giacca [illegible] pelliccia uomo. — Via Roma, 9, piano 2.o. 35??5

M... — Nel dubbio strazio sua indifferenza pensilo infinitamente. c 15?14

M. Gualtieri — Può far ritirare. c 15?00

MANCIA consegnando povera madre famiglia forte somma e carte grande importanza smarrite. — Portinaio corso Regina Margherita, 103. 35?10

MATRIMONI ricchi, onesti, Italia, seriamente distinta signora, Cortinano assoluto. — Scrivere: Zelo, casella postale 50, Torino. 15?50

MOBILI Luigi XV. Fabbrica Saroglia, via Tiepolo, 7, prezzi incredibili. c 15?66

NATALE ultima novità per regali, prezzi incredibili. — Treves, Venti Settembre, 34. 35??0

OCCASIONE vendesi mobilio, pianoforte, sedie, lampadari, registratore cassa. — Mazzini, 40, portinaio. c 15?31

OCCASIONE cercansi omnibus Hôtel, cavallo, finimenti. — Scrivere: Hôtel, posta. 35?61

PIANOFORTE vendo 150, 200, 250. — Portinaio via delle Scuole, 3. 35?01

RICCHISSIME toilettes d'ogni genere, nonchè pelliccerie confezionate si vendono anche sotto prezzo di costo presso Galleria Vittoria, via Giovanni Prati, 1. c 15?03

SGOMBRO locale vendo camera matrimoniale, pranzo, eleganissima, scrivania, mobili diversi. — Ducheoa Jolanda, 5. 35?21

SILVA 36 — Ha mandato posta? c 15?96

SOFA', specchiere, pianoforte [illegible], occasione vendesi. — Cernaia, 8. 35?58

TRENTACINQUENNE, patrimonio documentato quarantamila, [illegible] tre anni cinque signorile [illegible] matrimonio con buona giovane [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — Biglietto cinque 561171, Natoli. c 15?10

363 — Perchè non parla o scrivi? Io pure soffro! c 15?16

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A 80 garantiscesi seriamente patente chauffeur meccanico governativa. — Cibrario, 61. 35?73

A L. 70 garantisce patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 21. 35?67

CONVERSAZIONE francese, grammatica, traduzioni, risultati rapidi; miti pretese. — Lucia, 31, posta. 35?90

CONTABILITA' doppia, americana; Stenografia, Dattilografia acceleratissima, cinque mesi. — Madama Cristina, 81. 35?02

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso pratico individuale. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. 35?56

DIPLOMATA signorina pianoforte dà lezioni accuratissime, miti pretese. — Madama Cristina, 77. 35?47

IMPARATE l'inglese parlando. Metodo infallibile. Risultati prodigiosi. Prezzi modicissimi; lezione prova gratis. — Bano, Marmol, 99, Torino. 35?13

INGLESE, tedesco, francese da colta signorina. Traduzioni. Corrispondenza. — Scrivere cassetta 1017 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35?04

LAUREANDO ingegnere cerca abile traduttrice tedesco. — Scrivere cassetta 1041 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35?67

LEZIONI pianoforte, metodo teorico-pratico bambini, celerissimo dilettanti. — Posta, Gilliara. c 15?78

PRIMARIA Scuola Piemontese Chauffeurs, Pinerolo, Licenza governativa, militare, garantita. Prezzi miti. 14?99

RUSSO, polacco, lezioni, traduzioni, prezzi miti. — Dott. Heryon, corso Ab. . ., 17. 35?84

SIGNORINA distinta impartisce lezioni pianoforte. Buon metodo per bambini, acceleratissimo per signorine dilettanti. Prezzi modici. — Diaspora, 50. c 35?76

SIGNORINA dà lezioni pianoforte. — Via Galliari, 4, piano secondo. c 35?60

TEDESCO, francese insegna colta maestra, teoria, pratica. — Traduzioni tecniche, commerciali. Treviso, via Amedeo Avogadro, 11. c 14?07

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

APPREZZATA, importante Tessitura cotoni Lombarda cerca rappresentanti, viaggiatori seri, attivi, bene introdotti clientela mezzo ingrosso, buon dettaglio per tutte regioni Italia, escluse Toscana, Umbria. Esigonsi referenze prima ordine. — Scrivere Montegrale, 1863, posta, Firenze. 1??54 F

BRODO. Cercasi piazzista con clientela affezionata. Stipendio, provvigione. — Dado, posta. c 15?34

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Institute, signorile Pensionato Climatico Dott. Relinez, per deboli, convalescenti. Esclusi veri ammalati. c 14??4 T

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

ACCESSORI, pneumatici, lubrificanti, benzina per automobili e motociclette. Prezzi invincibili. — Paschetta, via Genova, 22. 14?79

AUTOMOBILI 16 HP., nuovissima, carrozzeria, vendonsi prezzo occasione. — Hasen, Carmagnola, 90. 35?51

BICICLETTA signora, una uomo, vendo, [illegible], luogo prezzo, argento [illegible] [illegible]. — Corso Valentino, 108. 35??2

MOTOCICLETTA 300. Acquisterei 500 vendo causa partenza. — Corso Umberto, 6. 35?45

OCCASIONE Limousine Standard 14 HP in buono stato, altre vetture d'occasione in differenti tipi, presso l'Agenzia Scat, via Madama Cristina, 66. c 14?97